CHOPIN

NOTTURNI

REVISIONE CRITICO TECNICA DI
ALFREDO CASELLA

EDIZIONI CURCI

F. CHOPIN

NOTTURNI

REVISIONE CRITICO-TECNICA DI
ALFREDO CASELLA

TESTO ITALIANO
TEXTE FRANÇAIS
ENGLISH TEXT

EDIZIONI CURCI - MILANO

PREFAZIONE

Non è senza alquanta titubanza che mi sono deciso ad accogliere l'onorifico invito della Casa « Edizioni Curci », di curare per essa una nuova edizione della *opera omnia* pianistica di Chopin. Sono molte infatti le edizioni già esistenti, e parecchie fra queste illustri. Era quindi legittimo il chiedersi se una nuova revisione fosse comunque necessaria, e tanto meno utile.

Tuttavia, la grande conoscenza che ho di quasi tutte quelle edizioni, mi ha indotto finalmente a pensare che vi è — oggi più che mai — l'urgenza di dare alla luce una edizione chopiniana che — pur essendo debitamente corredata di tutto quanto occorre per guidare il professore e l'alunno sul terreno didattico come su quello estetico — ristabilisca nondimeno in tutta la sua caratteristica purità il testo originale dell'autore. Nessun compositore infatti è stato mai quanto Chopin vittima dei revisori. Nel caso suo, sembra essersi accesa una vera gara fra i maggiori di quelli nell'alterare totalmente la grafia dei manoscritti, sovraccaricando il testo con una quantità di « perfezionamenti » i quali sembrerebbero voler benevolmente dimostrare che Chopin — genio che fosse — non sapeva nondimeno scrivere correttamente la sua musica. Sono nate così edizioni sovrassature di indicazioni di ogni genere dinamiche ed agogiche e di modificazioni grafiche e strumentali, le quali nulla hanno a che vedere col testo di Chopin, che ci appare — dagli autografi e dalle prime edizioni da lui controllate — di una semplicità e di una *nudità* che talvolta fa pensare a quelli di Bach.

* * *

Non è facile impresa il ritrovare le prime edizioni di Chopin (e meno ancora gli autografi, oggi sparsi per ogni dove nel mondo). Esiste però un documento di eccezionale autorità: la grande edizione pubblicata da Edouard Ganche nel 1932 a Londra presso la *Oxford University Press,* per la quale l'editore si è valso di una copia pervenutaci di tutta l'opera pianistica di Chopin (con annessovi un minuzioso catalogo tematico redatto da Chopin stesso) nella prima edizione francese; copia che già appartenne alla pianista scozzese Jane Stirling, discepola del Maestro, e che fu interamente da lui annotata e

AVANT - PROPOS

Ce n'est pas sans quelque hésitation que je me suis décidé à accepter la flatteuse invitation de la Maison « Edizioni Curci », *de mettre au point pour son catalogue une nouvelle édition de* l'opera omnia *pour piano de Chopin. Les éditions existantes sont en effet très nombreuses et plusieurs parmi elles sont célèbres. Il était donc légitime de se demander si une nouvelle révision était nécessaire et tout au moins utile.*

Pourtant, la grande connaissance que j'ai de toutes ces éditions m'a amené finalement à penser qu'il y a, aujourd'hui plus que jamais, urgence de présenter une édition des œuvres de Chopin qui, tout en étant dûment enrichie de tout ce qui est nécessaire à guider le professeur et l'élève sur le terrain didactique aussi bien que sur celui de l'estétique, puisse rétablir en même temps, dans toute sa caractéristique pureté, le texte original de l'auteur. Aucun compositeur, en effet, n'a été autant que Chopin victime des réviseurs. A propos de son cas, il semble qu'une vraie rivalité se soit déclarée parmi les meilleurs de ces réviseurs pour altérer totalement la graphie des manuscrits, surchargeant le texte d'une quantité de « perfectionnements » qui sembleraient vouloir bénévolement démontrer que Chopin, aussi génial qu'il fût, ne savait cependant pas écrire correctement sa musique. Des éditions ont ainsi vu le jour bourrées d'indications de tous genres dynamiques et agogiques et de modifications graphiques et instrumentales, qui n'ont rien à voir avec le texte de Chopin, lequel nous apparaît, à travers les autographes et les premières éditions qu'il a lui-même contrôlées, d'une simplicité et d'une nudité *qui font parfois penser aux textes de Bach.*

* * *

Ce n'est pas une entreprise facile de retrouver les premières éditions de Chopin (et encore moins les autographes, aujourd'hui épars un peu partout dans le monde). Il existe cependant un document d'une exceptionelle valeur: la grande édition publiée par Edouard Ganche en 1932 à Londres par les soins de l'Oxford University Press *pour laquelle l'éditeur s'est servi d'un exemplaire qui nous est parvenu de toute l'œuvre pianistique de Chopin (avec l'adjonction d'un minutieux catalogue thématique rédigé par Chopin lui-même) dans la première édition française, exemplaire qui appartenait jadis à la pianiste écossaise Jane Stirling, disciple du Maître et qui fut entiérement annoté*

PREFACE

It was not without a certain amount of hesitation that I decided to accept the flattering invitation of the firm « Edizioni Curci » to supervise the bringing out of a new edition of the entire works of Chopin for the pianoforte. As a matter of fact many editions already exist, and several of these are very well known; so that I was quite right to ask myself whether a new edition of his works was necessary or could even be useful.

Nevertheless the profound knowledge I have of almost all these editions, finally induced me to think that there is — to-day more than ever before — the need to publish an edition of Chopin which — while being well-provided with everything for the guidance of both professor and pupil in regard to didactic as well as aesthetic qualities, yet re-establishes the characteristic purity of the original text of the author. No composer, in fact, has ever been so much the victim of censors as Chopin. In his case a regular rivalry seems to have started among the greatest of these, to entirely spoil the writing of the manuscripts, loading the text with a quantity of « improvements » which seem as though they wish kindly to demonstrate the fact that Chopin — great genius though he was — nevertheless did not know how to write his music correctly. This has given rise to editions absolutely replete with indications of every dynamic and agogic kind, and of modications, both graphic and instrumental, which have nothing at all to do with Chopin's text, which appears to us — from the autographs and the first editions of his works superintended by himself — to be so simple and unadorned that it sometimes reminds us of Bach.

* * *

It is not an easy task to get hold of the first editions of Chopin (and still less of the autographs, now scattered all over the world). But there does exist an exceptionally important document: the great edition published in London (1932) by Edouard Ganche at the *Oxford University Press,* for which the publisher made use of a copy, which has come down to us, of all Chopin's works for the pianoforte (joined to which is a tinty thematic catalogue edited by Chopin himself) in the French edition; a copy which already belonged to the Scotch pianist Jane Stirling, a pupil of the great Master, and the whole of which has notes and

corretta. Non tutto, a dir vero, è accettabile in questa edizione, dove si riscontrano correzioni e modificazioni di pugno chopiniano, che sono evidentemente errori o frutti di momentanee distrazioni. Ma, accanto a queste sviste (del resto facilmente identificabili), abbondano rivelazioni interessanti, talvolta sorprendenti, e soprattutto si può finalmente ammirare la scarna, spoglia notazione grafica di Chopin, il quale senza dubbio faceva grande affidamento sulla intelligenza e la sensibilità dell'interprete per essere « inteso fra le righe ».

* * *

È dunque su quel prezioso documento che viene condotta la presente edizione, la quale intende offrire allo studioso un testo di sicura autenticità, liberato da ogni precedente arbitrio, e strettamente conforme, nella sua grafia, all'originale del Maestro. Il poco che il revisore ha creduto indispensabile di dover aggiungere è facilmente identificabile e non nuoce mai alla trasparenza del testo autografo. I coloriti originali, come pure il sistema di legature di Chopin, sono stati scrupolosamente conservati, anche se talvolta queste indicazioni dinamiche e codeste legature hanno qualcosa di singolare e di impreciso. Ma sono però così caratteristiche della personalità libera e capricciosa del loro autore, che mi sarebbe apparso sacrilego l'arrecare loro qualsiasi « miglioramento ». Di Chopin sono pure le indicazioni metronomiche. Il pedale è qui segnato colla notazione moderna:

notazione vecchia: Ped. ✱

notazione nuova: └──┐

Per quanto riguarda le diteggiature, ho conservato quasi integralmente quelle originali, tra le quali ve ne sono numerose tipiche del modo di suonare del grande Maestro.

* * *

Il problema della ricostituzione della edizione autentica dei testi chopiniani è reso particolarmente difficile dal fatto — risultante da numerose testimonianze — che Chopin, genio fra i più audaci e spregiudicati che mai abbia conosciuto la storia della musica, era di una timidezza incredibile di fronte ai pedanti ed ai « professori ». E così, quando qualche amico (primo fra i quali quel Fontana, su cui pesa una gran parte di responsabilità) gli faceva osservare che qualche dissonanza oltrepassava i limiti della « convenienza », egli si abbassava sino a tollerare certe attenuazioni di linguaggio che talvolta nuocevano gravissimamente al pensiero suo, come ad es. quella che per tanti anni ha trasformato il mirabile espressivo accordo dissonante che termina l'introduzione della prima *Ballata* in una poverissima « quarta e sesta ». Ma ritengo che di tali « attentati » contro la personalità del Maestro non rimarrà traccia nella presente edizione.

et corrigé par lui. Tout, à vrai dire, n'est pas à accepter dans ce document, où l'on rencontre des corrections et des modifications de la main de Chopin qui sont évidemment des erreurs ou des résultats de distractions momentanées. Mais à côté de ces méprises (du reste facilement reconnaissables), des révélations intéressantes abondent et qui sont parfois surprenantes. On peut pardessus tout admirer enfin la vraie notation graphique de Chopin, qui sans aucun doute avait grande confiance en l'intelligence et en la sensibilité de l'interprète pour être « compris entre les lignes ».

* * *

C'est donc sur ce précieux document que se trouve basée la présente édition, qui entend offrir à l'étudiant un texte d'une sûre authenticité, dépouillé de toute erreur ainsi que de toute altération précedente et exactement conforme, dans sa graphie, à l'original du Maître. Le peu que le réviseur a cru indispensable de devoir ajouter est facilement visible et ne nuit jamais à la transparence du texte autographe. Les coloris originaux, comme aussi le système de liaison de Chopin ont été scrupuleusement conservés, même si parfois ces indications dynamiques et ces liaison ont quelque chose de singulier et d'imprécis. Mais ils sont cependant si caractéristiques de la personnalité libre et capricieuse de leur auteur, qu'il m'eût semblé commettre un sacrilège que d'y apporter une quelconque « amélioration ». De Chopin sont aussi les indications métronomiques. La pédale est ici indiquée avec la notation moderne:

notation ancienne: Ped. ✱

notation nouvelle: └──┐

Pour ce qui est du doigté, j'ai conservé presque intégralement les indications originales, parmi lesquelle de nombreuses sont typiques de la manière de jouer du grand Maître.

* * *

Le problème de la reconstitution de l'édition authentique des textes de Chopin est rendu particulierement difficile par le fait, résultant de nombreaux témoignages, que Chopin, génie cependant des plus audacieux et depouillé de tout préjugé qu'ait connus l'histoire de la musique, était d'une timidité incroyable devant les pédants et les « professeurs ». C'est ainsi lorsque quelque ami (Fontana tout le premier, sur lequel pèse une grande partie de cette responsabilité) lui faisait observer que mainte dissonance outrepassait les limites des « convenances », il s'abassait jusqu'à tolerer certaines attenuations de langage qui parfois nuisaient fort gravement à sa propre pensée, comme par exemple celle qui pendant tant d'années a transformé l'admirable et expressif accord dissonant qui termine l'introduction de la première Ballade *en une plate « quarte et sixte ». Mais je crois que dans la présente édition on ne retrouvera nulle trace de tels « attentats » contre la personalité du Maître.*

corrections made by himself. It is true that we can not accept everything in this edition, where we meet with corrections and modifications in Chopin's own handwriting, which are evidently mistakes, or the result of momentary absent-mindedness. But beside these slips (which we can easily recognise as such) it is full of interesting and sometimes surprising revelations and, above all, we are able to admire the plain, bare, graphic notes by Chopin himself, who doubtless placed great confidence in the intelligence and sensibility of the interpreter to be « understood between the lines ».

* * *

So it is on this precious document that the present edition is based, which is intended to offer to the studious a text which is absolutely authentic and free from every error, as well as from every preceding caprice, and which is absolutely in conformity with the handwriting of the original by the Master. That small amount which the editor has thought it absolutely necessary to add, can easily be identified, and does not spoil the clearness of the autographic text. The original colouring, as well as Chopin's slurring manner have been scrupulously maintained, even though these dynamic indications and these slurs have something strange and uncertain about them. But they are, nevertheless, so characteristic of the free and capricious personality of the Author, that it would have seemed to me almost sacrilegious to attempt any « improvement ». The metronomic indications are also by Chopin. The use of the pedal is here given in the modern way:

old way: Ped. ✱

new way: └──┐

In regard to fingerings I have kept almost entirely to the original ones, many of which are typical of the great Master way of playing.

* * *

The problem of reconstructing an authentic edition of Chopin's texts is rendered exceptionally difficult by the fact — resulting from numerous proofs — that Chopin, one of the most audacious and unprejudiced geniuses ever known in the history of music, was incredibly timid when confronted with pedants and « professors ». And thus, when one of his friends, (the first among whom was that Fontana, upon whom rests a great part of the responsibility), pointed out to him the fact that certain dissonances went far beyond the limits of what is suitable, he even stooped to the point of giving way to certain attenuations of language that sometimes seriously damaged his meaning, as, for example, that which for so many years transformed the admirable and expressive dissonant chord at the end of the introduction to the first *Ballad* into a miserable « fourth and sixth ». But I feel sure that no trace of such « outrages » against the personality of the Master will be left in the present edition.

Poco o nulla valgono però le edizioni, anche ottime, quando lo studio non sia animato dal fuoco sacro dell'arte, dall'entusiasmo, dal gusto e dalla cultura. E — nel caso specifico di Chopin — è anche necessaria una profonda conoscenza della sua vita e dell'ambiente nel quale egli visse e operò. Perchè Chopin — per un capriccio singolare del destino — fu apparentemente quello che si chiama (quasi sempre in senso spregiativo) un compositore da « salotto ». Egli conobbe assai di rado il vero grande pubblico, e scrisse unicamente per i salotti parigini dell'epoca, nei quali però il pubblico era formato da uditori fra i quali figuravano Liszt, Paganini, Berlioz, Meyerbeer, Delacroix, Balzac, Victor-Hugo, Lamartine, De Musset, H. Heine, Lamennais, Sainte-Beuve (... e George Sand) per non citare che pochi nomi. Fu a questa *élite* intellettuale che Chopin offerse la primizia della sua miracolosa musica. Ma fu anche questa — forse — la ragione per la quale egli fu considerato sino a ieri — malgrado la sua enorme popolarità e diffusione — come un compositore « minore » di fronte a certi colossi che occupavano maestosamente tutti i primi posti dell'Olimpo musicale. Ma passano i decenni, e coi nuovi tempi si compiono inattese revisioni di valori, revisioni che assumono talvolta le proporzioni di sorprendenti rivelazioni. E così avviene oggi per Chopin, al quale si possono applicare le parole che Mazzini scrisse (1841) su Dante: « Gli stranieri più malevoli s'arretrano quasi con terrore davanti a quel nome che nè secoli, nè vita di servaggio, nè tirannia alcuna hanno potuto o potranno mai cancellare ». Perchè tutto si può soffocare e distruggere, ma non la fiamma dello spirito eterno di un popolo.

ALFREDO CASELLA

Les meilleures éditions pourtant ne valent que peu ou rien quand l'étude n'est pas animée par le feu sacré de l'art, de l'enthousiasme, du goût et de la culture. Et, dans le cas spécifique de Chopin, une profonde connaissance de sa vie et du milieu dans lequel il vécut et travailla est nécessaire. Car Chopin, par un caprice singulier de la destinée, fut apparemment celui qu'on appelle (presque toujours dans un sens péjoratif) un compositeur de « salon ». Il ne connut que très rarement le vrai grand publie et n'écrivit uniquement que pour les salons parisiens de l'époque dans lesquels (il faut cependant ajouter) le public était formé d'auditeurs comme Liszt, Paganini, Berlioz, Meyerbeer, Delacroix, Balzac, Victor-Hugo, Lamartine, De Musset, H. Heine, Lamennais, Sainte-Beuve (... et George Sand) pour ne citer que quelques noms. Ce fut à cette élite intellectuelle que Chopin offrit les prémices de sa miraculeuse musique. Mais ce fut sans doute aussi la raison pour laquelle il fut considéré jusqu'à nos jours encore, malgré son énorme popularité et sa grande diffusion, comme un compositeur secondaire devant certaines colosses qui occupaient majestueusement toutes les premières places de l'Olympe musical. Mais les années passent, et les temps nouveaux amènent des révisions inattendues de valeurs, révision qui assument parfois les proportions de surprenantes révélations. C'est ainsi qu'il en advient aujourd'hui pour Chopin, auquel on peut appliquer les paroles que Mazzini écrivit en 1841 sur Dante: « Les étrangers les plus malveillants s'arrêtent avec une sorte de terreur devant ce nom que ni les siècles, ni la lâcheté de l'esclavage, ou n'importe quelle tyrannie n'ont pu et ne pourront jamais effacer ». Parce que tout peut être étouffé et détruit sauf la flamme de l'esprit éternel d'un peuple.

ALFREDO CASELLA

But even the best editions fall short of their aim, if the study is not animated with the sacred fire of art, enthousiasm, taste and culture. Especially in the case of Chopin it is necessary to have a profound knowledge of his life and also of the surroundings in which he lived and worked. Because Chopin — by a strange caprice of destiny — was apparently what people call (generally in a disparaging sense) a « drawing-room » composer. He had extremely little to do with real great audiences, and he wrote solely for the Paris drawing-rooms of his time, in which, however, such listeners as Liszt, Paganini, Berlioz, Meyerbeer, Delacroix, Balzac, Victor Hugo, Lamartine, De Musset, H. Heine, Lamennais, Sainte-Beuve (... and George Sand) to quote only a few names, were to be found among the audience. It was to this intellectual *élite* that Chopin offered the first-fruits of his miraculous music. But perhaps this may have been the reason why he was considered, until quite recently — in spite of his enormous popularity and wide-spread publicity — to be a « minor » composer in comparison with certain colossi, who majestically occupied all the chief places of the musical Olympus. But with the passing of decades and the coming of new times, there arise different and unexpected points of view in regard to values, points of view which, sometimes, assume surprising proportions. And this has happened to-day in regard to Chopin, to whom the following words of Mazzini, written in 1841 in regard to Dante may applied: « The most malevolent foreigners recoil almost terrified before that name which neither centuries nor the baseness of servitude, nor any kind of tyranny have ever been able — and will never be able — to cancel ». Because anything else may be suffocated and destroyed, but not the flame of the eternal spirit of a people.

ALFREDO CASELLA

NOTA PER I NOTTURNI

A rigor di termini, l'associazione della musica col mistero della notte era stata tentata prima di Chopin; basterebbe ricordare le « Sonate notturne » di G. B. Sammartini ed i *Nachtstücke* di Mozart. Trascurando poi il precursore immediato di Chopin, il pianista inglese John Field, creatore di notturni pianistici i quali indubbiamente hanno servito di modello a Chopin (per quanto il genio di questi abbia, nei suoi inizi, contemplato ed assimilato ben pochi esempi di altri musicisti, anche assai maggiori di Field). Ma oggi la produzione di Field è caduta in oblio, ed i notturni di Chopin occupano quindi — nella letteratura pianistica — un posto singolare che nessun altro musicista ha mai osato contendere al Polacco.

Sono creazioni puramente liriche e visibilmente autobiografiche, le quali si valgono quasi sempre della forma-*lied* (A-B-A). La qualità musicale ne è assai eterogenea, oscillante fra momenti piuttosto mediocri (parliamo sempre però di Chopin...) ed altezze stupende come quelle dei notturni n. 7, 13 e 17. Ma — anche se talvolta la sentimentalità di talune fra queste pagine può apparire oggi alquanto invecchiata ed il carattere generale di certi numeri troppo « salottistico », rimangono pur sempre questi 19 notturni un esempio insuperato di « bel canto » pianistico. Mai, come in queste musiche, appare così evidente l'affinità musicale ed umana che univa Chopin a Bellini. Come l'arte del Catanese poggia tutta su una virtuosità trascendentale della voce, così queste melodie chopiniane esigono a loro volta una tecnica superlativa del tocco e della cantabilità pianistica. Cantabilità che — data la costruzione e la speciale natura del pianoforte — è stata più volte (e felicemente) definita *magica*.

Raccontano numerose testimonianze che Chopin spendesse sovente una intera lezione a far ripetere al discepolo la medesima nota con venti, trenta colori diversi. È senza dubbio questa sua incontentabilità sonora che costituisce il vero fondamentale problema dell'esecuzione di codesti notturni, i quali rappresentano un aspetto così originale del genio prodigioso di quel Maestro.

* * *

Come tutti gli altri volumi della presente edizione, la revisione è stata condotta sulla pubblicazione « principe » della *Oxford University Press* la quale, del resto, non differiva quasi dalla lezione comunemente diffusa. Le diteggiature originali sono state conservate, e così pure — in molti casi — il pedale. Il metronomo, indicato in alcuni numeri, è pure originale di Chopin.

A. C.

NOTE POUR LE NOCTURNES

A vrai dire l'union de la musique avec le mystère de la nuit avait été déja tentée avant Chopin. Il suffit de rappeler les « Sonates nocturnes » de G. B. Sammartini et les « Nachtstücke » de Mozart. Sans compter le précurseur de Chopin, le pianiste anglais John Field, créateur de nocturnes pour piano lesquels certainement ont servi de modèle à Chopin (bien que le génie de celui-ci dans sa jeunesse ait assimilé bien peu d'exemples dus à d'autres musiciens même plus importants que Field). Mais aujourd'hui la production de Field est oubliée et les nocturnes de Chopin occupent par conséquent dans la littérature pianistique une place que nul autre musicien n'a jamais osé disputer au Polonais.

Ce sont des créations purement lyriques et visiblement autobiographiques qui se servent presque toujours de la forme Lied (A-B-A).

La qualité musicale est très hétérogène, oscillante entre des moments assez moyens (mais il ne faut pas oublier qu'on parle d'un Chopin) et d'autres superbes (ceux du 7.e, 13.e et 17.e nocturnes).

Si parfois la sentimentalité de quequesunes de ces pages peut aujourd'hui paraître un peu vieillie et le caractère général de quelques morceaux trop « de salon », ces 19 nocturnes restent toujours un exemple insurpassé de « bel canto » pianistique. Jamais, comme dans ces musiques, l'affinité musicale et humaine qui unissait Chopin et Bellini n'a été plus évidente. De même l'art de Bellini repose sur une virtuosité vocale transcendente, ainsi ces mélodies de Chopin exigent à leur tour une technique superlative du toucher et de la cantabilité pianistique laquelle, étant donné la construction et la nature particulière du piano, a été maintes fois définie comme « magique ».

De nombreux témoignages nous assurent que Chopin consacrait souvent une leçon entière à faire répéter à son élève la même note avec vingt ou trente couleurs différentes. C'est sans doute cette extrême exigence sonore qui forme le vrai et fondamental problème de l'éxecution de ces nocturnes qui représentent un des aspects les plus originaux du génie prodigieux de ce Maître.

* * *

Ainsi que tous les autres volumes de cette édition, la révision a été faite en suivant la publication « princeps » de la Oxford University Press, *qui d'ailleurs diffère très peu de la version généralement répandue. Le doigté original a été conservé en beaucoup de cas ainsi que la pédale. Le métronome indiqué dans quelques numéros est également original de Chopin.*

A. C.

NOTE ON THE NOCTURNES

Strictly speaking the association of music with the mystery of the night had been attempted before Chopin; it will suffice to recall the « Sonate nocturne » by G. B. Sammartini and the *Nachtstücke* by Mozart. Setting aside the immediate forerunner of Chopin, the English pianist John Field, creator of nocturnes for the piano, which undoubtedly served as models for Chopin (although the early genius of the latter, contemplated and assimilated very few examples from other musicians, even of those very superior to Field). But now-a-days Field's production has fallen into oblivion, and the nocturnes by Chopin, therefore, occupy in piano literature, a unique place, for which no other musician has ever dared to contend with the Pole.

They are purely lyrical and evidently autobiographical creations, in which the *Lied* form (A-B-A) is almost alwas used. The musical quality in them is extremely heterogeneous, oscillating between rather mediocre passages (but we must never forget that we are speaking of a Chopin...) and stupendous heights, such as those in nocturnes N. 7, 13 and 17. But — even though the sentimentality of some amongst these pages may sometimes appear rather old-fashioned now-a-days, and the general character of certain numbers too « drawing-roomy », these nocturnes, nevertheless, still remain an unsurpassed example of « bel canto » for the piano. Never, as in these pieces, does the musical and human affinity between Chopin and Bellini appear so clearly. Just as the art of the Catanian rests entirely on a transcendental virtuosity of the voice, so do these melodies of Chopin require, in their turn, a superlative technique of touch and of pianistic *cantabilità*, which — given the construction and the special nature of the piano — has been more than once (and aptly) defined as *magical*.

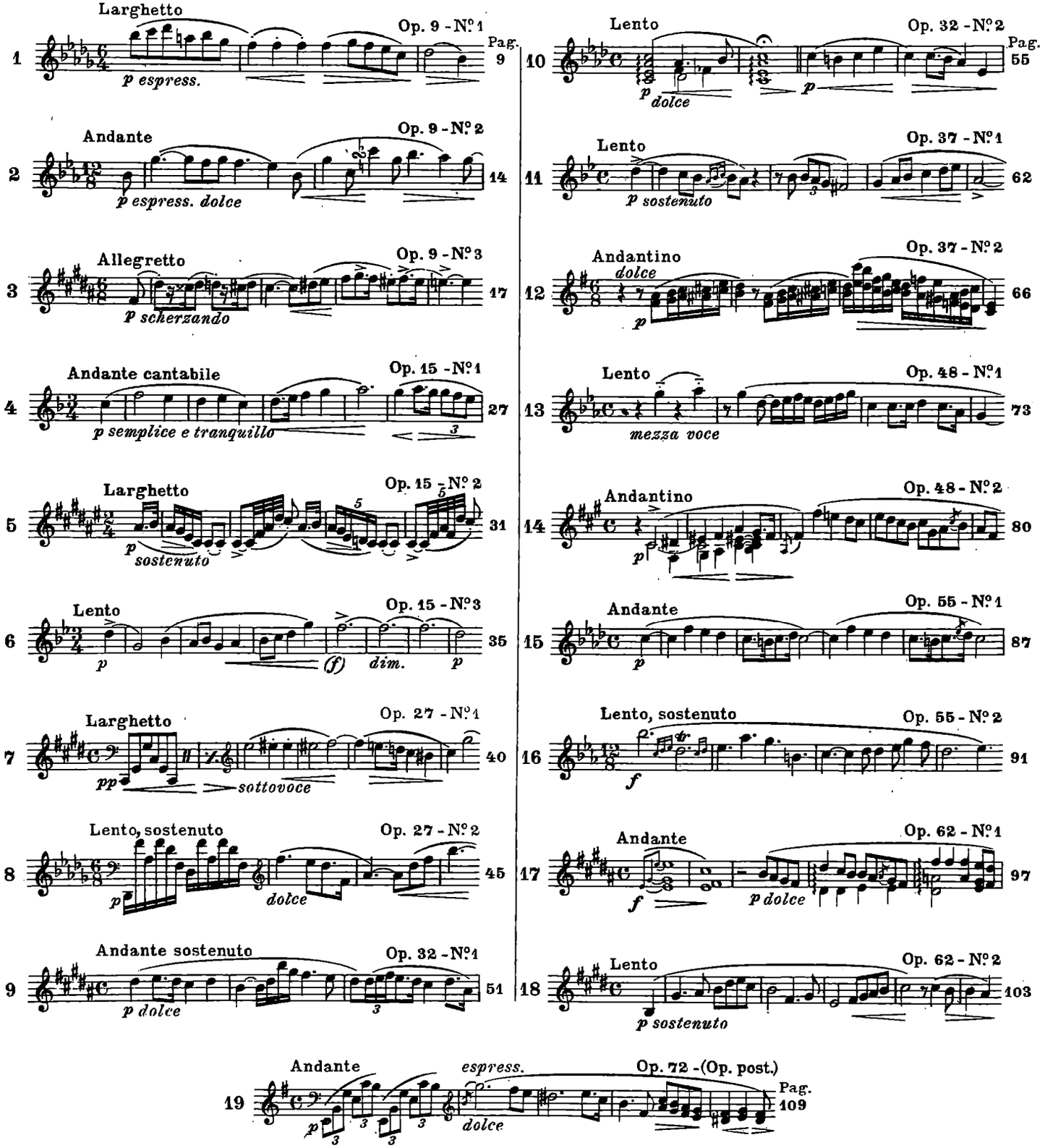
Several witnesses say that Chopin often spent an entire lesson in making his pupil repeat the same note in twenty or even thirty different shades. It is doubtless this insatiability in regard to sonority which constitutes the true and fundamental problem of the execution of these nocturnes, and which represents such an original aspect of the prodigious genius of the Master.

* * *

Like all the other volumes of the present edition, the revision has been conducted on the « first » publication of the *Oxford University Press*, which, as a matter of fact, hardly differed from the usual widely diffused lessons. The original fingering has been preserved, and so, too, — in many cases — the use of the pedal. The use of the metronome, as indicated in certain numbers, also originates with Chopin.

A. C.

INDICE TEMATICO



TRE NOTTURNI OP. 9

dedicati a Madame Camille Pleyel

Questi tre primi notturni furono scritti nel 1832 e pubblicati nel gennaio del 1833. Se il primo di essi tradisce ancora alquanto l'influenza di Field, i tre pezzi rappresentano già nondimeno altrettanti tipi compiuti e perfetti dello stile chopiniano. Sopra i tre s'innalza senza dubbio — per il suo contenuto melanconico e profondamente elegiaco e la sua bellezza armonica, — il primo in si bemolle minore. Il secondo ha alquanto sofferto della eccessiva popolarità che gli hanno conferito le trascrizioni per violino e per violoncello, popolarità la quale deriva probabilmente in parte dalla « classe » inferiore di codesto pezzo, certo il più debole dei tre. Il terzo realizza già quella fusione di elementi lirici e drammatici che si trova in tutti i migliori numeri della serie dei notturni. Ma, nel loro complesso, i tre pezzi appartengono già, per la loro perfezione formale, e per la loro ricchezza melodica ed armonica, alla grande arte del Maestro.

Madame Camille Pleyel (nata Marie Moke), alla quale è dedicata l'op. 9, era, oltrechè una illustre pianista, una bellissima donna che fece impazzire numerosi uomini, Fra questi Berlioz, col quale si era dapprima fidanzata, salvo ad approfittare poi del soggiorno del musicista a Roma per rompere l'impegno. Gesto che spinse Berlioz a partire per Parigi con un bagaglio contenente un travestimento completo, due pistole cariche, una bottiglia di veleno, ecc., allo scopo di porre fine alla vita della fedifraga Maria e di sua madre. Ma fortunatamente nel viaggio il bagaglio andò smarrito, e l'ira di Berlioz si placò, dimodochè finalmente il truce progetto si risolse in un piacevole soggiorno in Riviera.

TROIS NOCTURNES OP. 9

dédiés à Madame Camille Pleyel

Ces premiers trois nocturnes furent composés en 1832 et publiés en janvier 1833. Bien que le premier d'eux révèle encore un peu l'influence de Field, toutefois ces morceaux représentent déjà trois modèles accomplis et parfaits du style de Chopin.

Le premier, en si bémol mineur — par son contenu mélancolique et profondément élégiaque et sa beauté harmonique — surpasse sans doute les deux autres.

Le deuxième a un peu souffert de l'excessive popularité que lui ont conféré les transcriptions pour violon et pour violoncelle, popularité qui, en partie, dérive probablement du « ton » inférieur de ce morceau, qui est, sans doute, le plus faible des trois.

Le troisième atteint déjà cette fusion d'éléments lyriques et dramatiques qu'on trouve dans tous les meilleurs morceaux de la série des nocturnes. Toutefois, dans leur ensemble, les trois morceaux appartiennent déjà par la perfection de leur forme et par leur richesse mélodique et harmonique, au grand art du Maître.

Madame Camille Pleyel (née Marie Moke), à laquelle est dédié l'opus 9, était, outre qu'une célèbre pianiste, une très belle femme qui fit perdre la tête à beaucoup l'hommes. Parmi ceux-ci il y avait Berlioz avec lequel elle s'était d'abord fiancée pour rompre en suite, ses fiançailles, profitant du séjour à Rome du musicien. Ce geste poussa Berlioz à partir pour Paris avec un bagage contenant un déguisement complet, deux pistolets chargés ed une bouteille de poison avec l'intention de tuer la parjure Marie et sa mère. Mais, heureusement, pendant le voyage le bagage fut égaré et la colère de Berlioz s'apaisa, de façon que la sauvage idée se résolut en un agréable séjour à la Riviéra.

THREE NOCTURNES OP. 9

dedicated to Madame Camille Pleyel

These three first nocturnes were written in 1832 and published in 1833. Even though the first of them still shows a good deal of the influence of Field, the three pieces, nevertheless, already present just as many types of the complete and perfect style of Chopin. The first of these, in B flat minor, undoubtedly rises above the others, in regard to its melancholy and profoundly elegiac character, as well as to its harmonic beauty. The second has suffered in some degree from the excessive popularity which the transcription for violin and 'cello have given it; a popularity which probably springs, in part at least, from the inferior « rank » of this piece, which is certainly the weakest of the three. The third already realises that fusion of lyric and dramatic elements which is to be found in all the best numbers of the series of nocturnes. But, considered on the whole, the three pieces already belong to the great art of the Master, as much on account of the perfection of their form, as of the melody and richness of their harmony.

Madame Camille Pleyel (née Marie Moke) and to whom Op. 9 is dedicated, besides being a noted pianist, was a very beautiful woman, for whom many men lost their heads. Among these was Berlioz, to whom she was once betrothed, until she took advantage of the musician's stay in Rome to breack off her engagement. This act excited Berlioz to such a point as to make him start for Paris with a suit-case containing a complete disguise, two loaded pistols, a bottle of poison, etc., with the intention of putting an end to the life of the faithless Marie and of her mother. But fortunately the suit-case was lost on the journey, and the fury of Berlioz calmed down, so that at last the ferocious plan was converted into a pleasant stay in the Riviera.

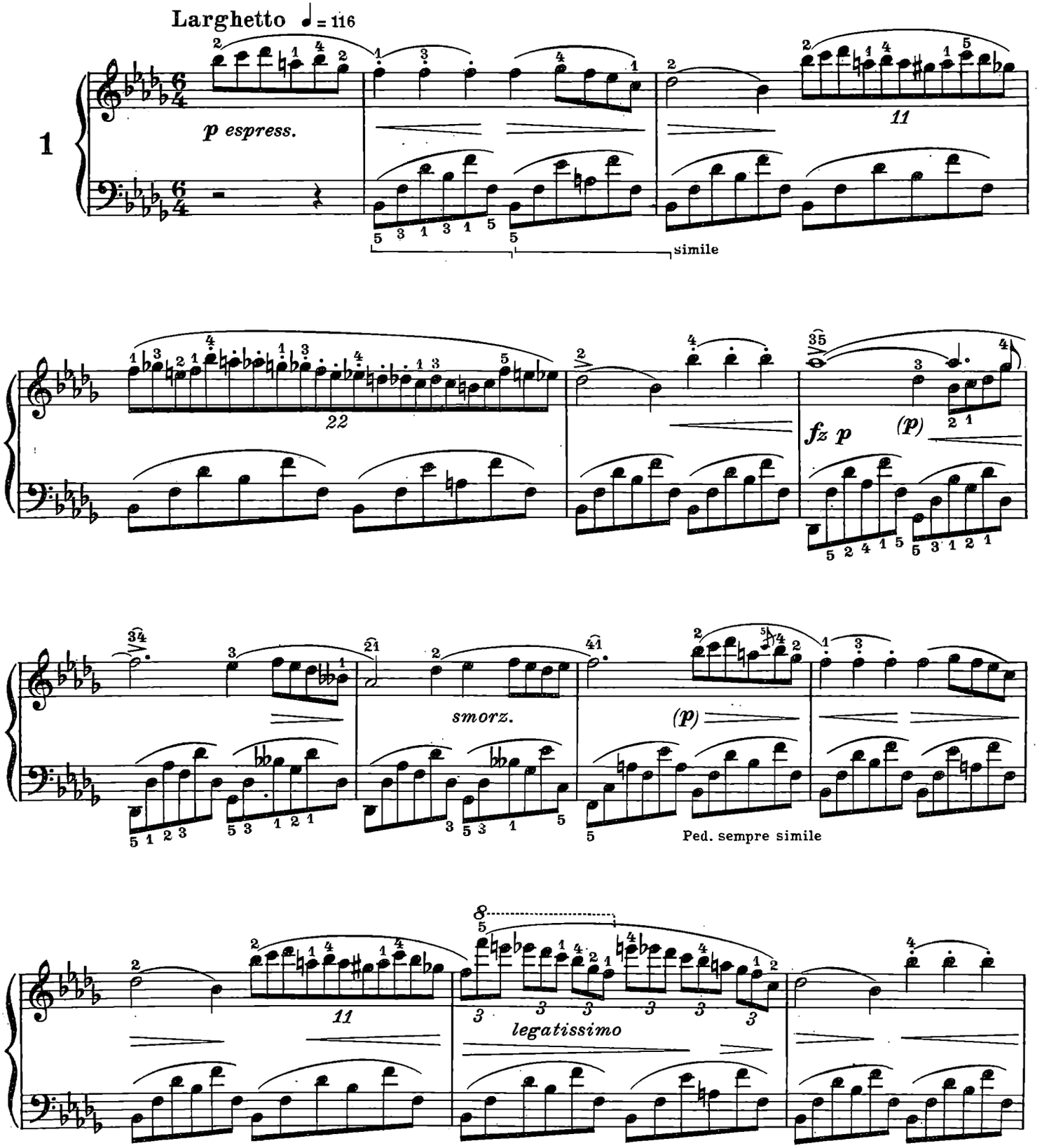
EDIZIONI CURCI MILANO

NOTTURNI

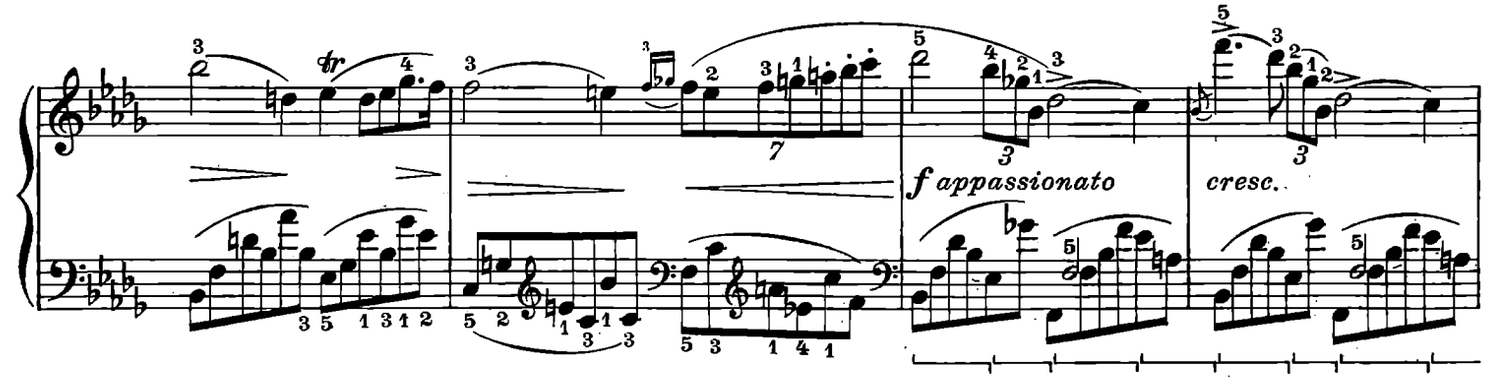
F. CHOPIN

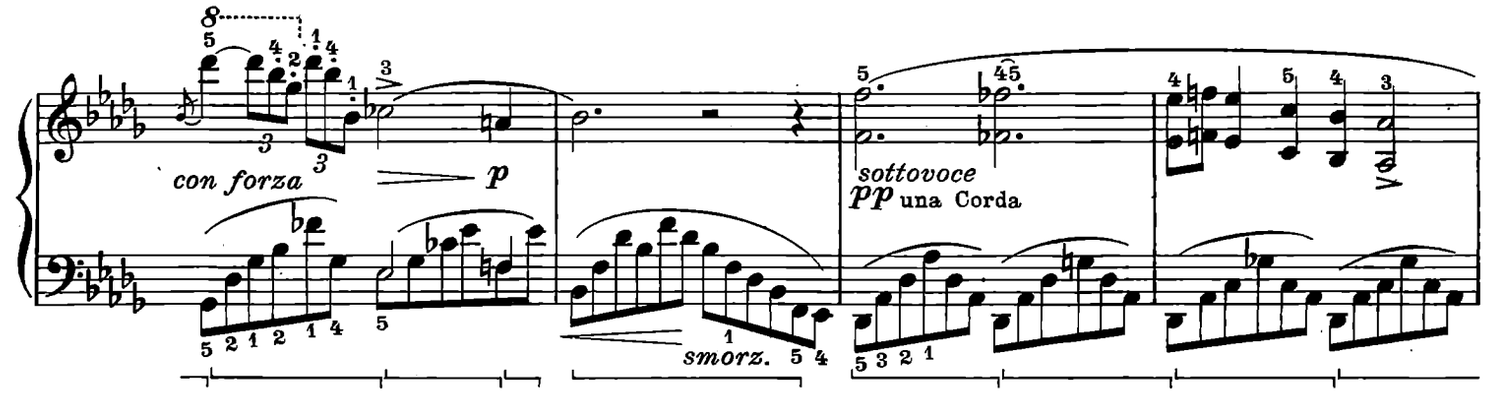
Dedicato a Madame Camille Pleyel

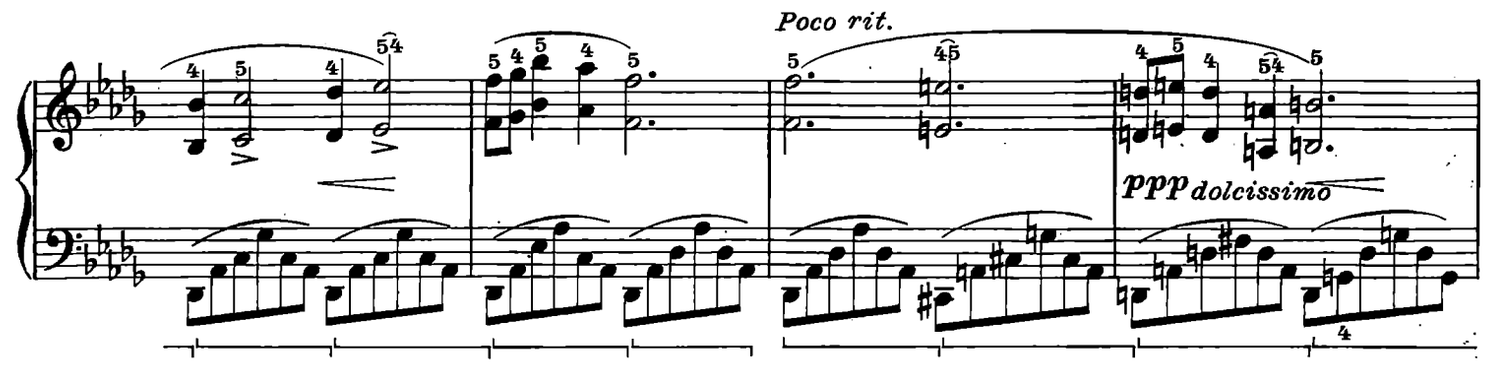
Op. 9 - N.° 1

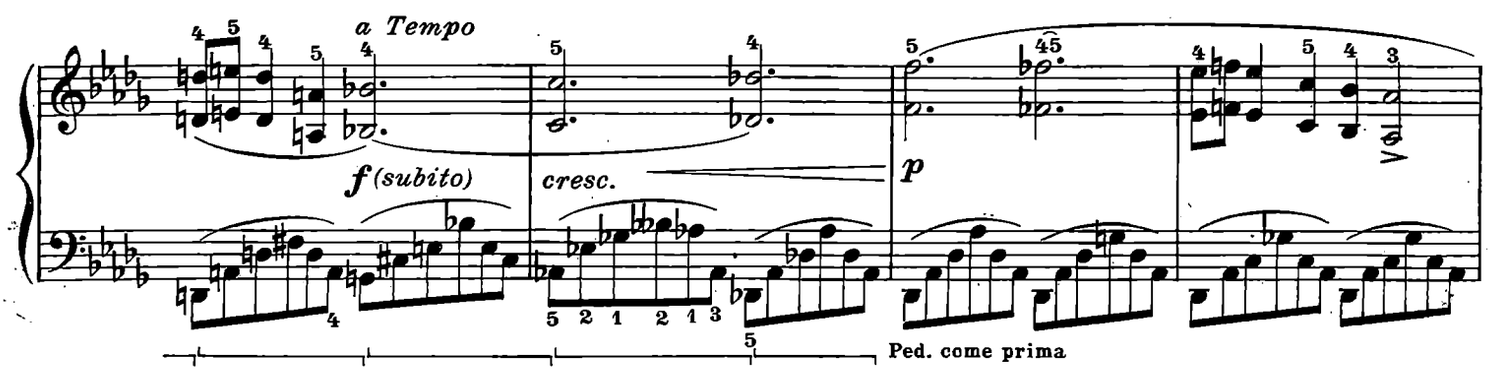


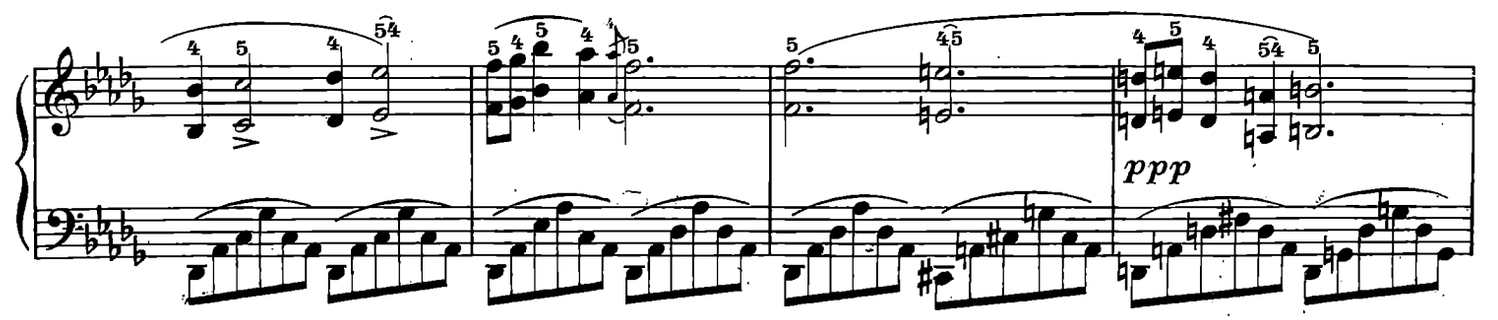
Proprietà esclusiva per tutti i paesi delle EDIZIONI CURCI - Milano, Galleria del Corso, 4.
© Copyright 1946 by EDIZIONI CURCI - Milano.
Tutti i diritti di esecuzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

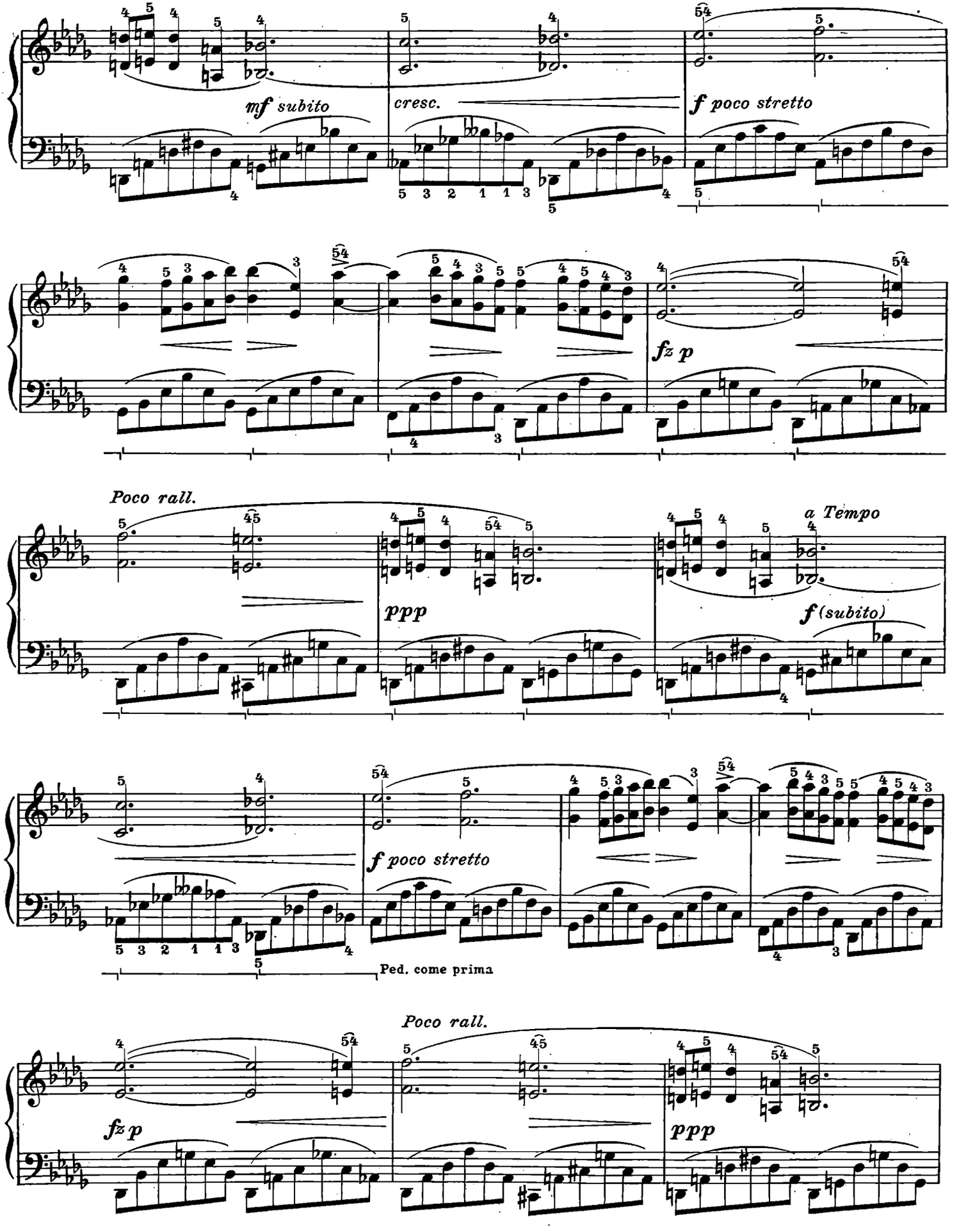

f appassionato
cresc.

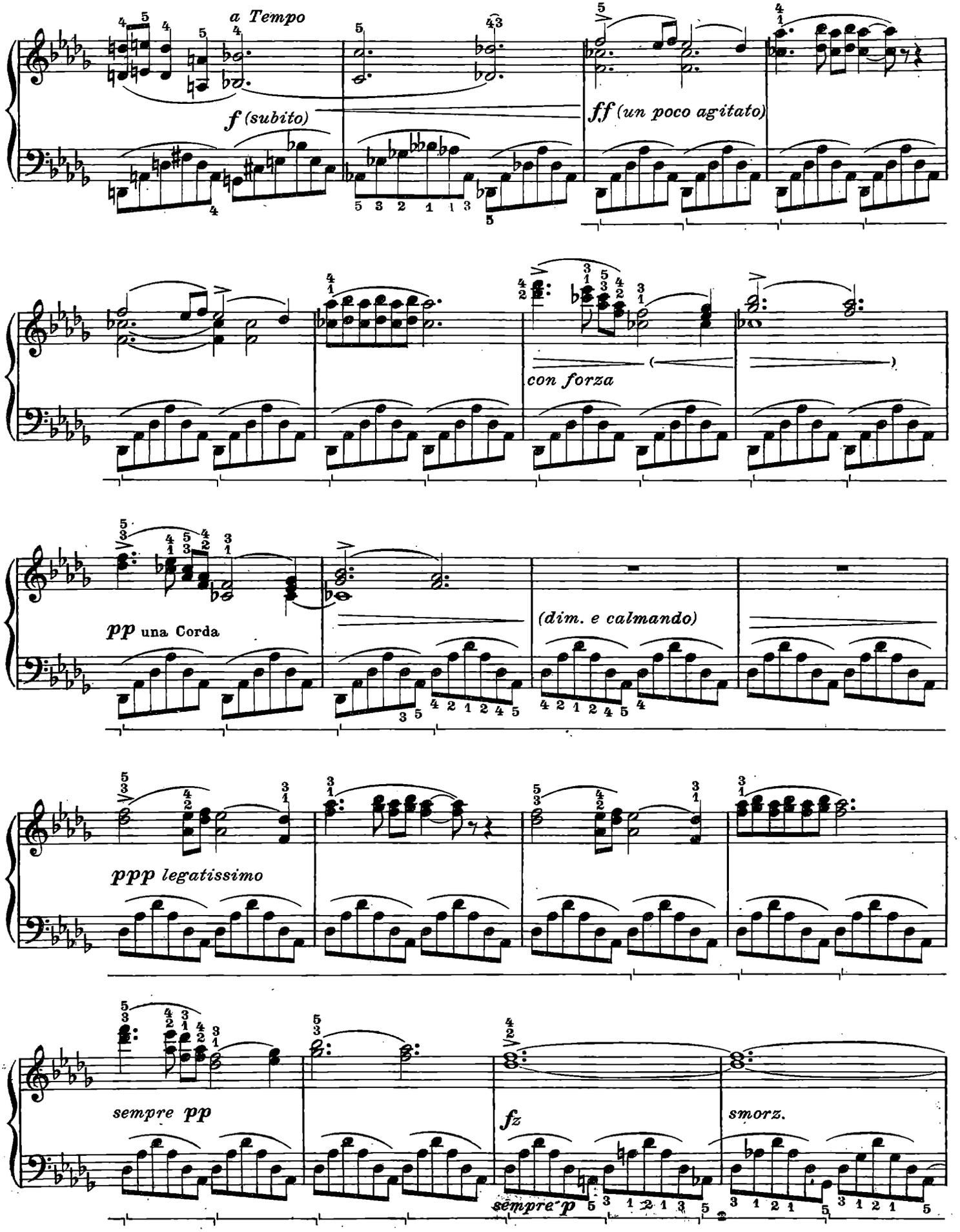

con forza
p
smorz.
sottovoce
pp una Corda

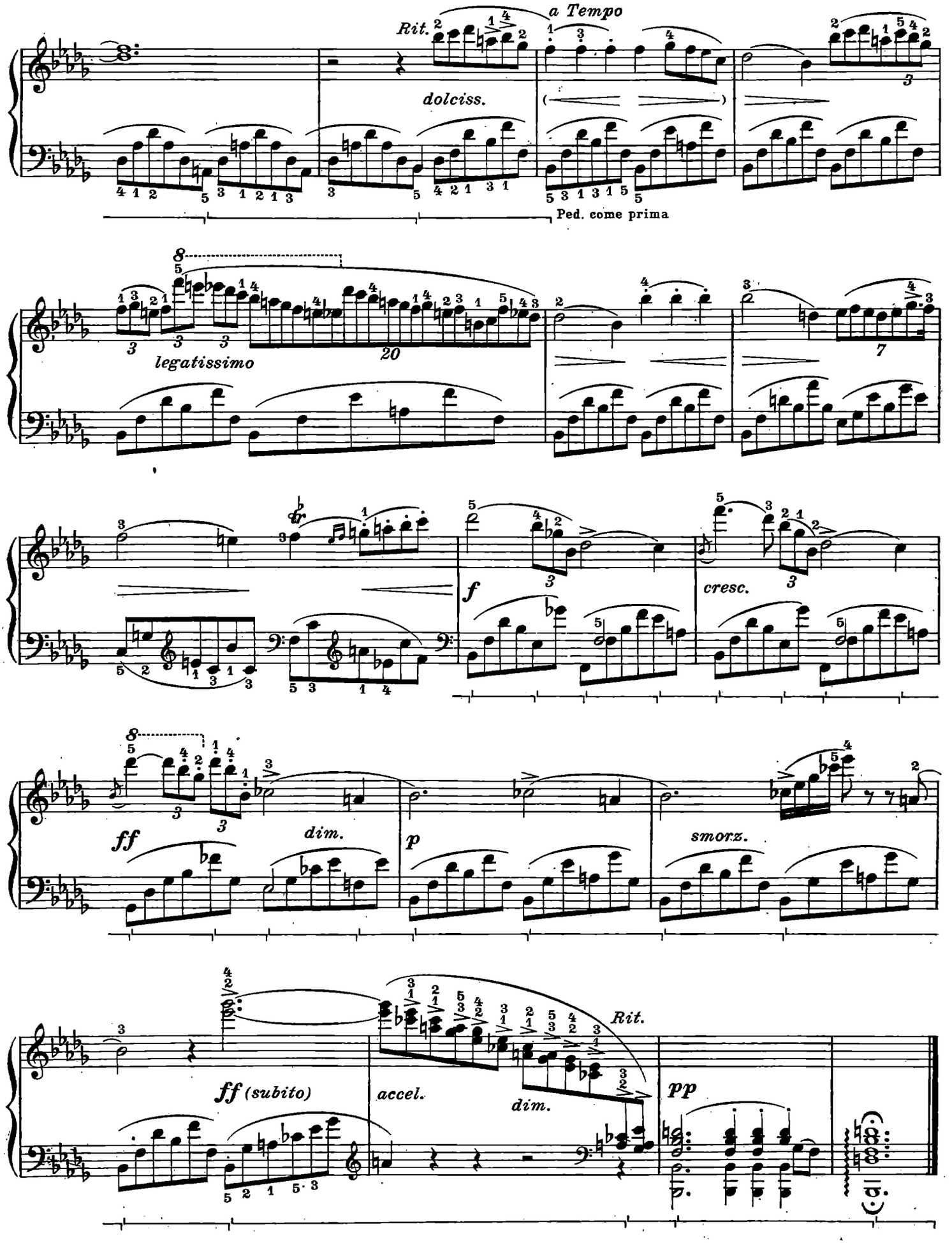

Poco rit.
ppp dolcissimo


a Tempo
f (subito)
cresc.
p
Ped. come prima


ppp


mf subito
cresc.
f poco stretto
fz p
Poco rall.
a Tempo
ppp
f (subito)
f poco stretto
Ped. come prima
Poco rall.
fz p
ppp


a Tempo
f (subito)
ff (un poco agitato)
con forza
pp una Corda
(dim. e calmando)
ppp legatissimo
sempre pp
fz
smorz.
sempre p


Rit.
a Tempo
dolciss.
Ped. come prima
legatissimo
cresc.
f
ff
dim.
p
smorz.
ff (subito)
accel.
dim.
Rit.
pp

Dedicato a Madame Camille Pleyel

Op. 9 - N° 2

Andante ♪ = 132

2

p espress. dolce

cresc. *f*

p

Ped. sempre simile

cresc.

ppp

Poco rit.

a Tempo

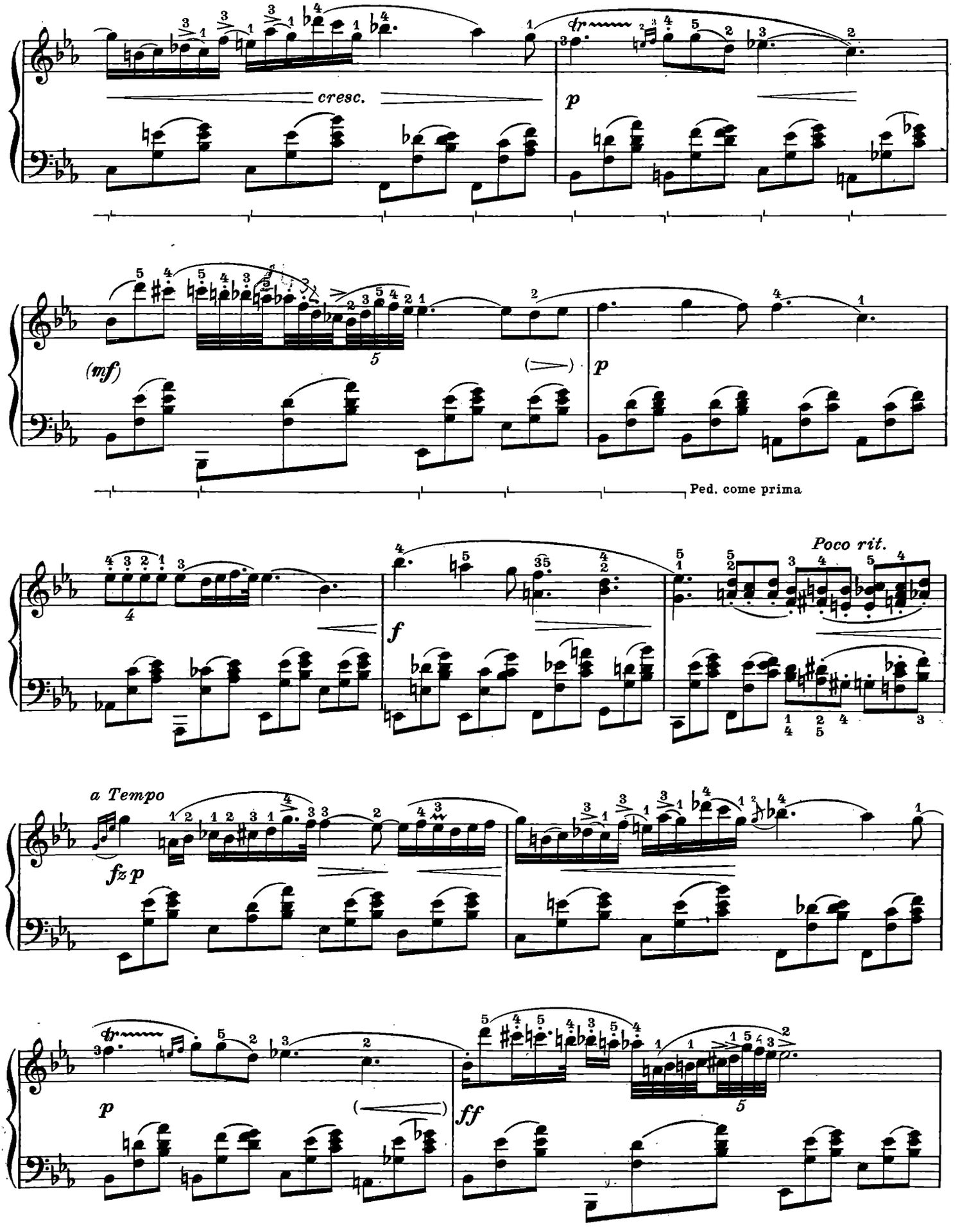
p *pp*

f

Poco rit.

a Tempo

fz p


cresc.
p
(mf)
p
Ped. come prima
Poco rit.
f
a Tempo
fz p
p
ff

p *pp* *poco rubato* *sempre pp* *dolciss.*

p

f con forza *stretto* (a)

ff senza tempo *p ad lib.* *cresc.* *f* *dim.*

rit. e smorz. *a Tempo* (b) *pp* *ppp*

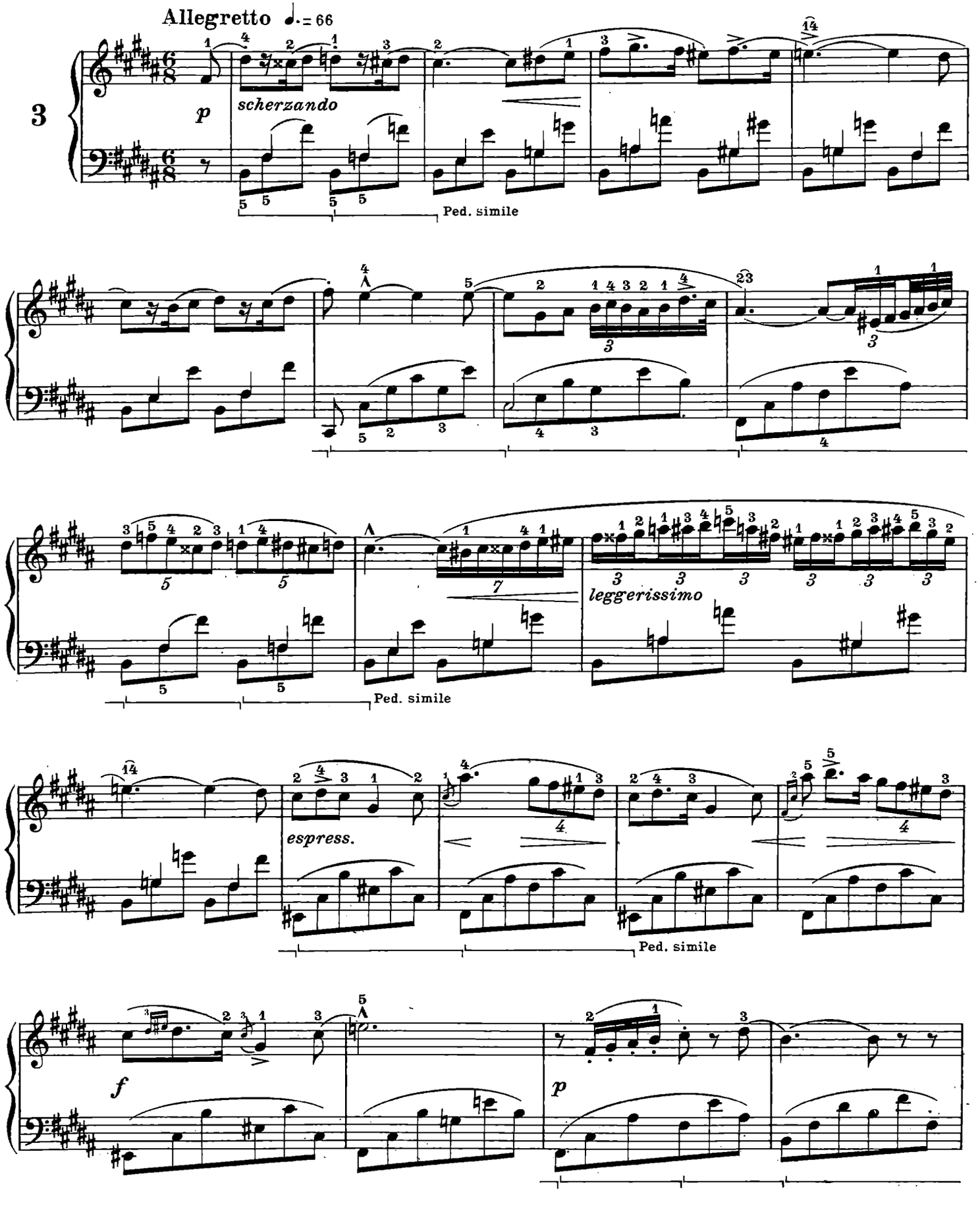
Varianti di Chopin:
(a) *Variantes de Chopin:*
Chopin's variations:

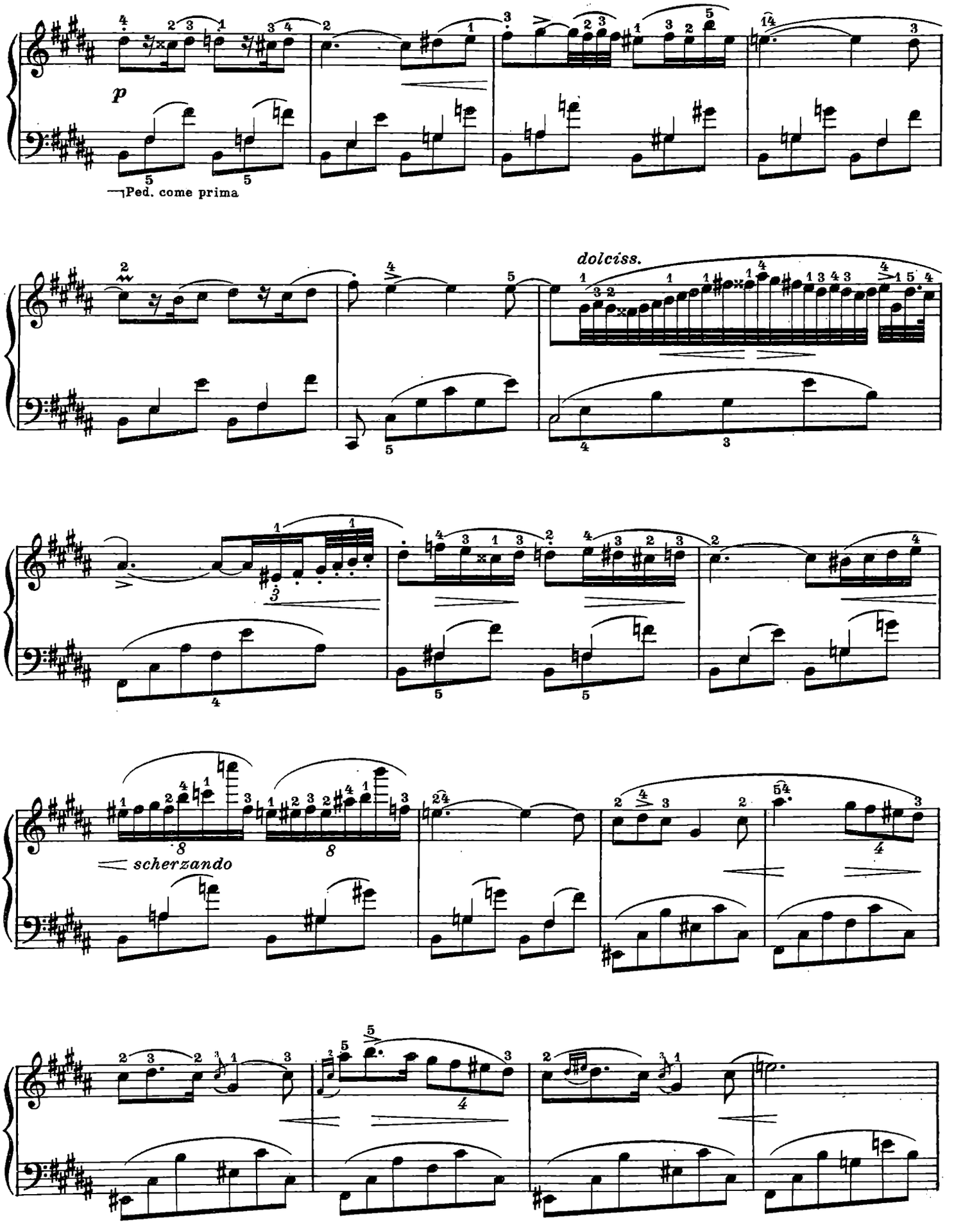
ff

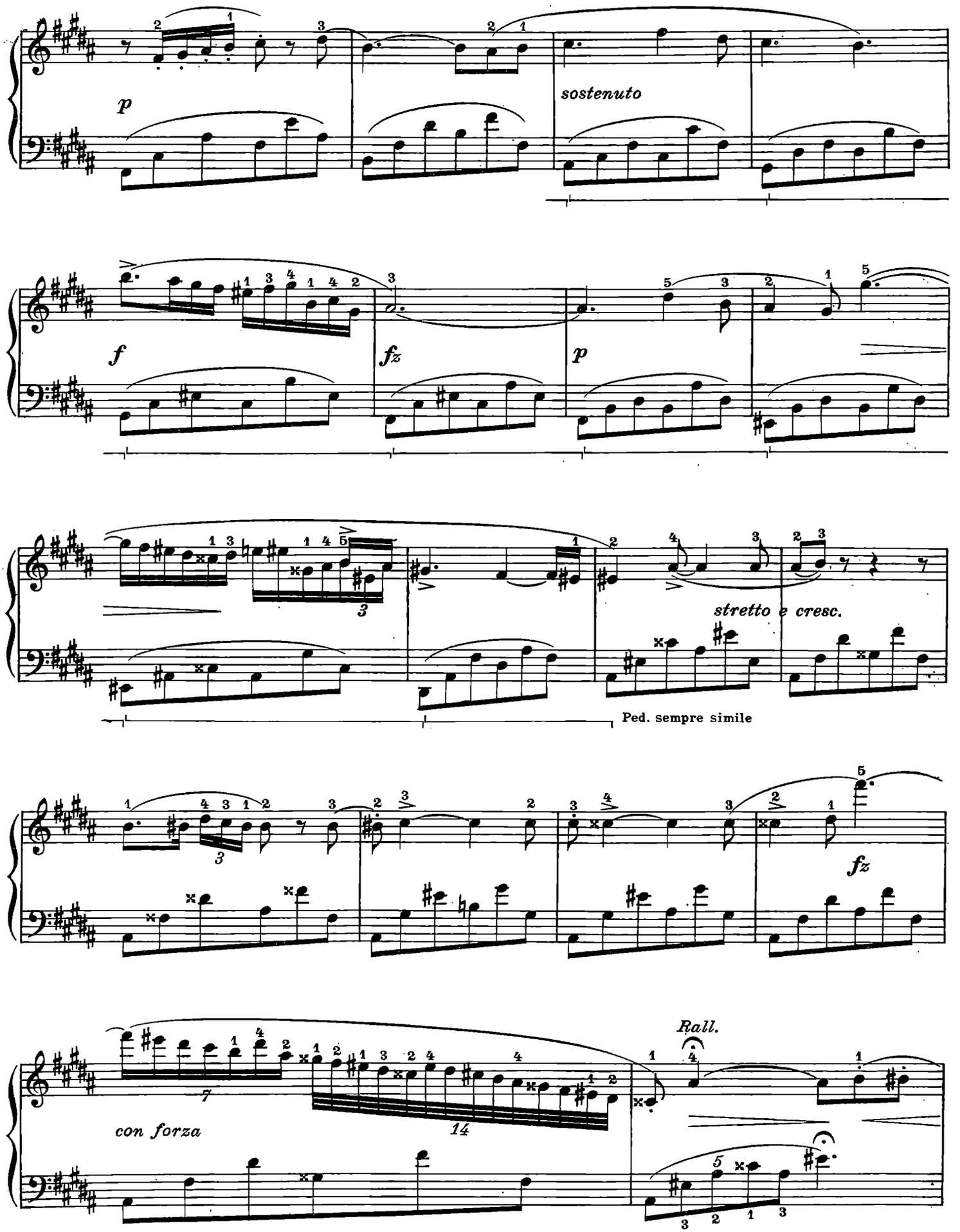
(b)

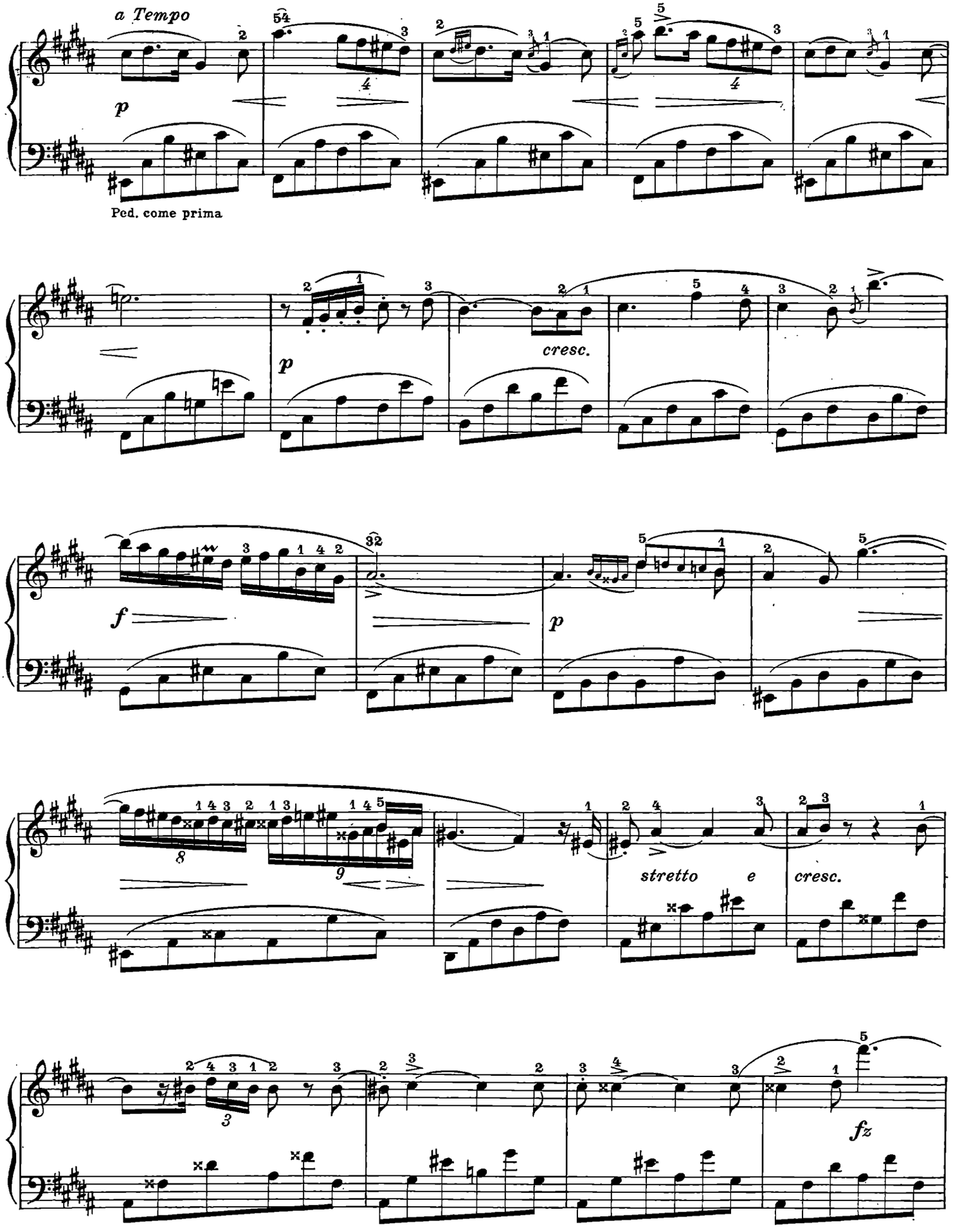
Dedicato a Madame Camille Pleyel

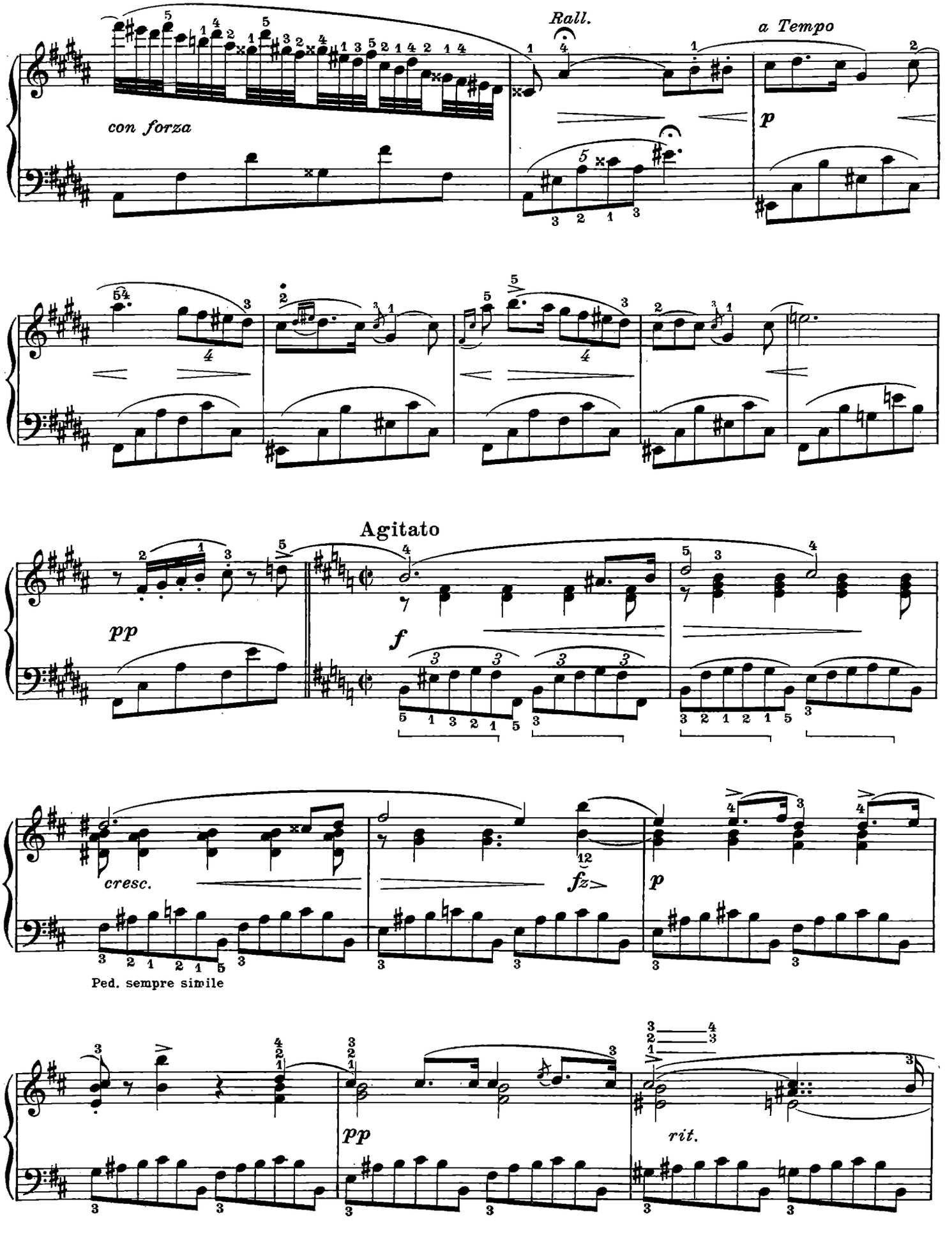
Op. 9 - N.º 3

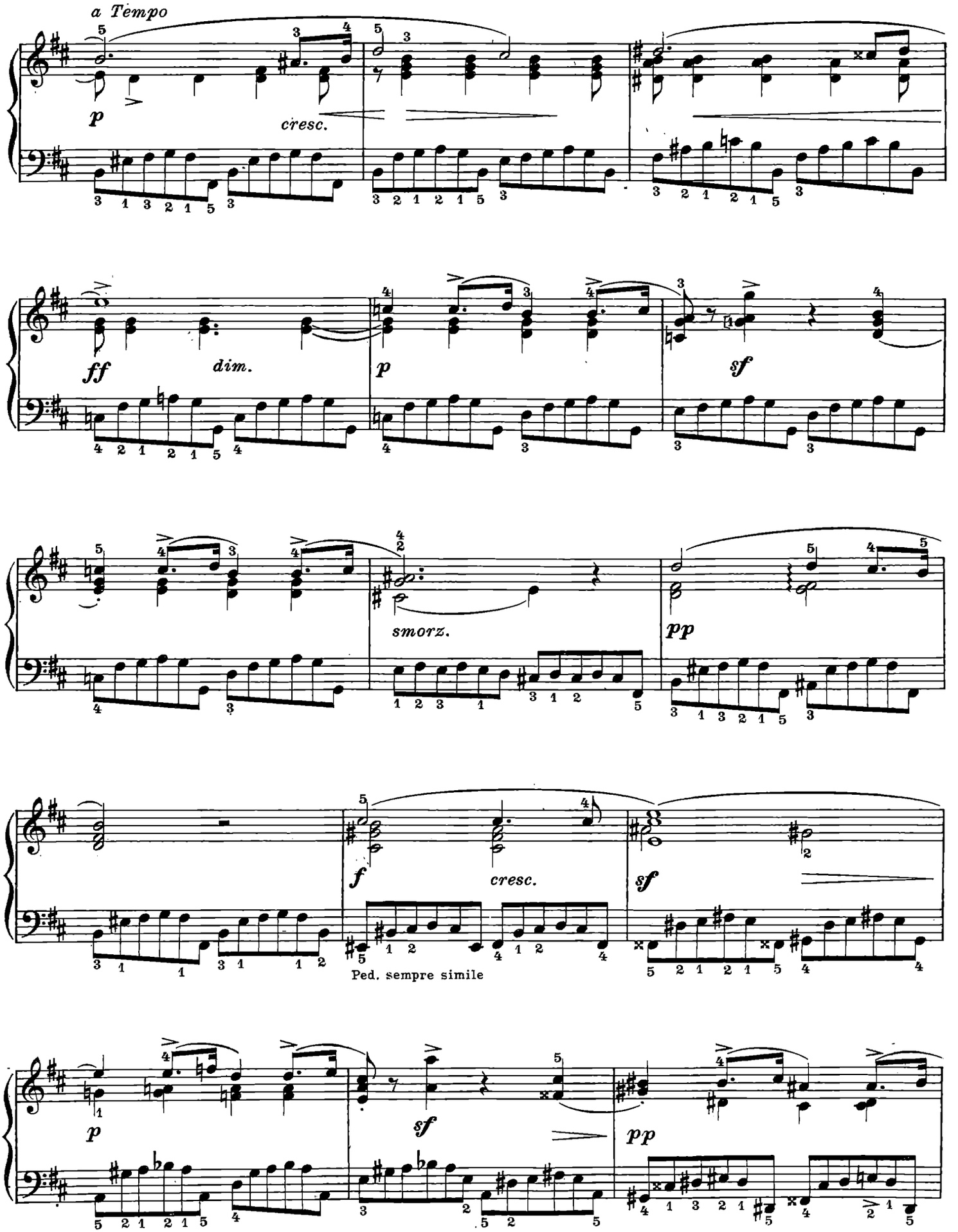


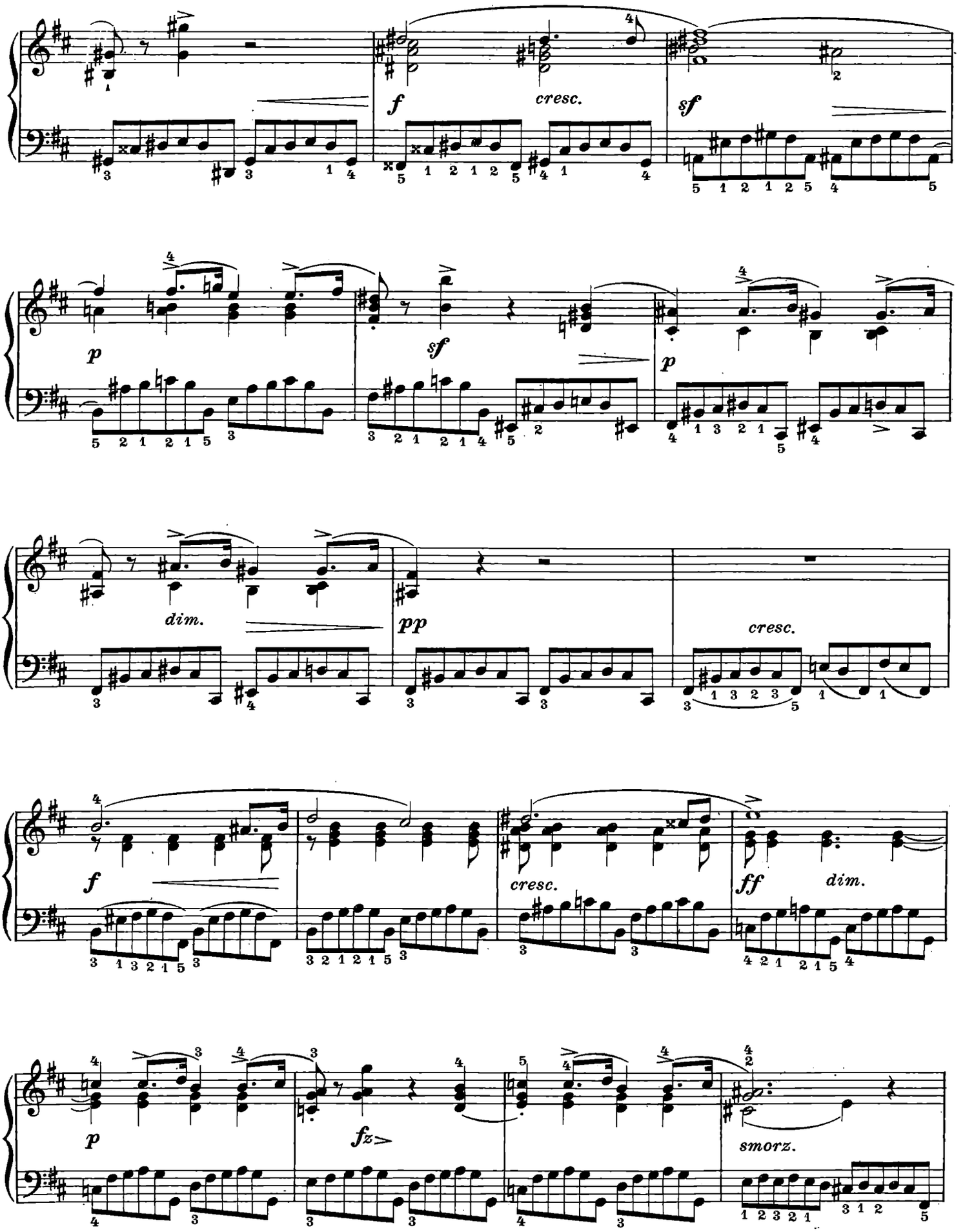

p
Ped. come prima
dolciss.
scherzando

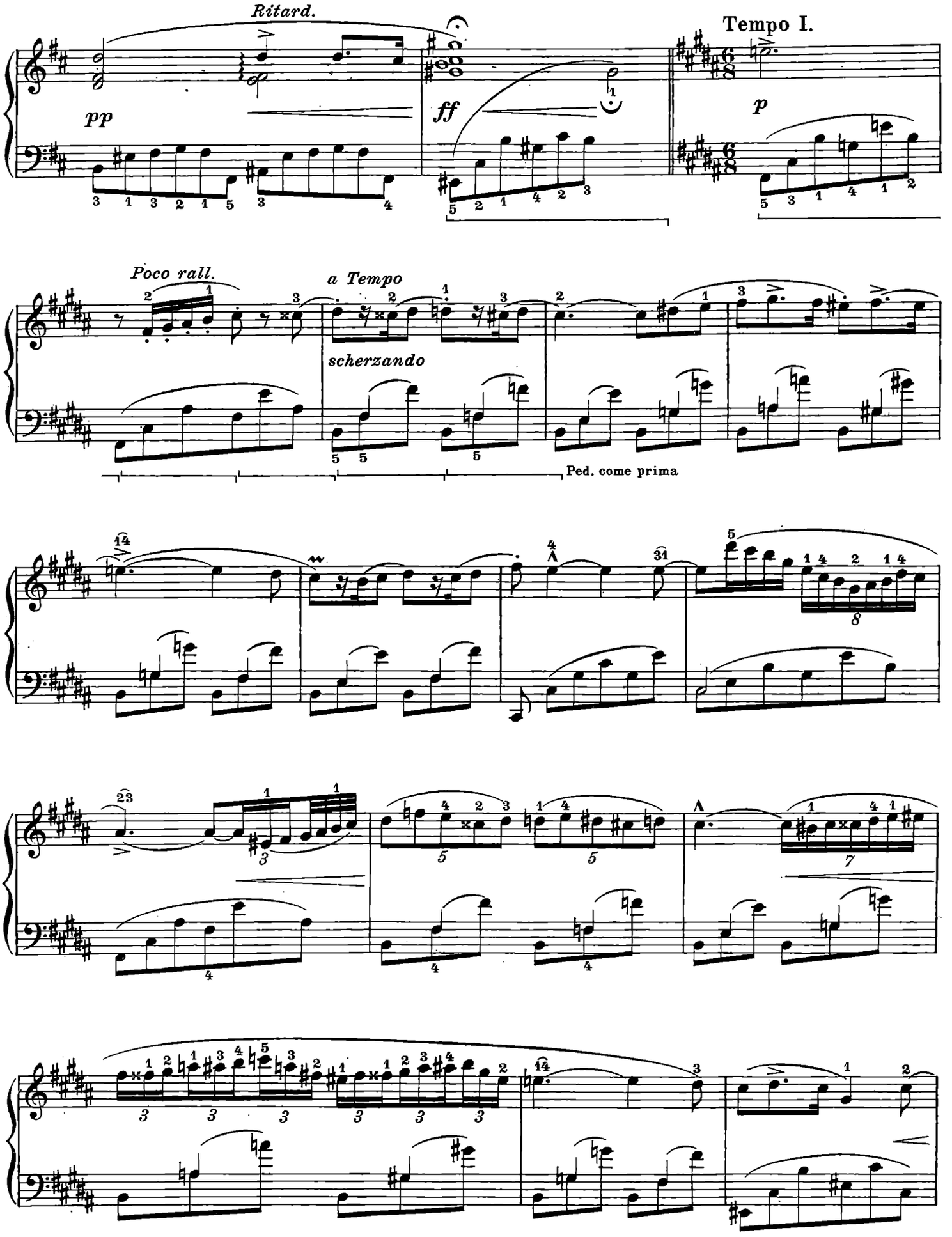

p
sostenuto
f
fz
p
stretto e cresc.
Ped. sempre simile
fz
con forza
Rall.

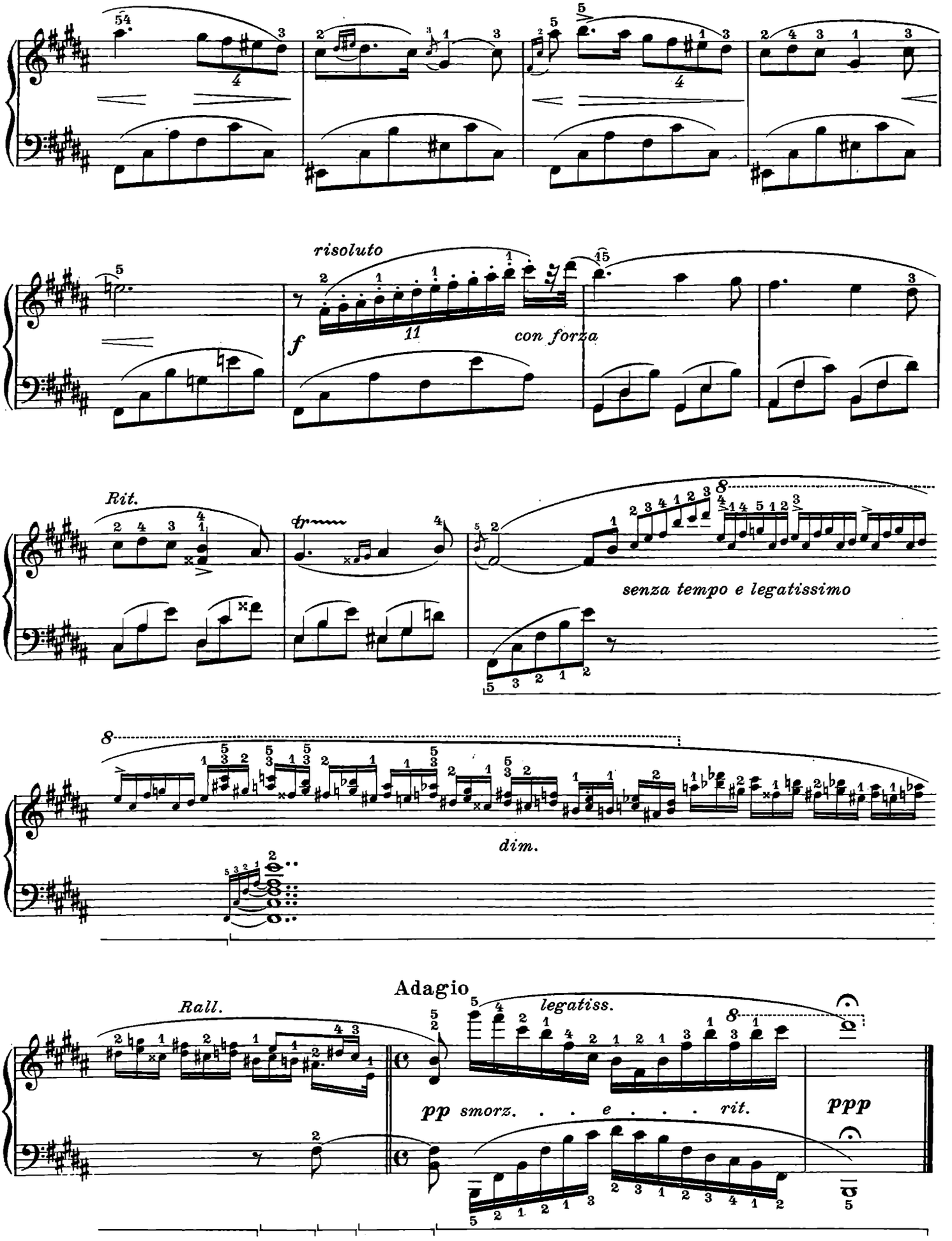

a Tempo
p
Ped. come prima
p
cresc.
f
p
stretto e
cresc.
fz


Rall.
a Tempo
con forza
p
Agitato
pp
f
cresc.
fz
p
Ped. sempre simile
pp
rit.


a Tempo
p
cresc.
ff
dim.
p
sf
smorz.
pp
f
cresc.
sf
Ped. sempre simile
p
sf
pp


f
cresc.
sf
p
sf
p
dim.
pp
cresc.
f
cresc.
ff
dim.
p
fz
smorz.


Ritard.
pp
ff
Tempo I.
p
Poco rall.
a Tempo
scherzando
Ped. come prima


risoluto
con forza
Rit.
senza tempo e legatissimo
dim.
Adagio
Rall.
legatiss.
pp smorz. . . . e . . . . rit.
ppp

TRE NOTTURNI OP. 15

dedicati a Ferdinando Hiller

Composti probabilmente nel 1833 e pubblicati nel gennaio 1834, questi tre nuovi notturni segnano — rispettivamente all'op. 9 — un considerevole passo nell'evoluzione di Chopin. Degna di particolare osservazione è la parte centrale (*con fuoco*) del primo notturno, così intensamente drammatica. Il secondo notturno è fra i più celebri, ed occorre aggiungere che la sua grande popolarità è stavolta pienamente giustificata dalla sua bellezza e dalla sua totale originalità. Non sarà privo di interesse il notare la identità delle sei prime note del tema iniziale con quelle del secondo tema della ouverture « Coriolano » di Beethoven. La parte centrale poi, ha avuto numerose « conseguenze » nei decenni successivi; l'ultima delle quali si può trovare nel notturno *Fêtes* di Claudio Debussy.

Il manoscritto del terzo notturno reca la annotazione autografa di Chopin: « dopo una rappresentazione di *Amleto* ». Assai probabilmente, non si riferisce questa indicazione a nulla di preciso del dramma shakespeariano, ma verosimilmente significa la « contemplazione » del musicista di fronte alla tragedia.

TROIS NOCTURNES OP. 15

dédiés à Ferdinand Hiller

Composés probablement en 1833 et publiés en janvier 1834, ces trois nocturnes constituent par rapport à l'opus 9, un progrès considérable dans l'évolution de Chopin.

La partie centrale (con fuoco) *du premier nocturne, et très intensément dramatique.*

Le deuxième nocturne est parmi les plus célèbres, et il faut ajouter que sa grande popularité est, cette fois, complètement justifiée par sa beauté et par son originalité. Il est très intéressant de remarquer l'identité des premières six notes du thème initial avec celles du deuxième thème de l'ouverture « Coriolan » de Beethoven. La partie centrale enfin, dans les années successives, a eu de nombreuses « conséquences », la dernière desquelles se trouve dans le nocturne « Fêtes » de Claude Debussy.

Le manuscrit du troisième nocturne porte la suivante annotation autographe de Chopin: « après une représentation de « Hamlet ». Très probablement, cette indication ne se rapporte à rien de précis du drame de Shakespeare, mais, vraisemblablement, exprime la « contemplation » du musicien vis-à-vis de la tragédie.

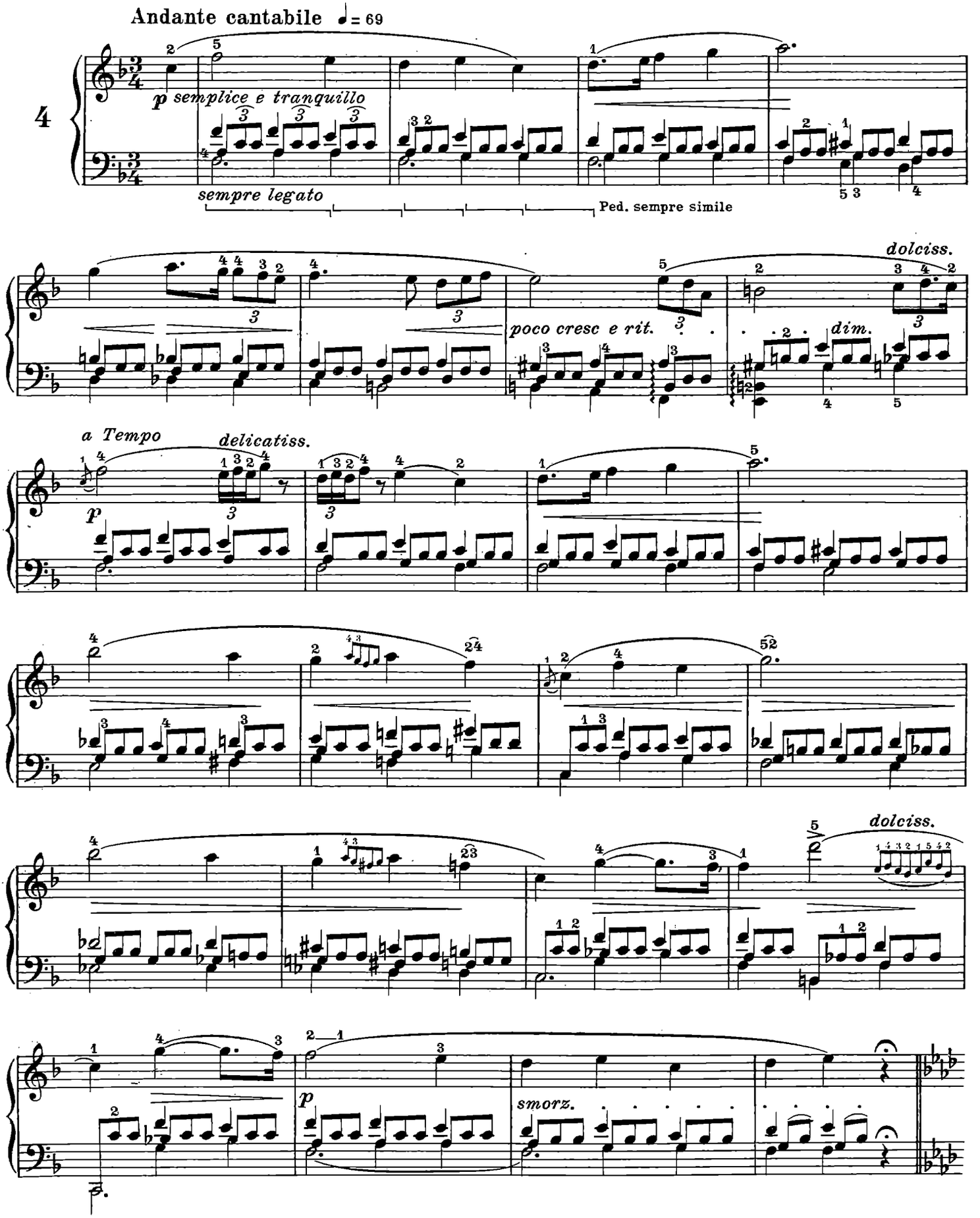
THREE NOCTURNES OP. 15

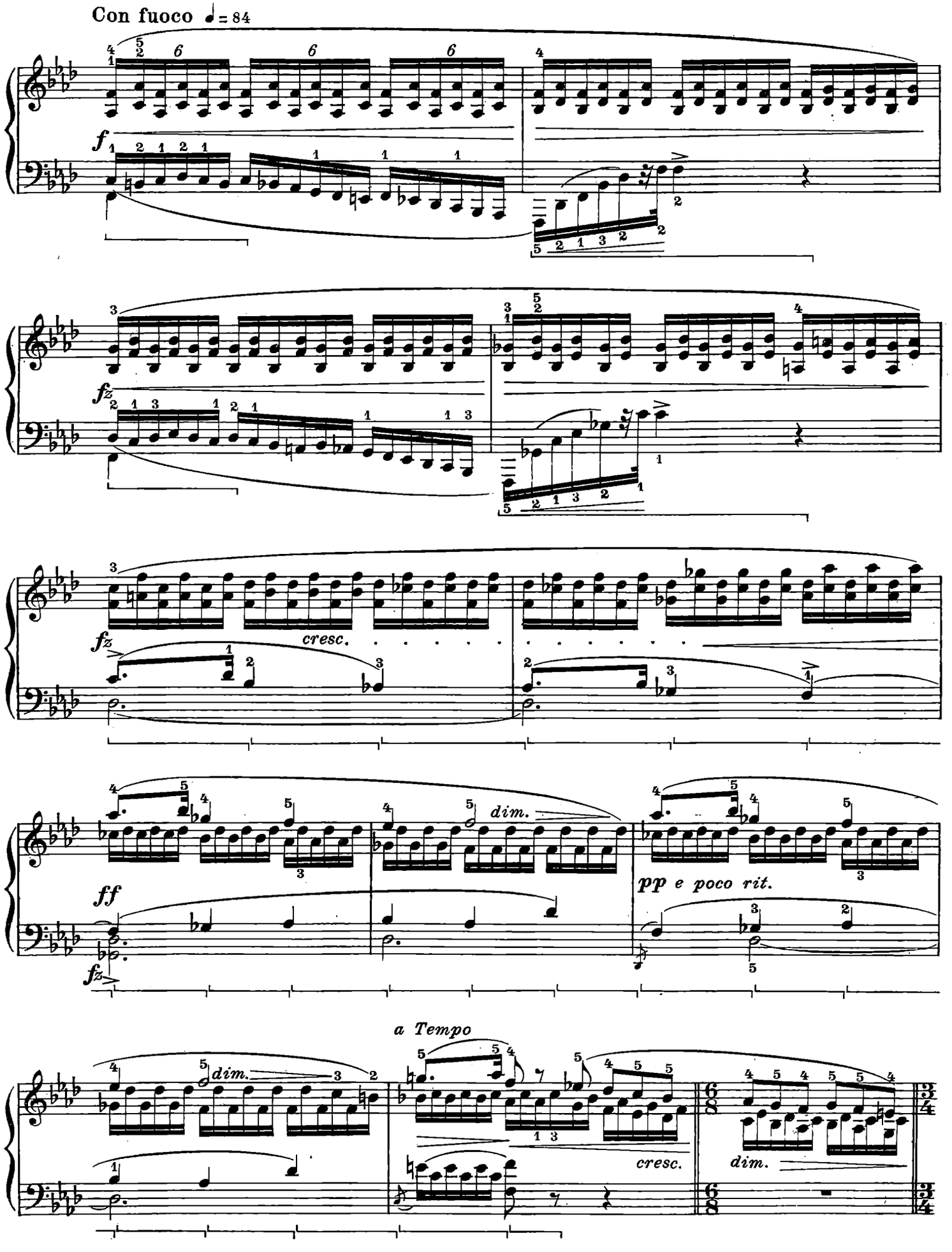
dedicated to Ferdinand Hiller

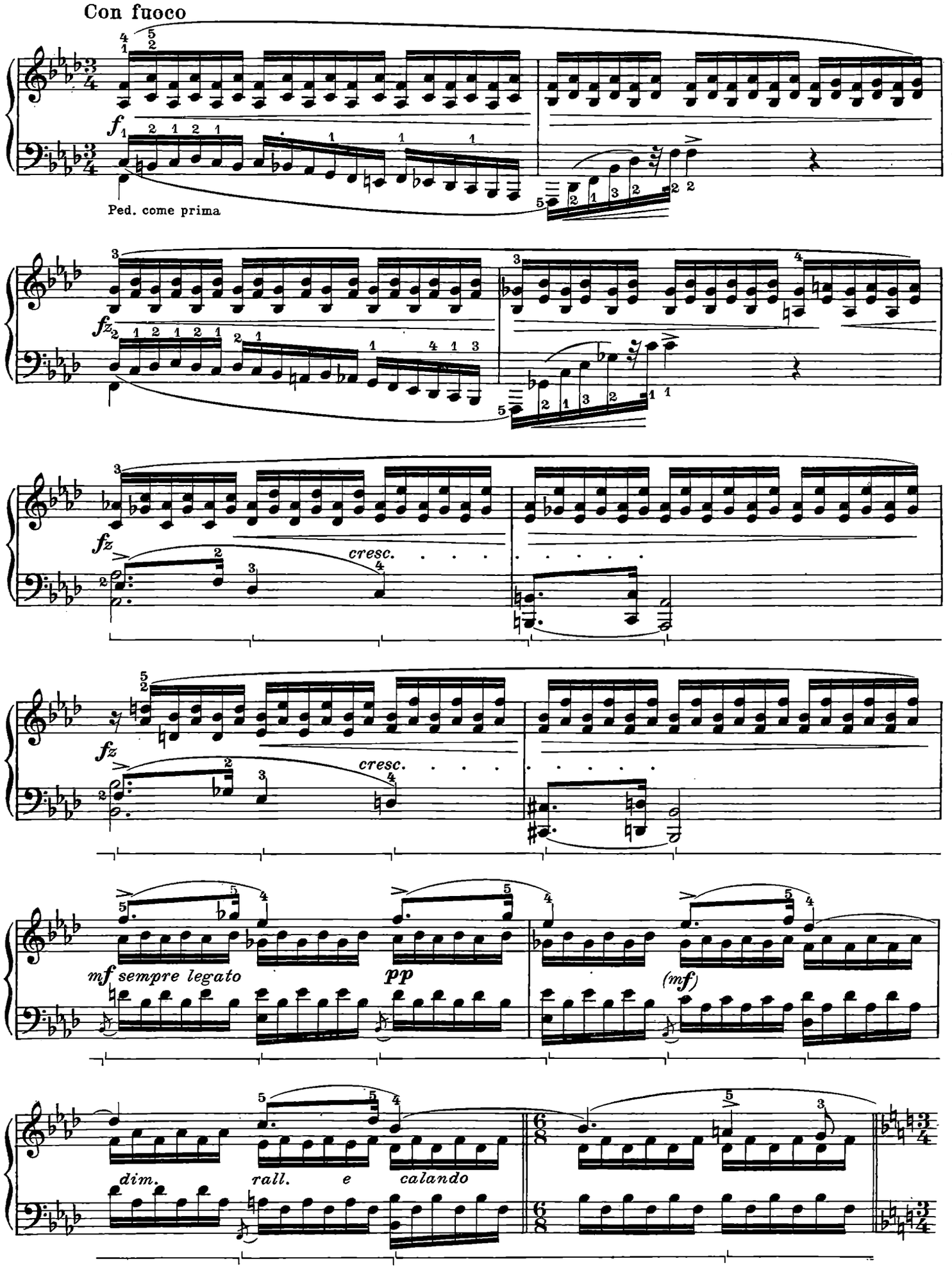
Probably composed in 1833 and published in 1834, these three new nocturnes show — in respect to Op. 9 — a considerable advance in Chopin's evolution. Particularly worthy of notice is the central part (*con fuoco*) of the first nocturne, which is so intensely dramatic. The second nocturne is one of the most celebrated, and it must be added, that its great popularity is, this time, entirely justified by ist beauty and absolute originality. It may be interesting to note the identity of the first six notes of the initial theme with that of the second theme of Beethoven's ouverture « Coriolanus ». The central part has also had numberous « consequences » in the successive decades; the last of which is to be found in Claude Debussy's nocturne *Fêtes*.

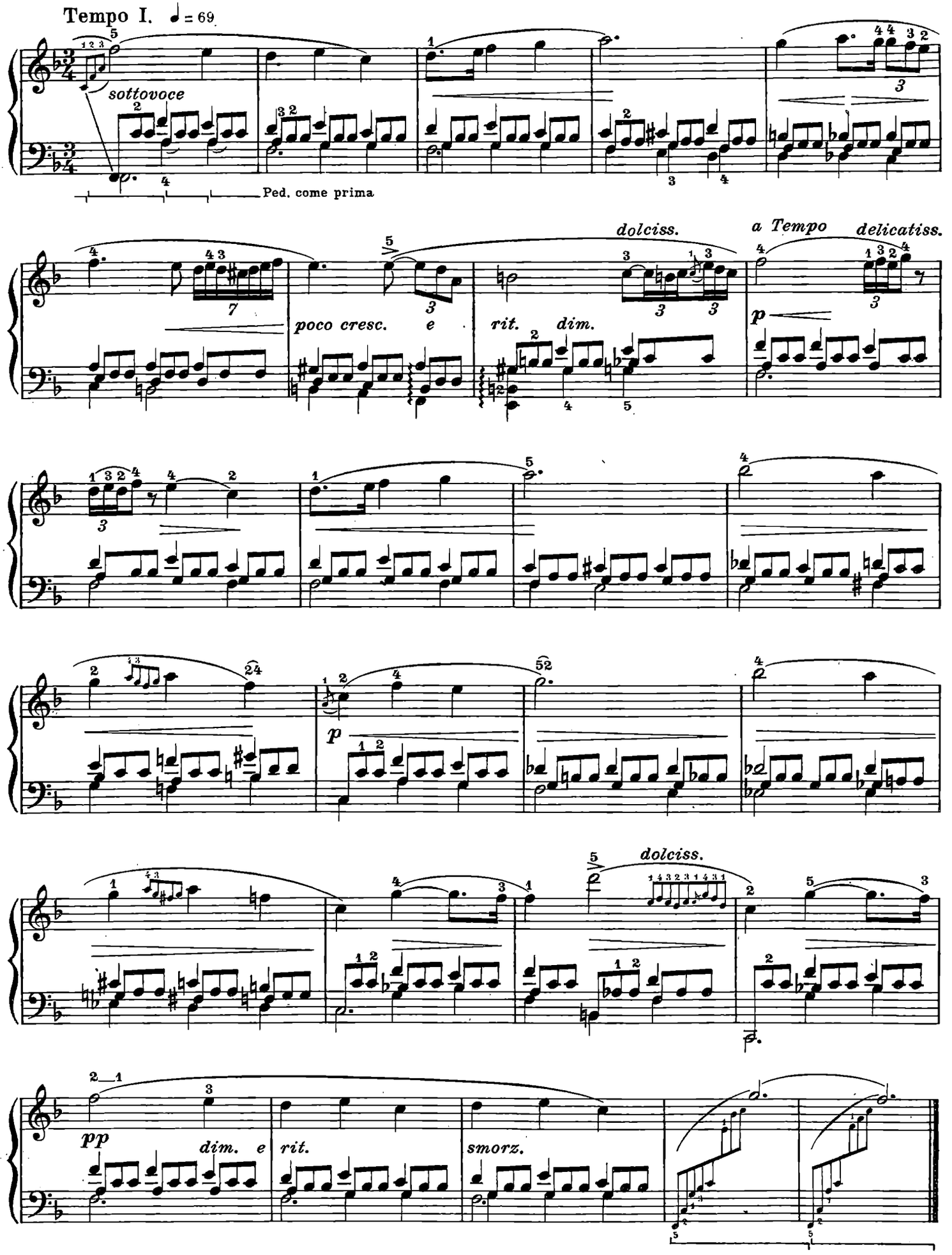
The manuscript of the third nocturne bears Chopin's autographic note: « after a representation of *Hamlet* ». Most probably this indication does not refer to anything special in the Shakespearian drama, but it very likely signifies the « state of mind » of the musician aroused by the tragedy.

Dedicato a Monsieur Ferdinand Hiller **Op. 15 - N.º 1**

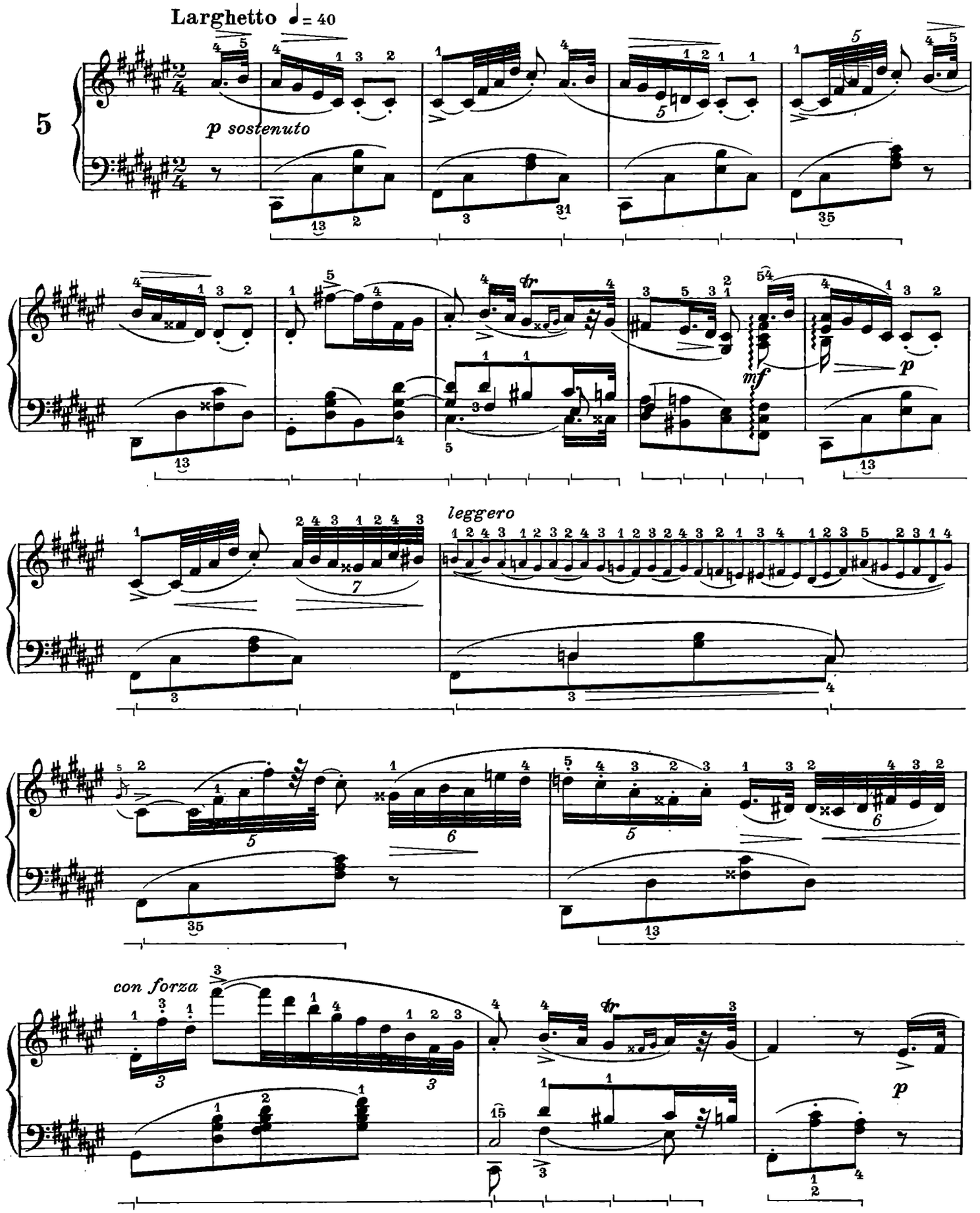


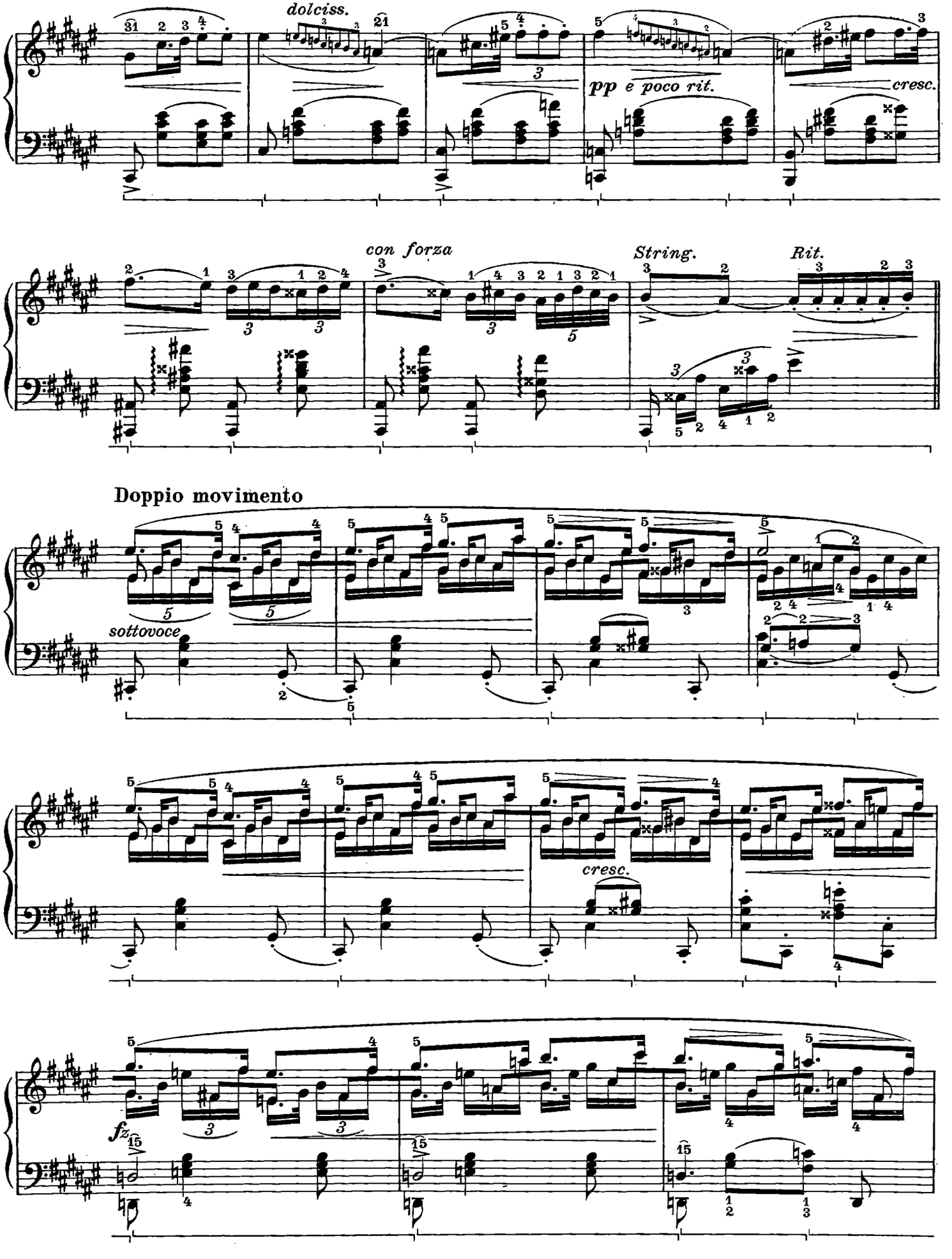

Con fuoco ♩= 84
f
fz
cresc.
fz
dim.
ff
fz
pp e poco rit.
a Tempo
dim.
cresc.
dim.

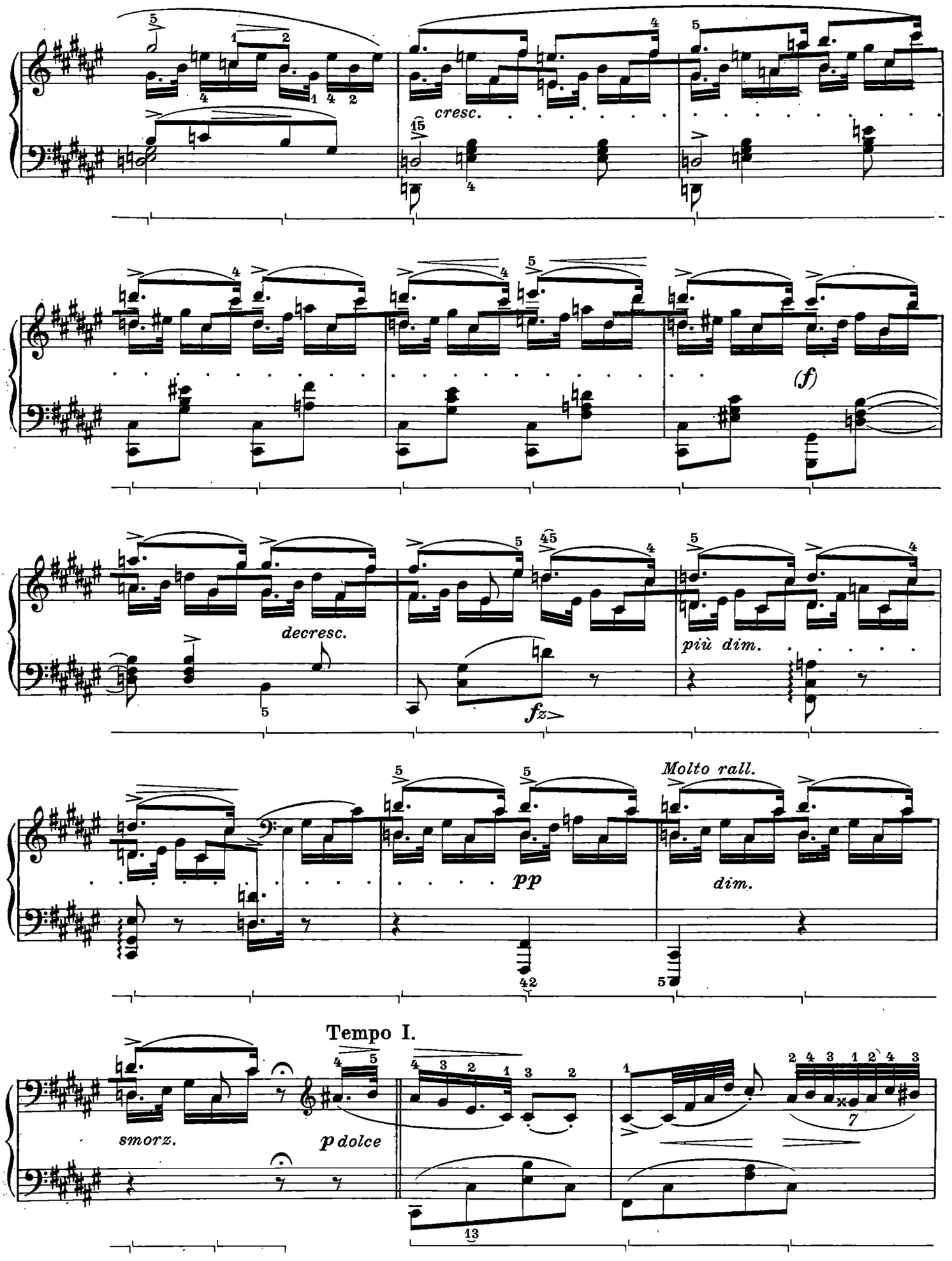

Con fuoco
Ped. come prima
cresc.
cresc.
mf sempre legato
pp
(mf)
dim.
rall. e calando

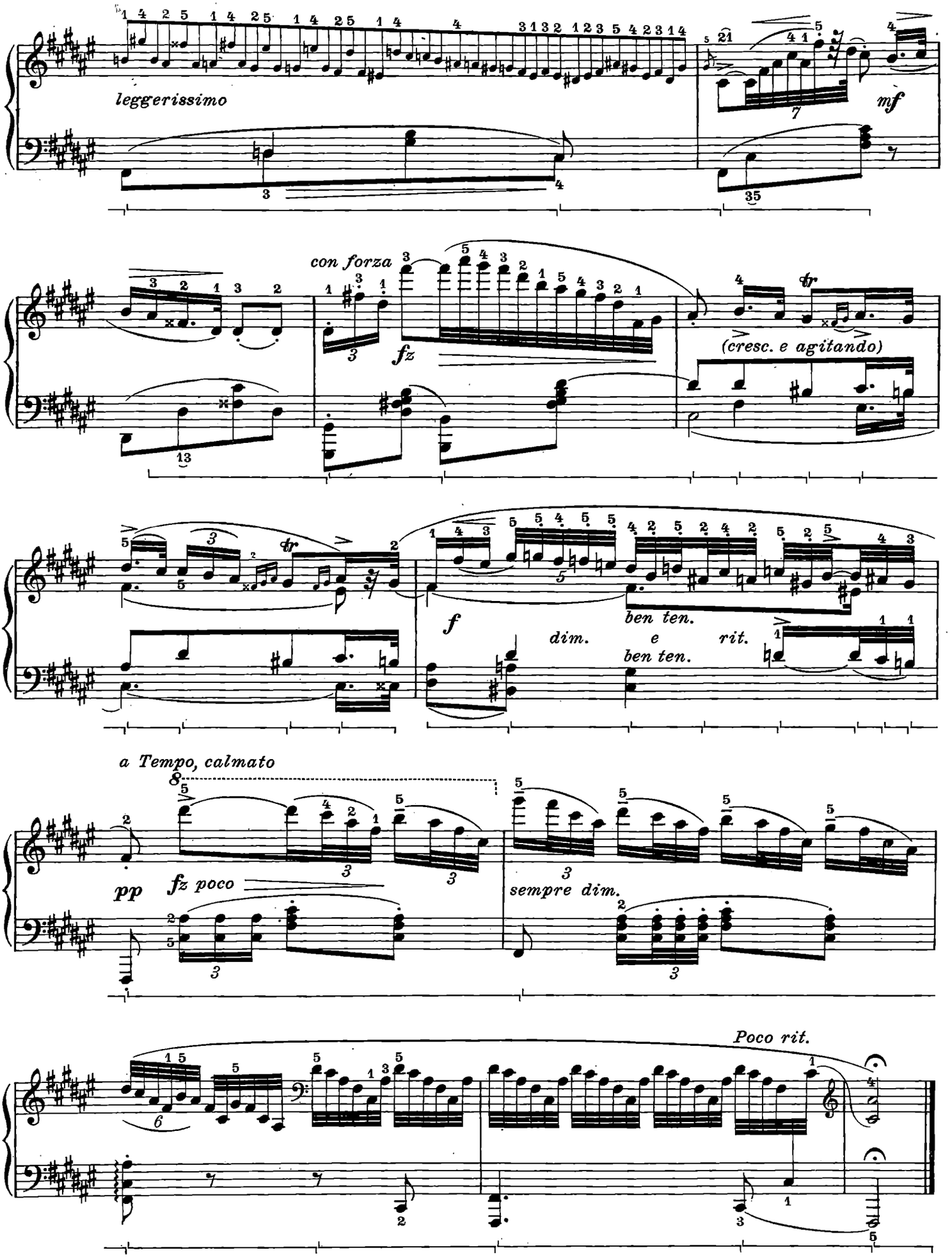

Tempo I. ♩ = 69
sottovoce
Ped. come prima
dolciss.
a Tempo
delicatiss.
poco cresc. e
rit. dim.
p
p
dolciss.
pp
dim. e
rit.
smorz.

Dedicato a Monsieur Ferdinand Hiller **Op. 15 - N: 2**

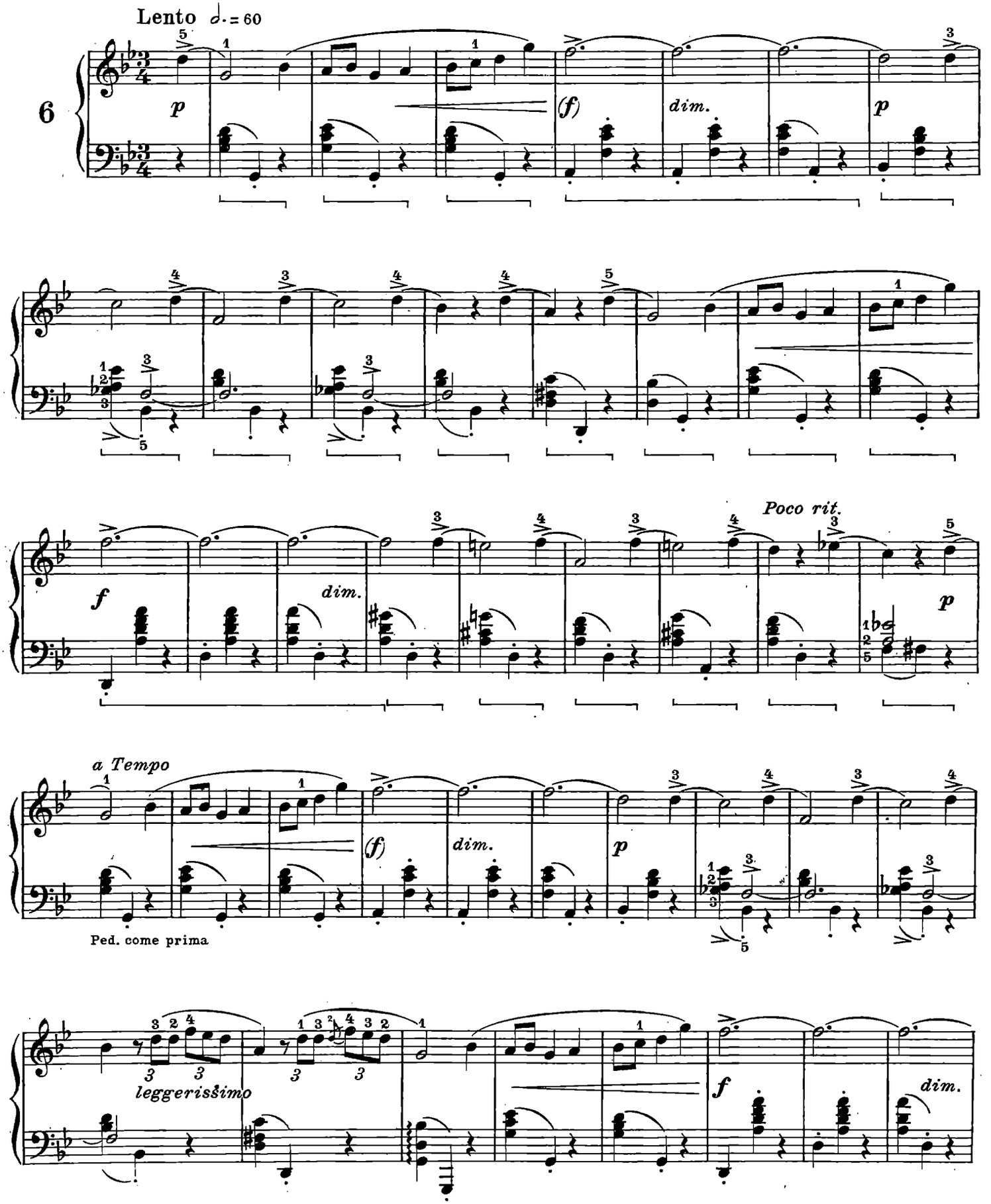


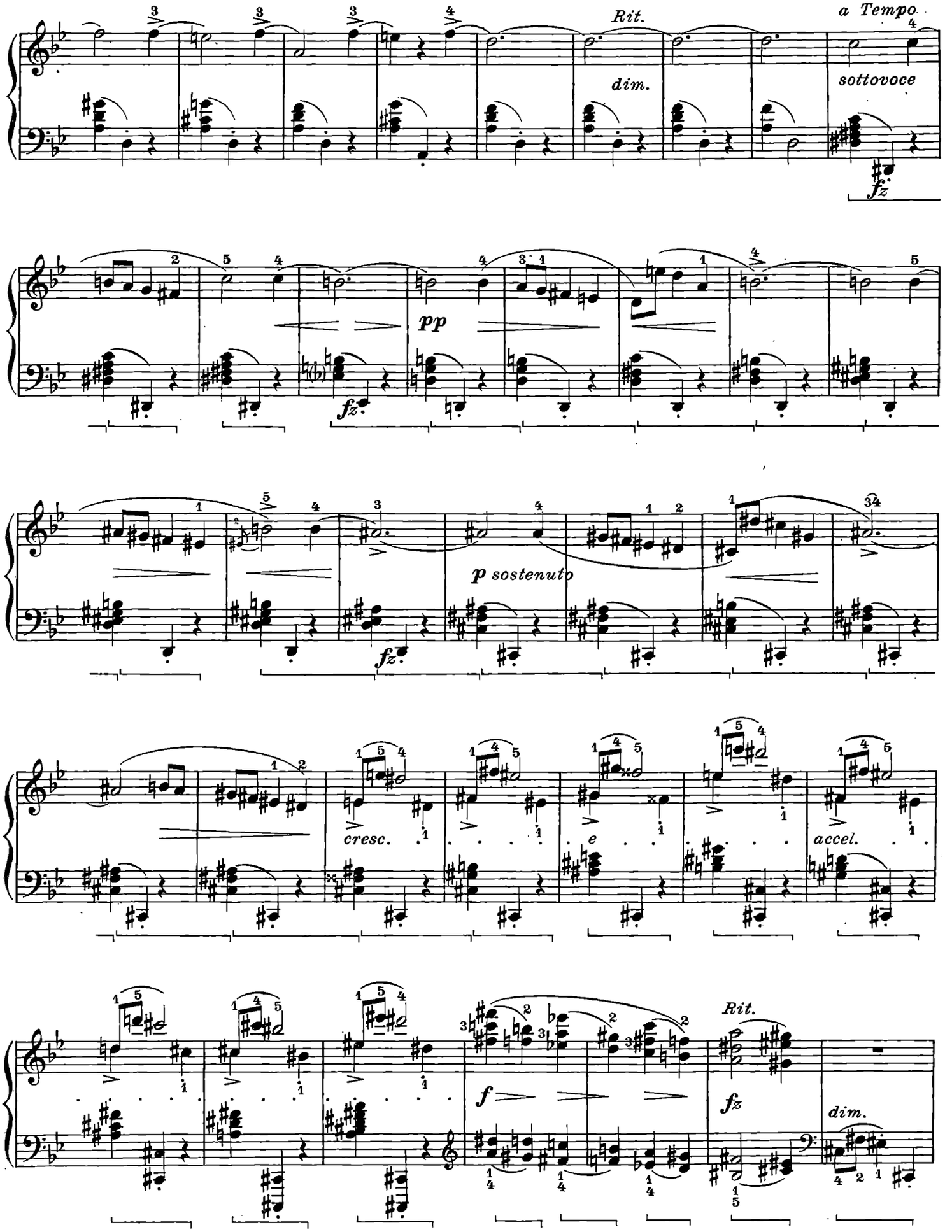

dolciss.
pp e poco rit.
cresc.
con forza
String.
Rit.
Doppio movimento
sottovoce
cresc.
fz

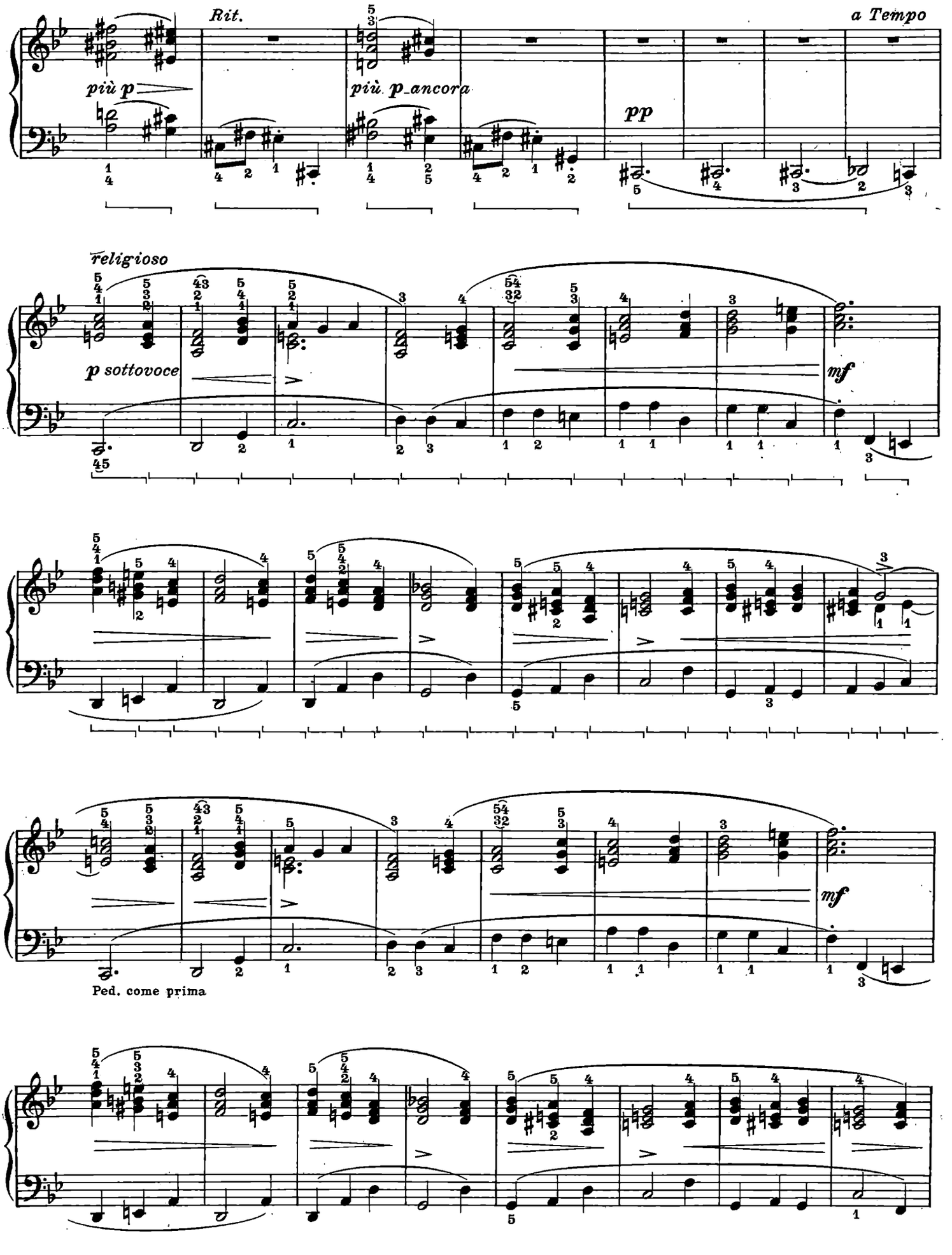

cresc.
(f)
decresc.
più dim.
fz
Molto rall.
pp
dim.
Tempo I.
smorz.
p dolce

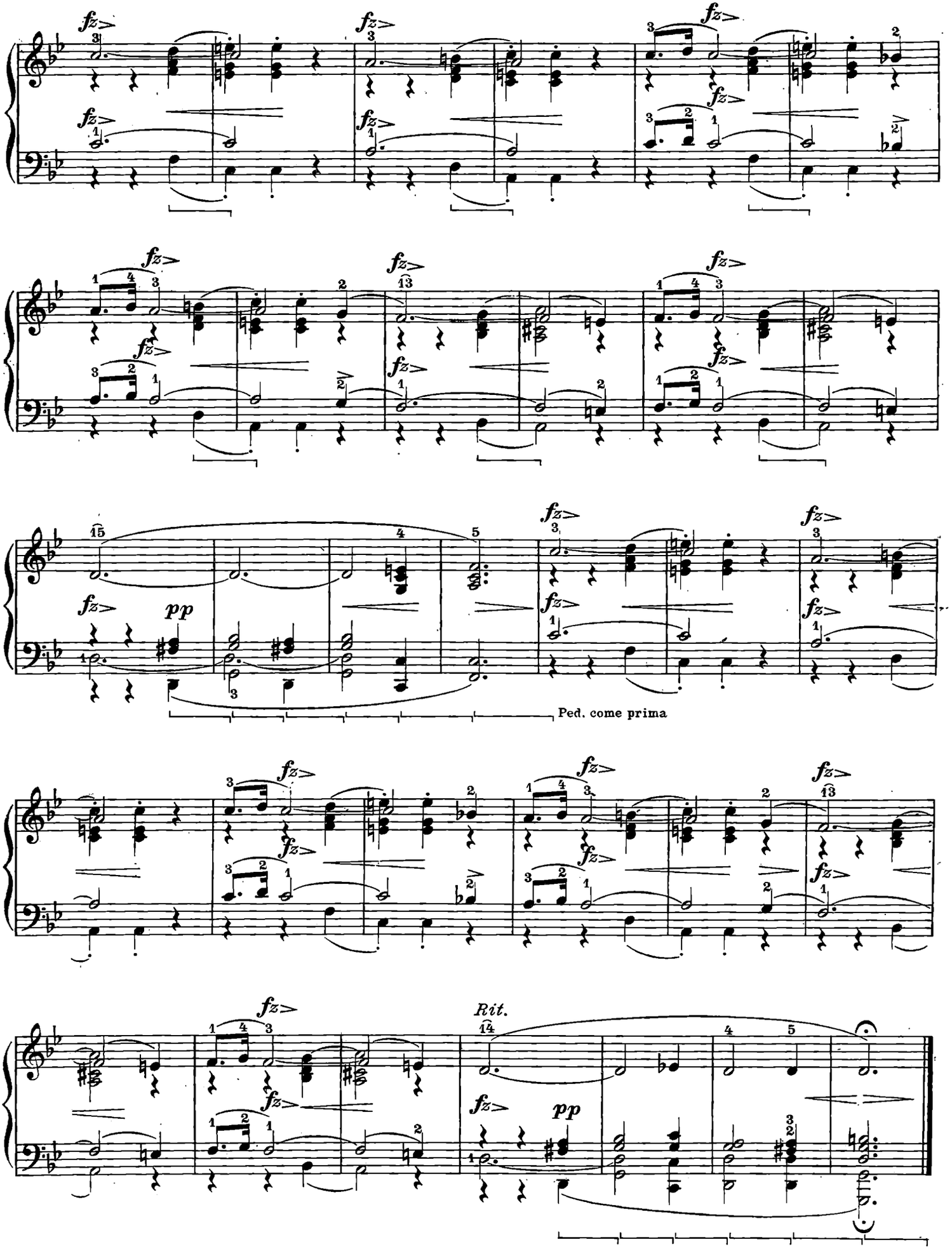

leggerissimo
mf
con forza
fz
(cresc. e agitando)
f
dim. e rit.
ben ten.
ben ten.
a Tempo, calmato
pp
fz poco
sempre dim.
Poco rit.

Dedicato a Monsieur Ferdinand Hiller **Op. 15 - N° 3**




Rit.
a Tempo
dim.
sottovoce
fz
pp
fz
p sostenuto
fz
cresc.
e
accel.
f
Rit.
fz
dim.


Rit.
a Tempo
più p
più p_ancora
pp
religioso
p sottovoce
mf
mf
Ped. come prima


fz
pp
Ped. come prima
Rit.

DUE NOTTURNI OP. 27

dedicati alla Contessa d'Appony

Col primo di questi due notturni (composti forse nel 1835 e pubblicati nel maggio 1837) Chopin raggiunge uno dei punti culminanti della sua arte. Per la sua grandezza tragica, per la novità della melodia, per l'armonia profetica la quale lascia già intravedere Borodin e Ravel, per lo splendore infine della sonorità pianistica, questo notturno rappresenta senza dubbio una delle pagine più straordinarie della intera letteratura pianistica. Fra i numerosi commenti romantici ispirati da questo pezzo, vale la pena di ricordare quello di Kleczynski che vedeva in questo notturno la descrizione di « una calma notte veneziana, con un assassinio centrale, dopo il quale il mare si richiudeva sul corpo del defunto e tornava, più calmo di prima, a rispecchiare la luna » (*sic*).

Il secondo notturno — se non raggiunge la grandezza del primo — costituisce nondimeno una delle pagine pianistiche più preziose e raffinate che abbia prodotto l'intero Romanticismo. Da notarsi in particolare modo la bellezza della *coda*, la quale preannuncia già la futura *Berceuse* del Maestro.

DEUX NOCTURNES OP. 27

dediés à la Comtesse d'Appony

Avec le premier de ces deux nocturnes (composés peut être en 1835 et publiés en mai 1837) Chopin atteint un des points culminants de son art. Par sa grandeur tragique, par la nouveauté de la mélodie, par l'harmonie prophétique qui laisse déjà entrevoir Barodine et Ravel, par la splendeur enfin de la sonorité pianistique, ce nocturne représente, sans doute, une des plus remarquables pages de l'entière littérature pianistique.

Parmi les nombreux commentaires romantiques inspirés par ce morceau, nous rappellerons celui de Kleczynski, qui voyait dans ce nocturne la description « d'une calme nuit vénitienne, avec un meurtre central, après lequel la mer se refermait sur le corps du mort et retournait, plus calme que auparavant, à refléter la lune » (sic).

Le deuxième nocturne — même s'il n'atteint pas la grandeur du premier — constitue toutefois une des pages pianistiques les plus précieuses et raffinées que le Romantisme ait jamais créés. Il faut particulièrement remarquer la beauté de la coda *qui laisse déjà présager la future* Berceuse *du Maître.*

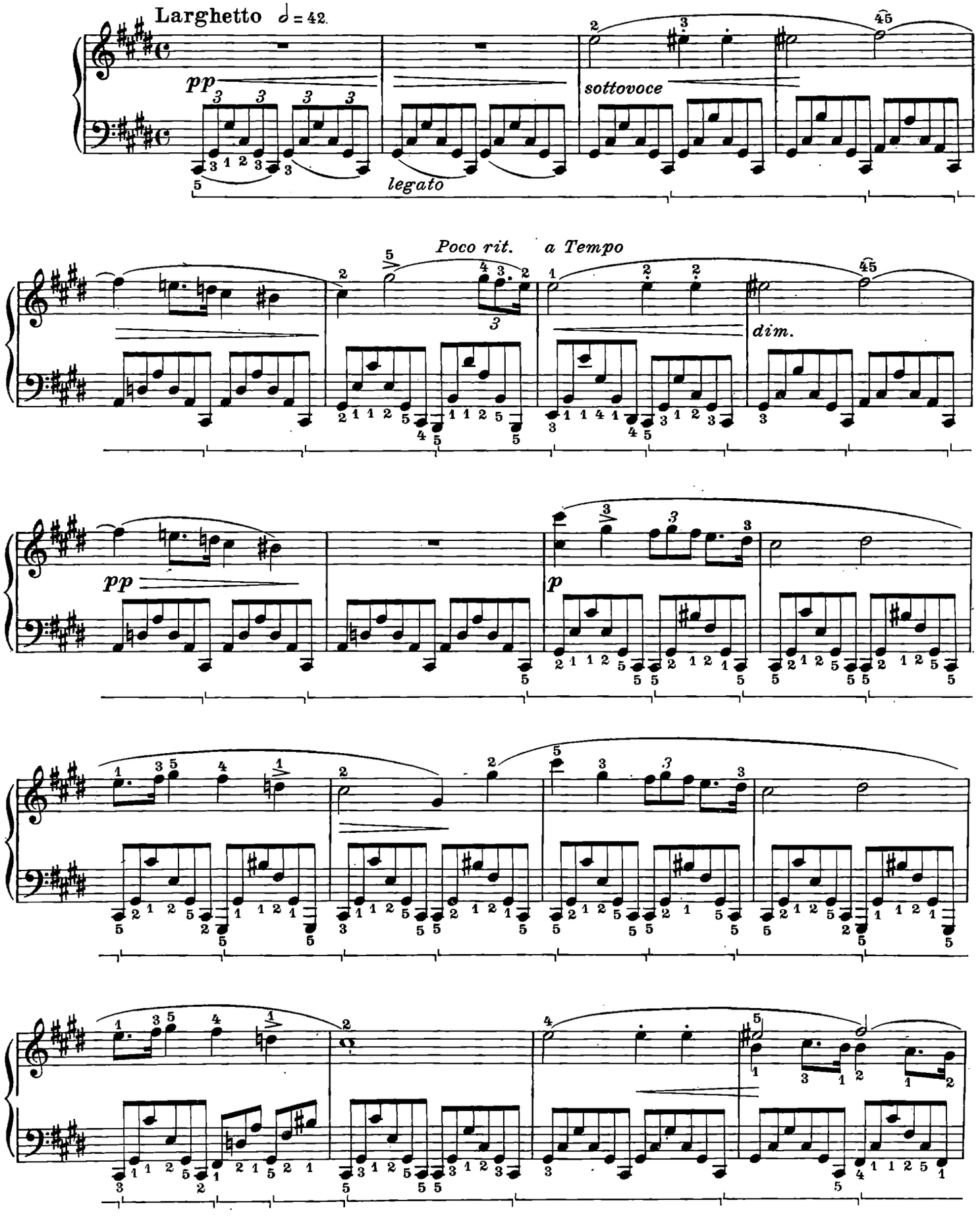
TWO NOCTURNES OP. 27

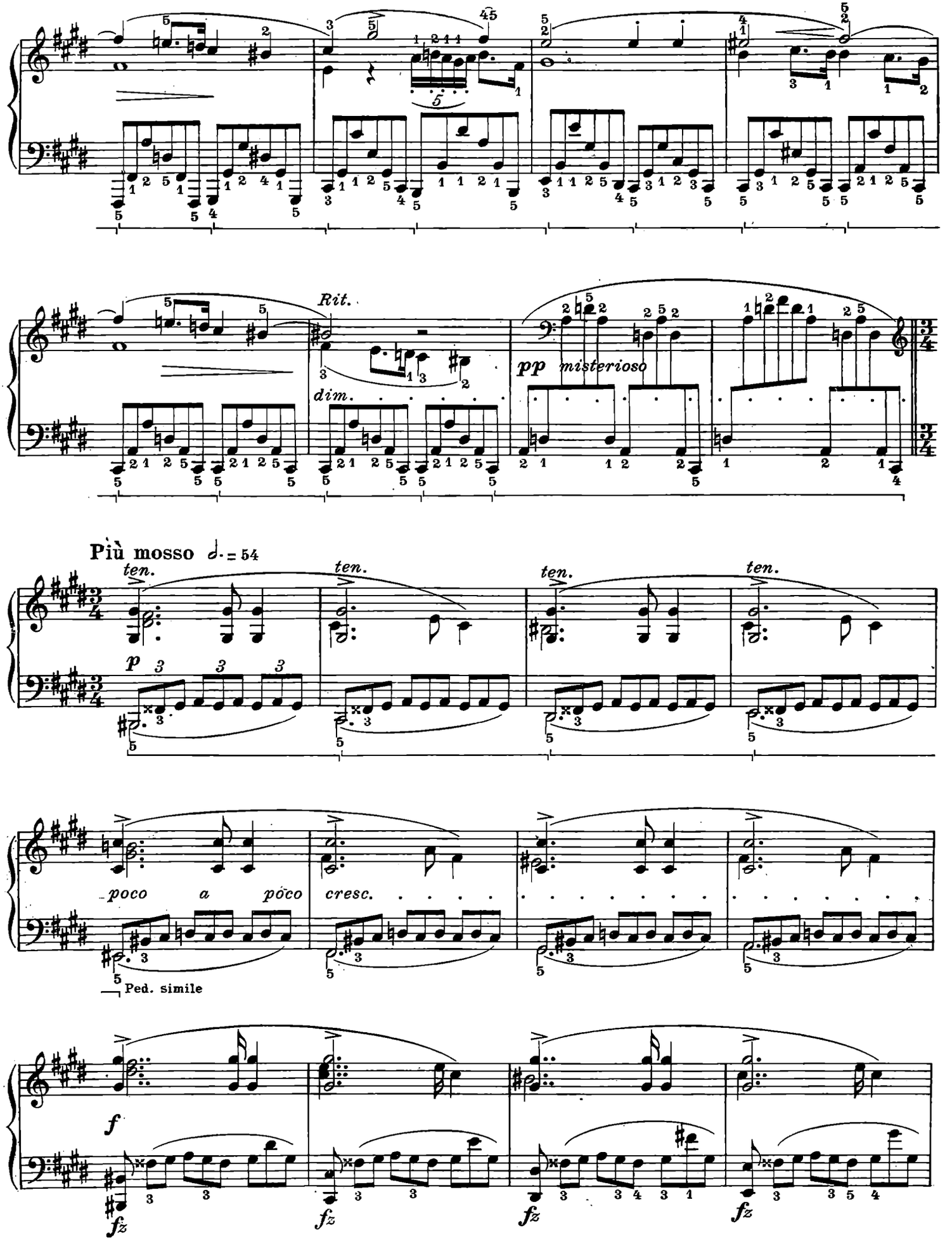
dedicated to the Countess d'Appony

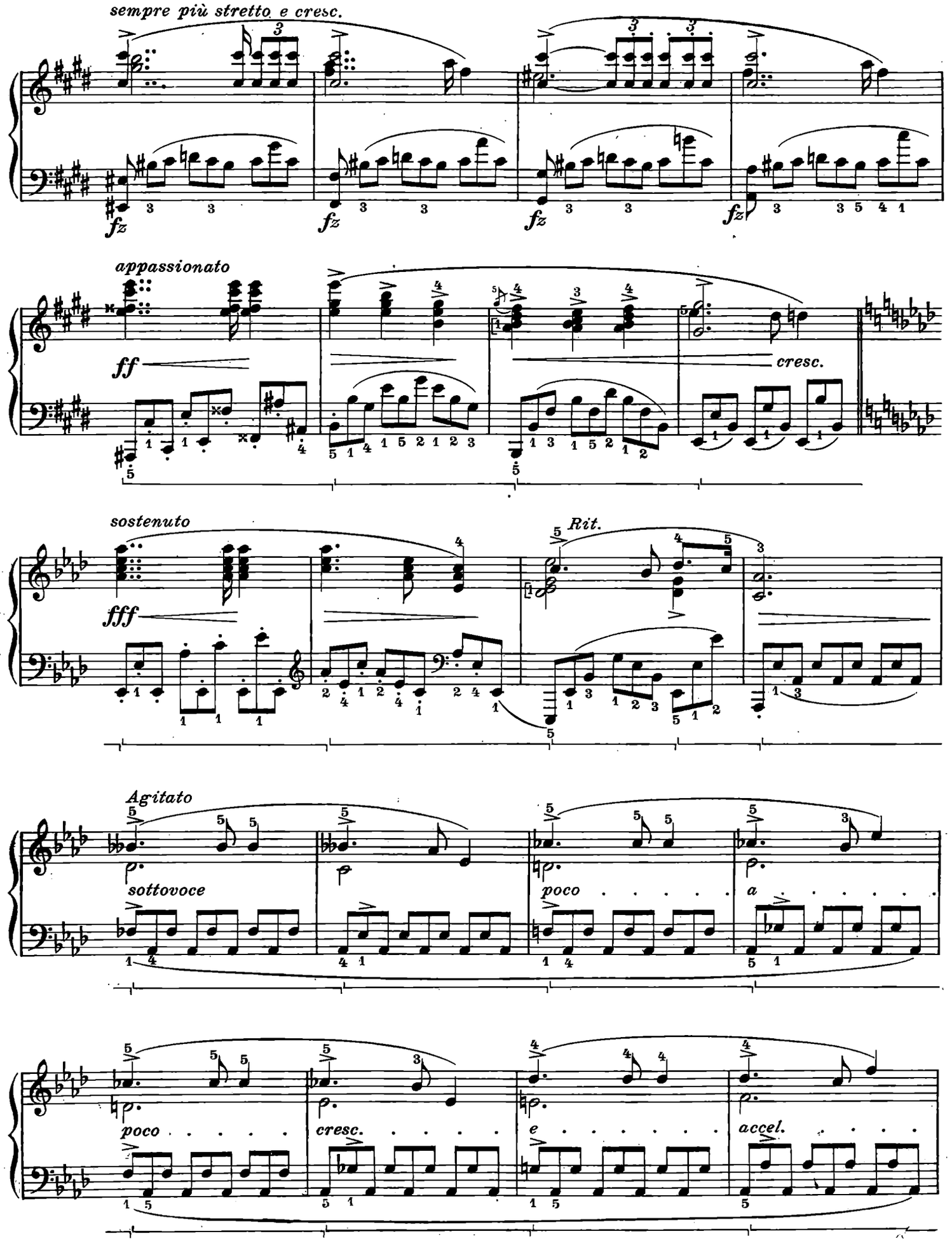
In the first of these two nocturnes (perhaps composed in 1835 and published in May 1837) Chopin reaches one of the culminating points of his art. On account of its tragic grandeur, the novelty of its melody, and that prophetic harmony which already gives us a glimpse of Borodin and Ravel, and finally on account of its pianistic sonority, this nocturne undoubtedly represents one of the most extraordinary pages in the whole pianistic literature. Amongst the numerous romantic comments inspired by this piece, it is worth while to remind our readers of that by Kleczynski, who saw, in this nocturne, the description « of a calm Venetian night, with a murder in its culminating point, after which the sea closed upon the body of the dead man, and returned, calmer than ever, to reflect the moon » (*sic*).

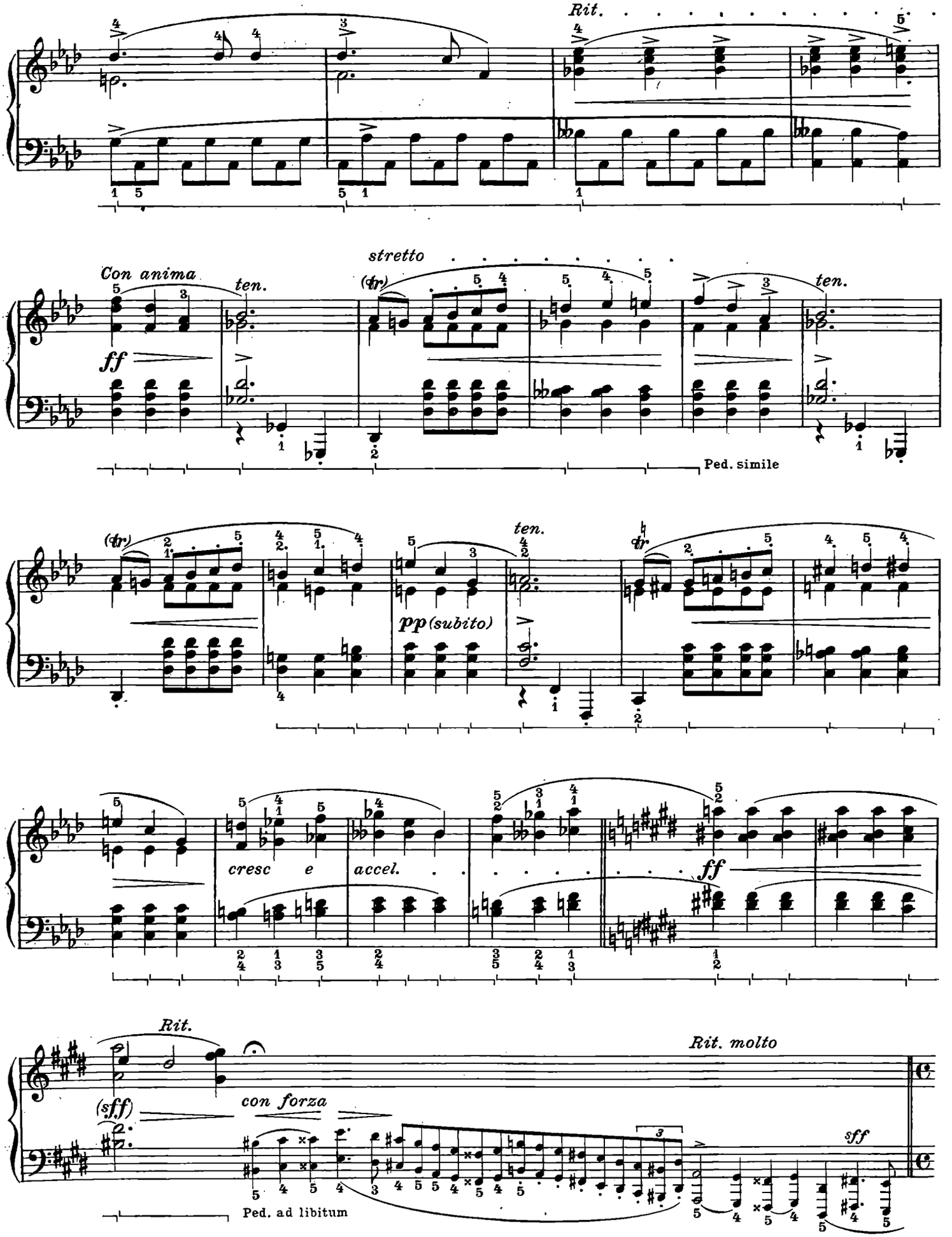
The second nocturne — even if it does not attain the grandeur of the first — nevertheless constitutes one of the most precious and refined pages ever produced in the whole of Romanticism. The beauty of the *coda* should be particularly noticed, as it already foretells the Master's *Berceuse*.

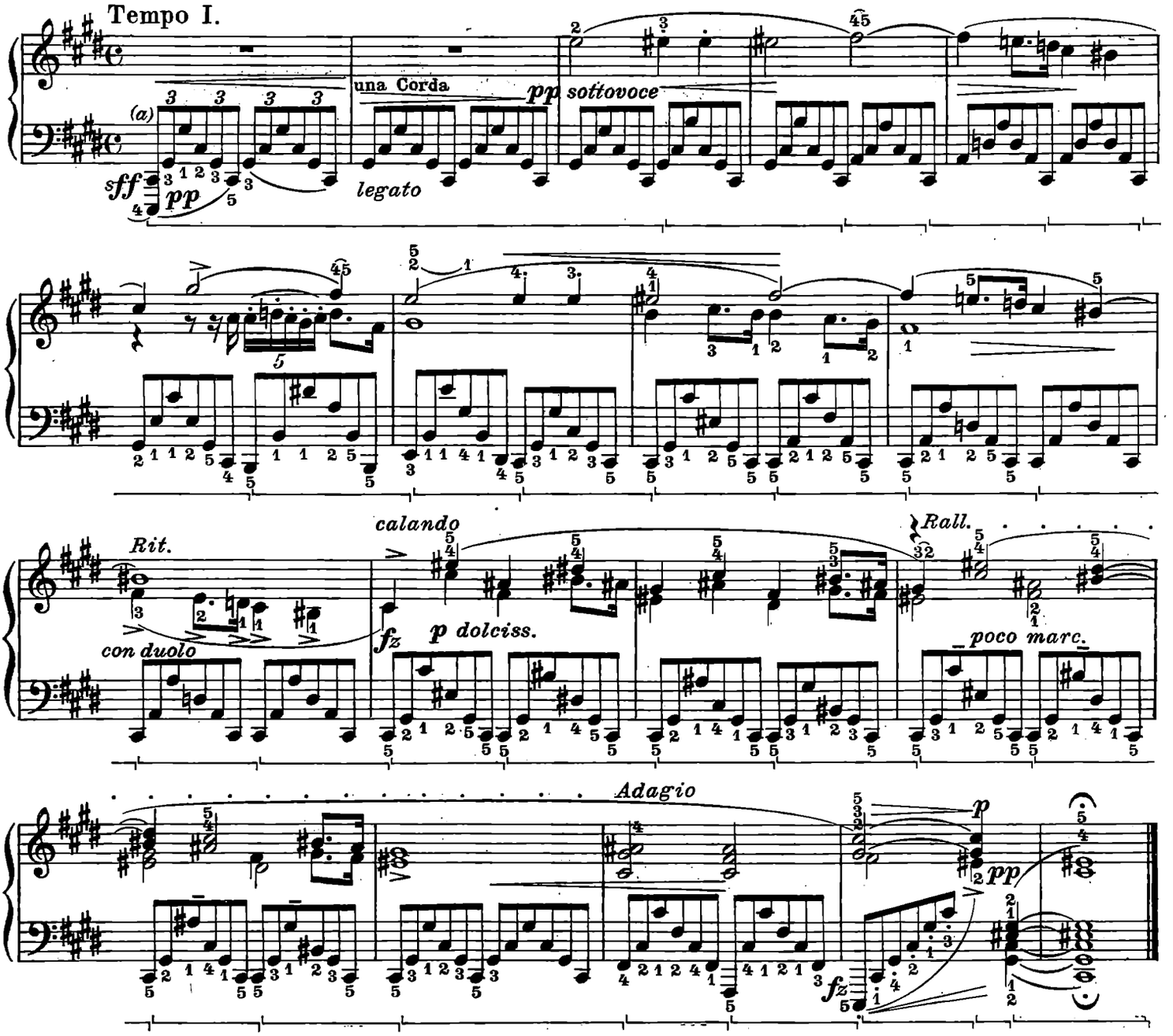
Dedicato a Madame la Comtesse d'Appony **Op. 27 - N° 1**




Rit.
dim.
pp misterioso
Più mosso ♩. = 54
ten.
ten.
ten.
ten.
p
poco a poco cresc.
Ped. simile
f
fz
fz
fz
fz


sempre più stretto e cresc.
fz
appassionato
ff
cresc.
sostenuto
fff
Rit.
Agitato
sottovoce
poco
a
poco
cresc.
e
accel.


Rit.
Con anima
ten.
stretto
(tr)
ten.
ff
Ped. simile
(tr)
ten.
pp (subito)
(tr)
cresc e
accel.
ff
Rit.
Rit. molto
(sff)
con forza
sff
Ped. ad libitum



(a) Questo punto permette di ottenere — mediante un opportuno giuoco dei pedali — un effetto di una eccezionale drammaticità.

Occorre per questo attendere qualche secondo dopo lo *sf*, onde essere certi che sia scomparso ogni residuo del *mi* precedente.

Abbassare poi i due pedali, e cominciare il digno del basso con una sonorità impercettibile, in modo che le prime note non si sentano e che le sestine vengano poco a poco fuori man mano che si attenua l'ottava del *do diesis*, vale a dire così:

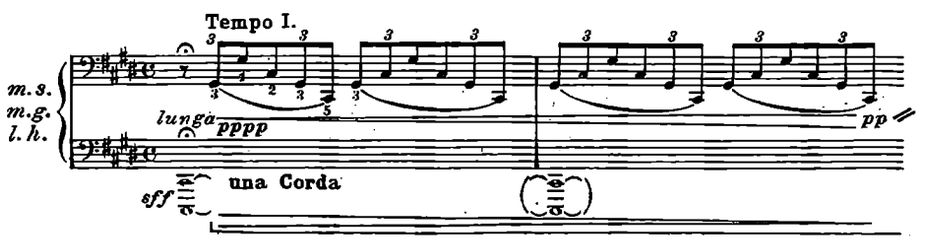
(a) *Ce passage permet d'obtenir au moyen d'un jeu de pédales approprié un effet d'un dramatique exceptionnel. Pour l'atteindre, un arrêt de qualques secondes après le* sf *est indispensable afin de s'assurer que tout résidu du* mi *précédant soit disparu.*

Baisser ensuite les deux pédales et initier le mouvement de la basse par une sonorité presque imperceptible. La percussion des premiers notes ne doit pas s'entendre distinctement et les sextolets ne doivent ressortir que petit à petit, à mesure que l'octave du do dièse *s'atténue; c'est à dire*:

(a) This point allows of obtaining — through a suitable use of the pedals — an effect of an exceptionally dramatic character.

In order to get it, the pupil must wait sometime after the *sf* to be sure that all sound of the preceding *E* has disappeared.

He must then bring down the two pedals and he must begin the design of the bass with an imperceptible sonority, in such a way as not to make audible the first notes and so that the sextuplets may come slowly out whilst the octave of *C sharp* dies away. That is to say:



Per l'intensità del passo, è poi consigliabile di eseguire con le due mani tutto il recitativo in ottave del basso che precede lo *sf*.

À cause de l'intensité de ce passage, on conseille d'exécuter aver les deux mains tout le récitatif en octaves de la basse qui précède le sf.

For the intensity of the passage, the pupil is then advised to perform, with both hands, all the recitative of the bass preceding the *sf*.

Dedicato a Madame la Comtesse d'Appony **Op. 27 - N° 2**

Lento, sostenuto ♩.=50

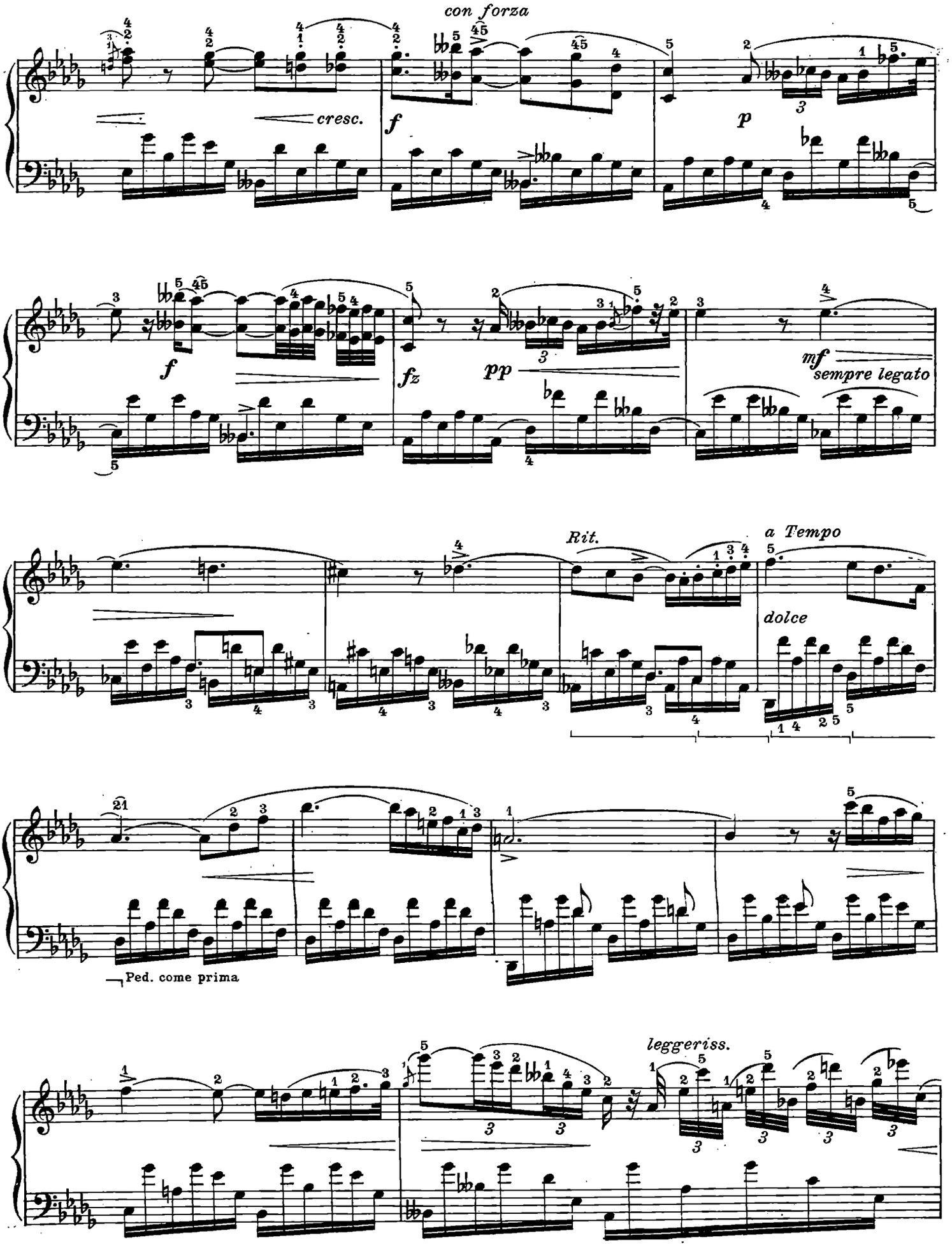
p *dolce* *sempre legato*

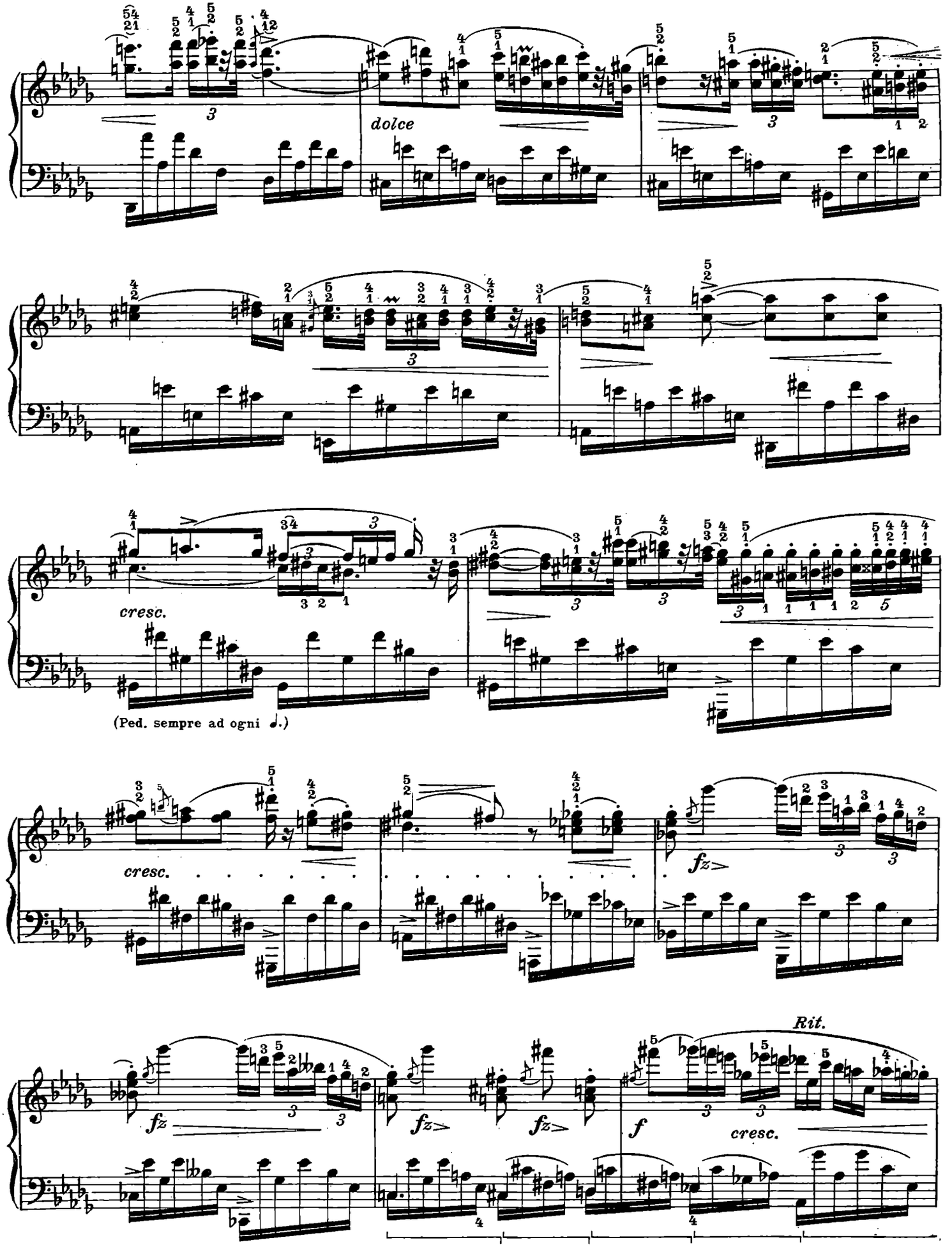
fz

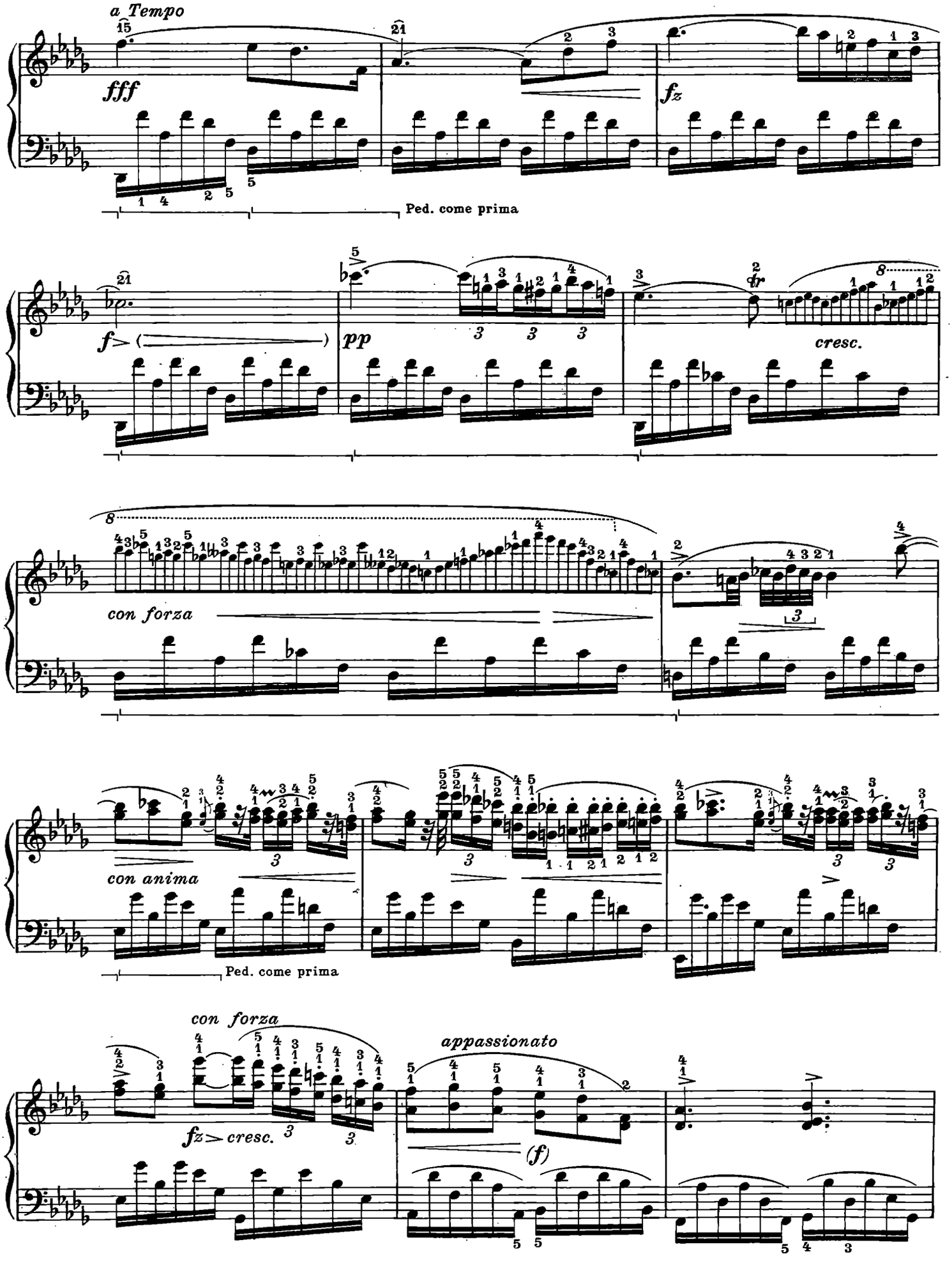
espressivo

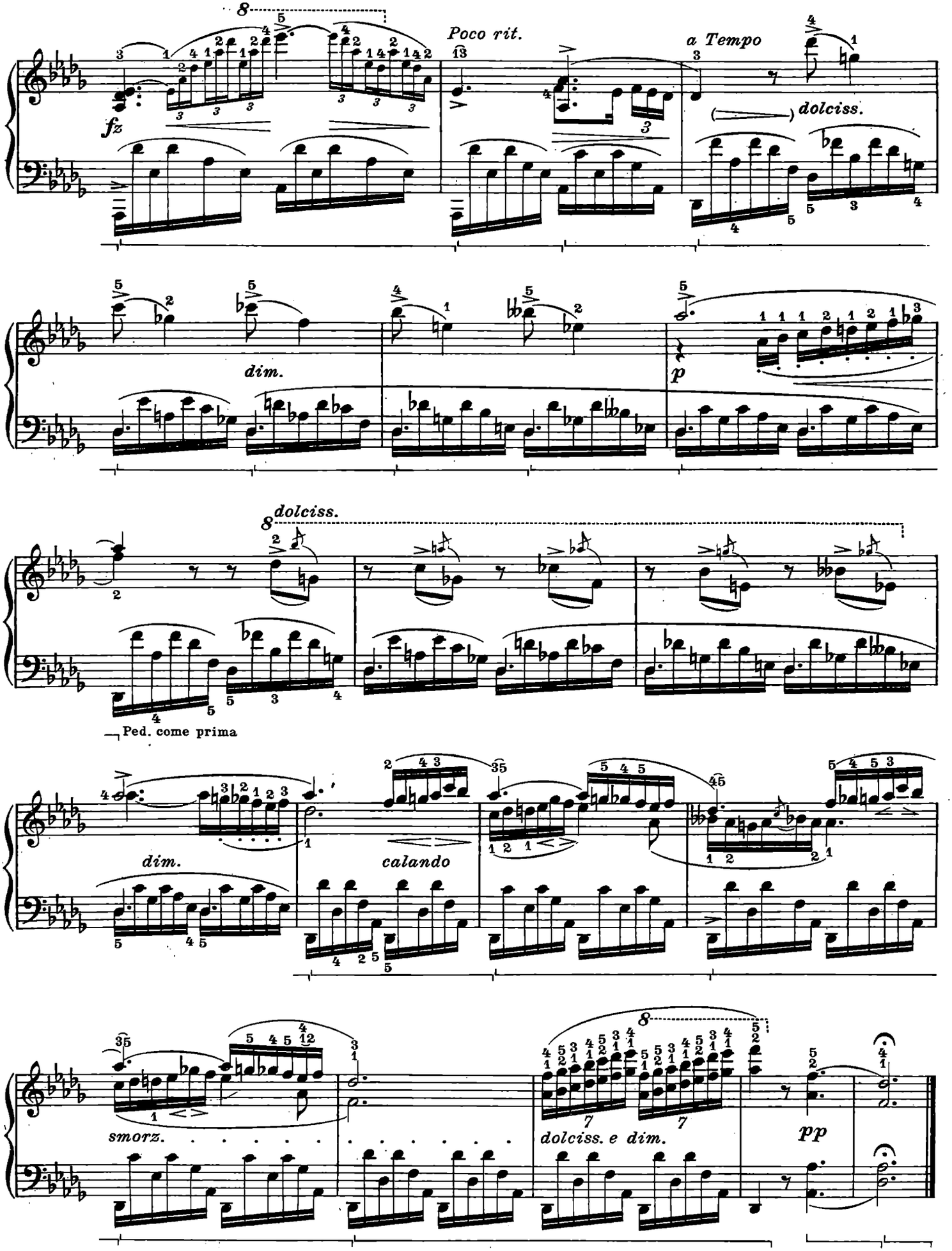
cresc.

Ped. sempre simile


con forza
cresc.
f
p
f
fz
pp
mf
sempre legato
Rit.
a Tempo
dolce
Ped. come prima
leggeriss.


dolce
cresc.
(Ped. sempre ad ogni 𝅗𝅥.)
cresc.
fz
fz
fz
fz
f
cresc.
Rit.


a Tempo
fff
fz
Ped. come prima
f
pp
cresc.
con forza
con anima
Ped. come prima
con forza
fz cresc.
appassionato
(f)


Poco rit.
a Tempo
dolciss.
dim.
dolciss.
Ped. come prima
dim.
calando
smorz.
dolciss. e dim.
pp

DUE NOTTURNI OP. 32

dedicati alla Baronessa di Billing

Non si conosce con precisione la data di composizione di questi due notturni, ma risalgono probabilmente al 1836. Vennero pubblicati nel 1837. Il primo è di una profonda singolarità formale, colla improvvisa *coda* drammatica che termina duramente in minore il pezzo, la cui antecedente dolcezza appartiene alla più soave espressione di Chopin. Il caso di un pezzo maggiore che termini in minore era a quell'epoca rarissimo, e forse non ne conosciamo altri precedenti che il celebre *Impromptu* in mi bemolle di Schubert (oltre alla prima parte del *Concerto alla rustica* del nostro Vivaldi). Il secondo notturno racchiude una parte centrale agitata e drammatica, la quale — paragonata con quella del notturno n. 4 — sta a dimostrare la profonda evoluzione compiutasi in così breve tempo nello stile e nella tecnica di Chopin.

DEUX NOCTURNES OP. 32

dédiés à la Baronne de Billing

On ne connait pas avec précision quand ces deux nocturnes furent composés, mais, probablement, ils remontent à 1836. Ils furent publiés en 1837.

Le premier d'eux est d'une profonde singularité de forme, avec l'imprévue coda *dramatique qui termine rudement en mineur le morceau, la suavité antécédente duquel appartient à l'expression la plus tendre de Chopin. Le cas d'un morceau en tonalité majeure se terminant en mineur etait très rare à cette époque et, peut-être, nous n'en connaissons pas d'autres précédents à exception du célèbre* Impromptu *en mi bémol de Schubert et de la première partie du « Concerto alla rustica » de Vivaldi.*

Le deuxième nocturne renferme une partie centrale agitée et dramatique, qui — comparée à celle du quatrième nocturne — montre la profonde évolution qui, en si peu de temps, s'accomplit dans le style et dans la technique de Chopin.

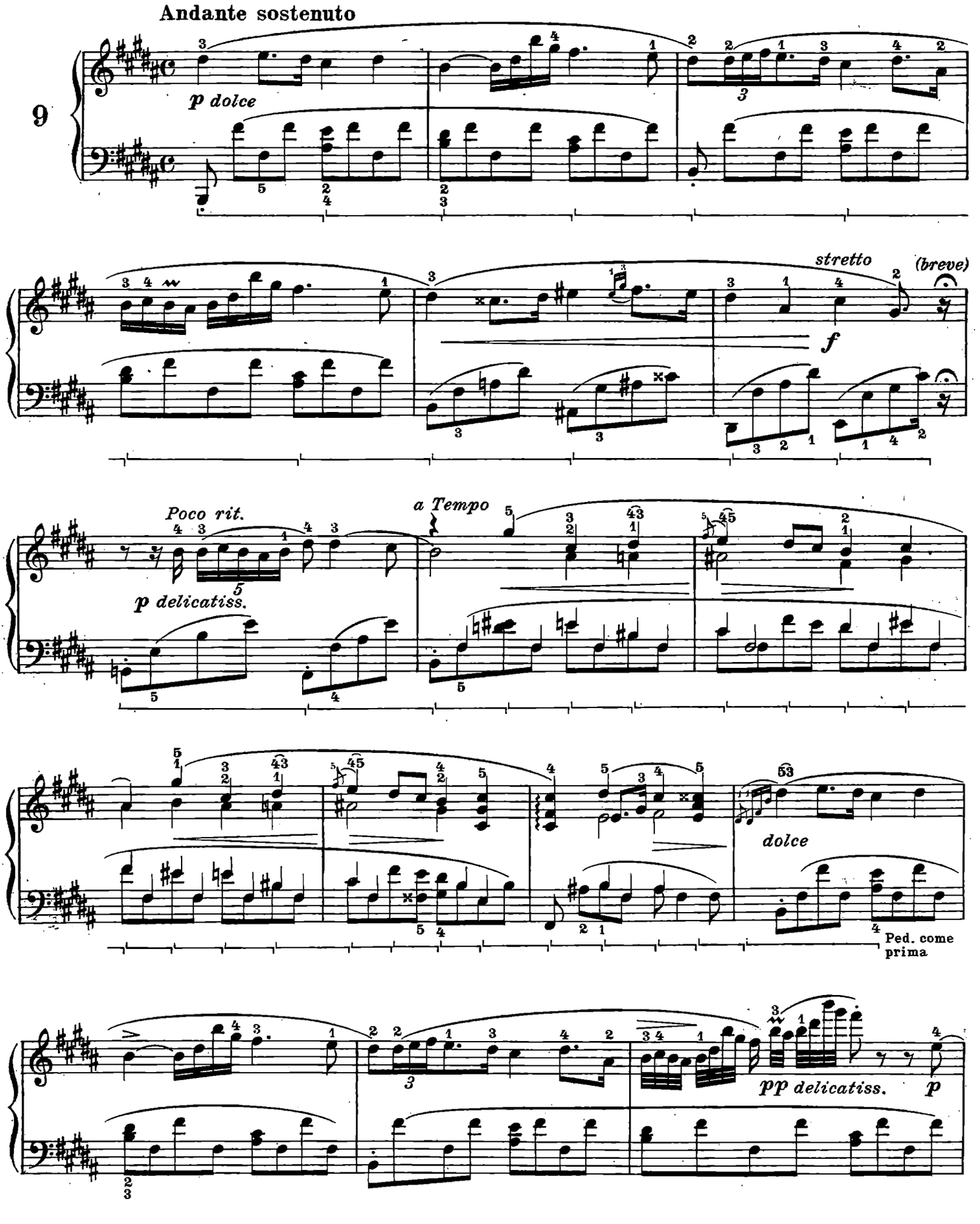
TWO NOCTURNES OP. 32

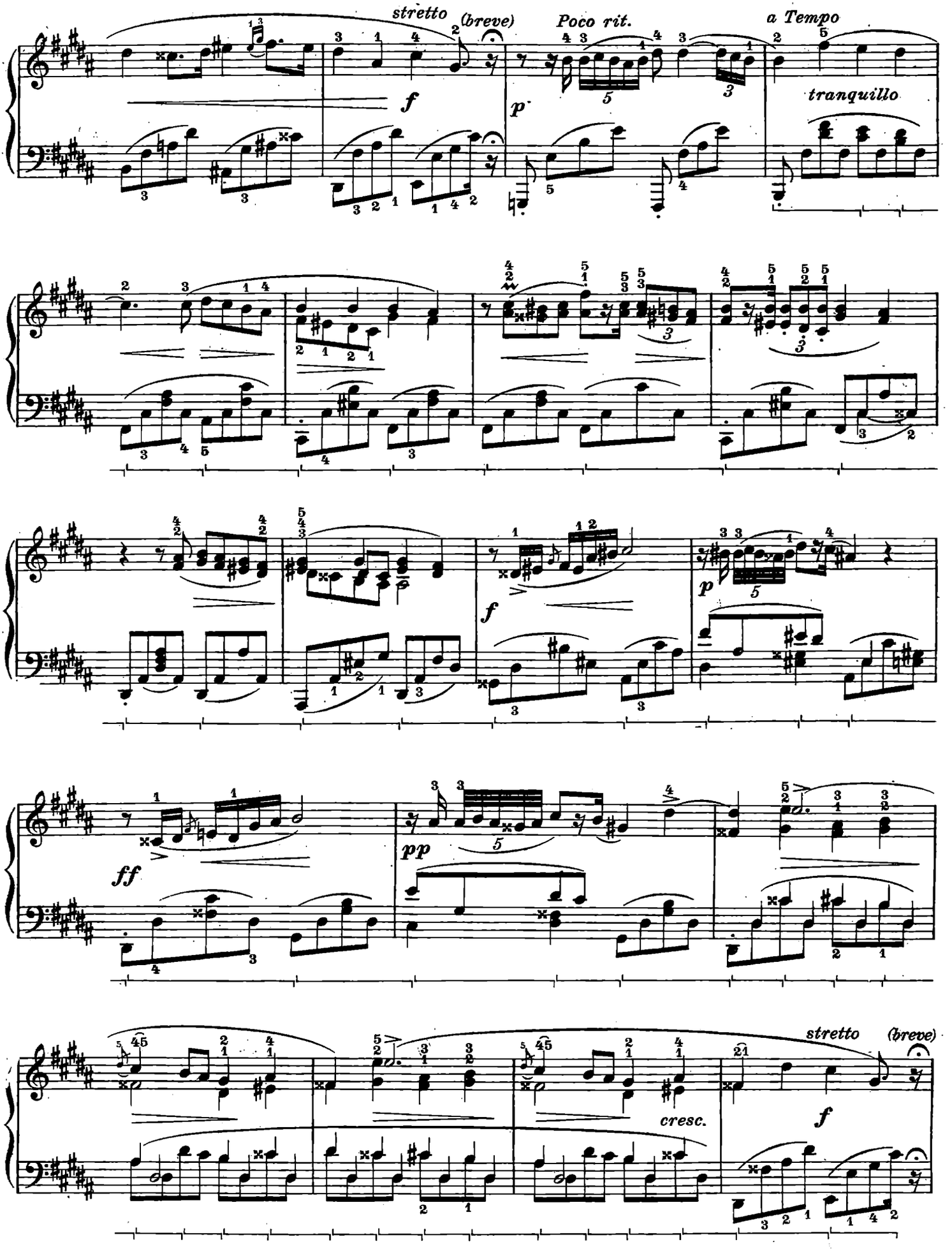
dedicated to Baroness Billing

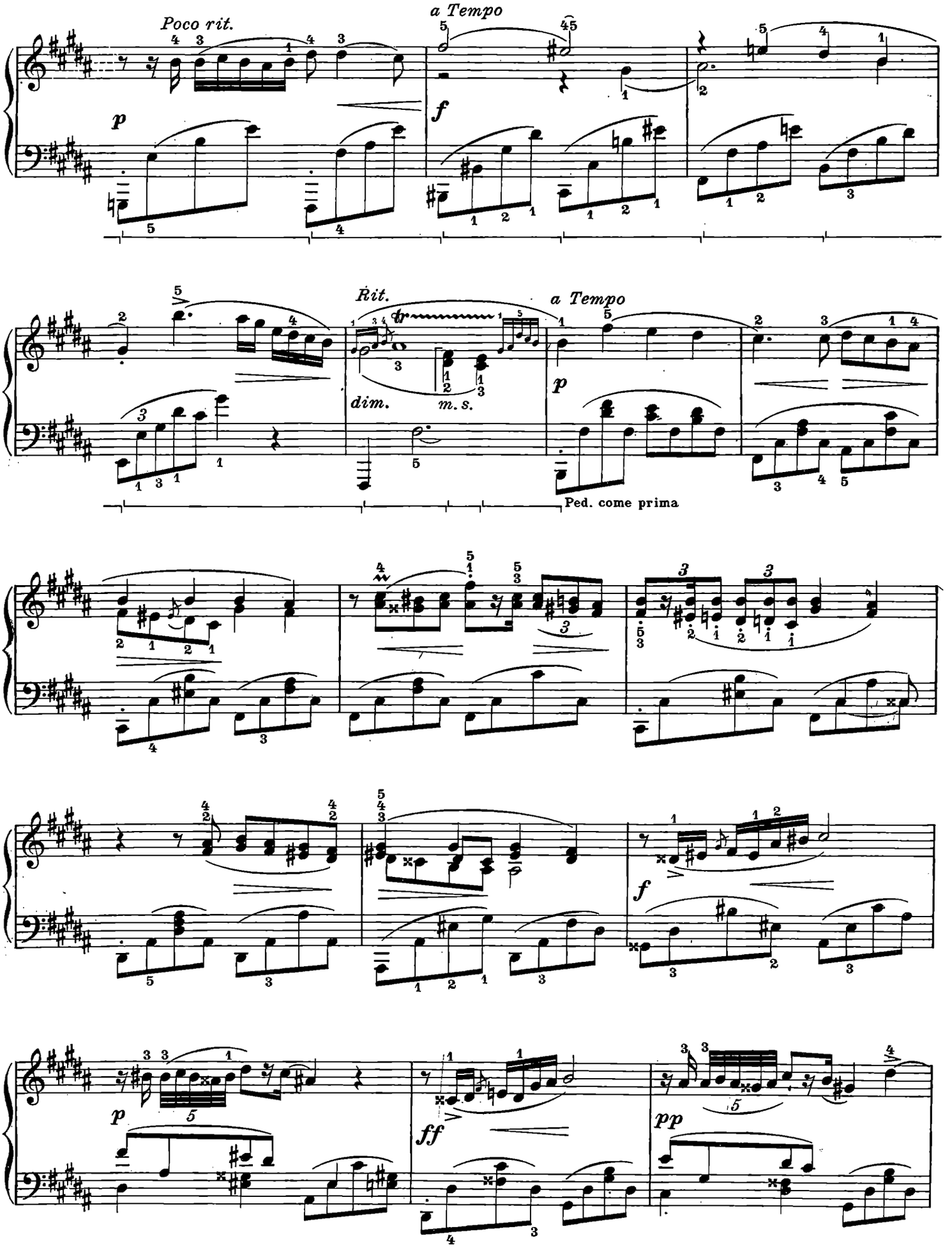
The exact date of the composition of these two nocturnes is not known, but they probably go back to 1836. They were published in 1837. The first is of a profound, formal peculiarity, with its unexpected, dramatic *coda* which terminates in a harsh minor the piece, the preceding sweetnees of which is among Chopin's most delicate expressions. The fact of a major piece ending in minor was extremely rare at that time, and perhaps we know of no previous one but the celebrated « Impromptu » in E flat by Schubert (besides the first part of the *Concerto alla rustica* by Vivaldi). The second nocturne includes a central part which is agitated and dramatic, and — when comparated with that of nocturne No. 4 — shows the profound evolution accomplished in such a short time in Chopin's style and tecnique.

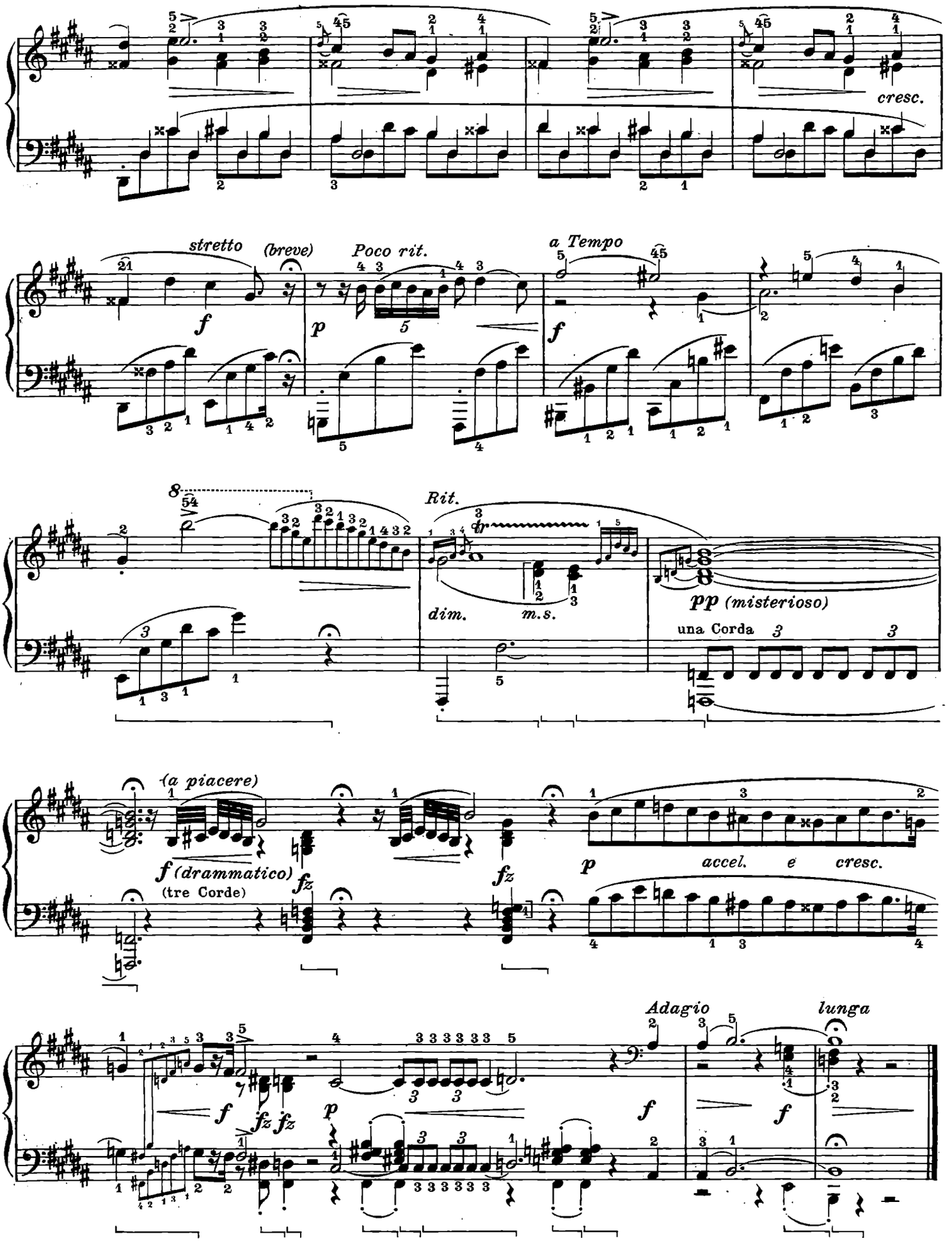
Dedicato a Madame la Baronne de Billing **Op. 32 - N° 1**

Andante sostenuto



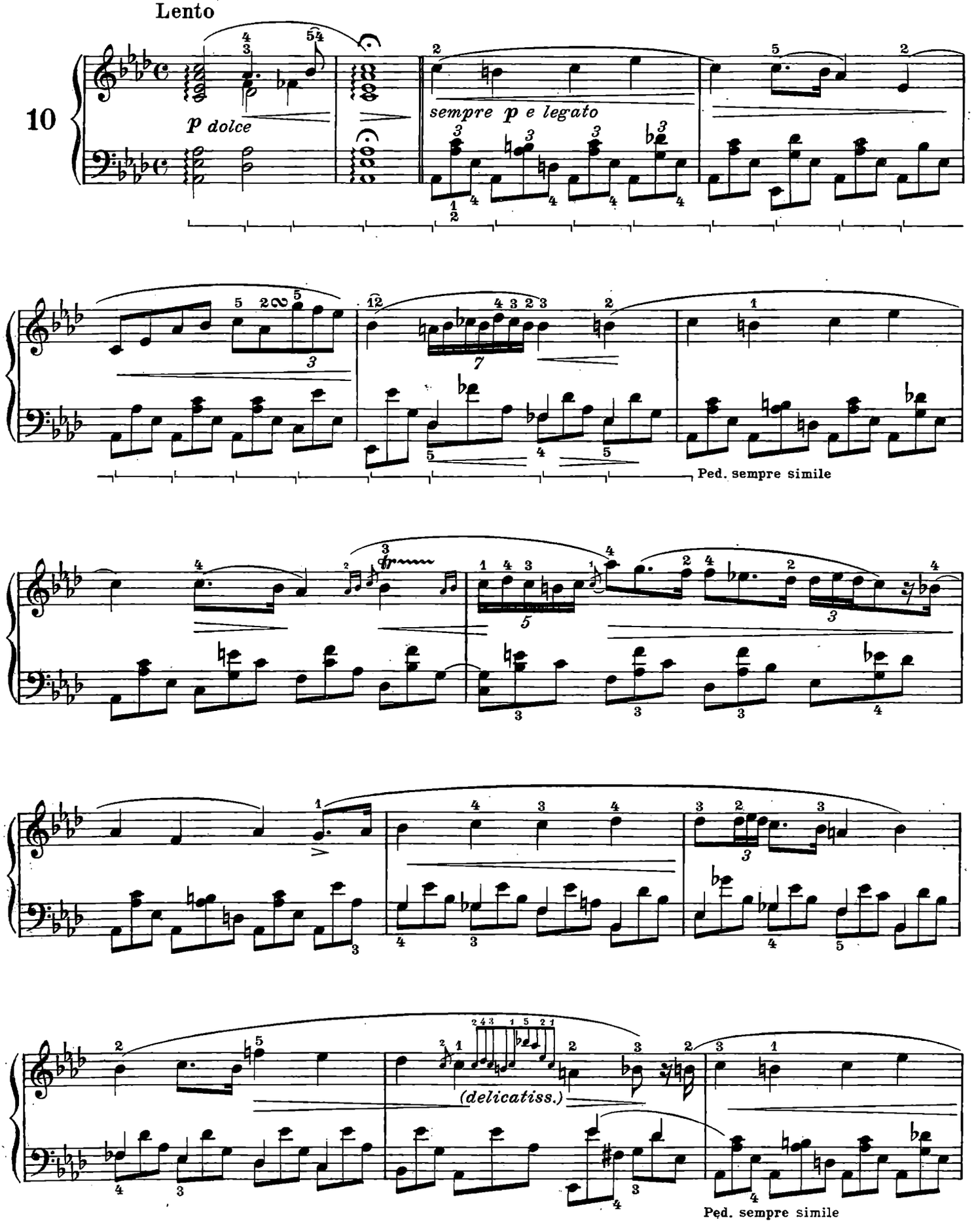

stretto
(breve)
Poco rit.
a Tempo
tranquillo
f
p
f
p
ff
pp
cresc.
f
stretto
(breve)

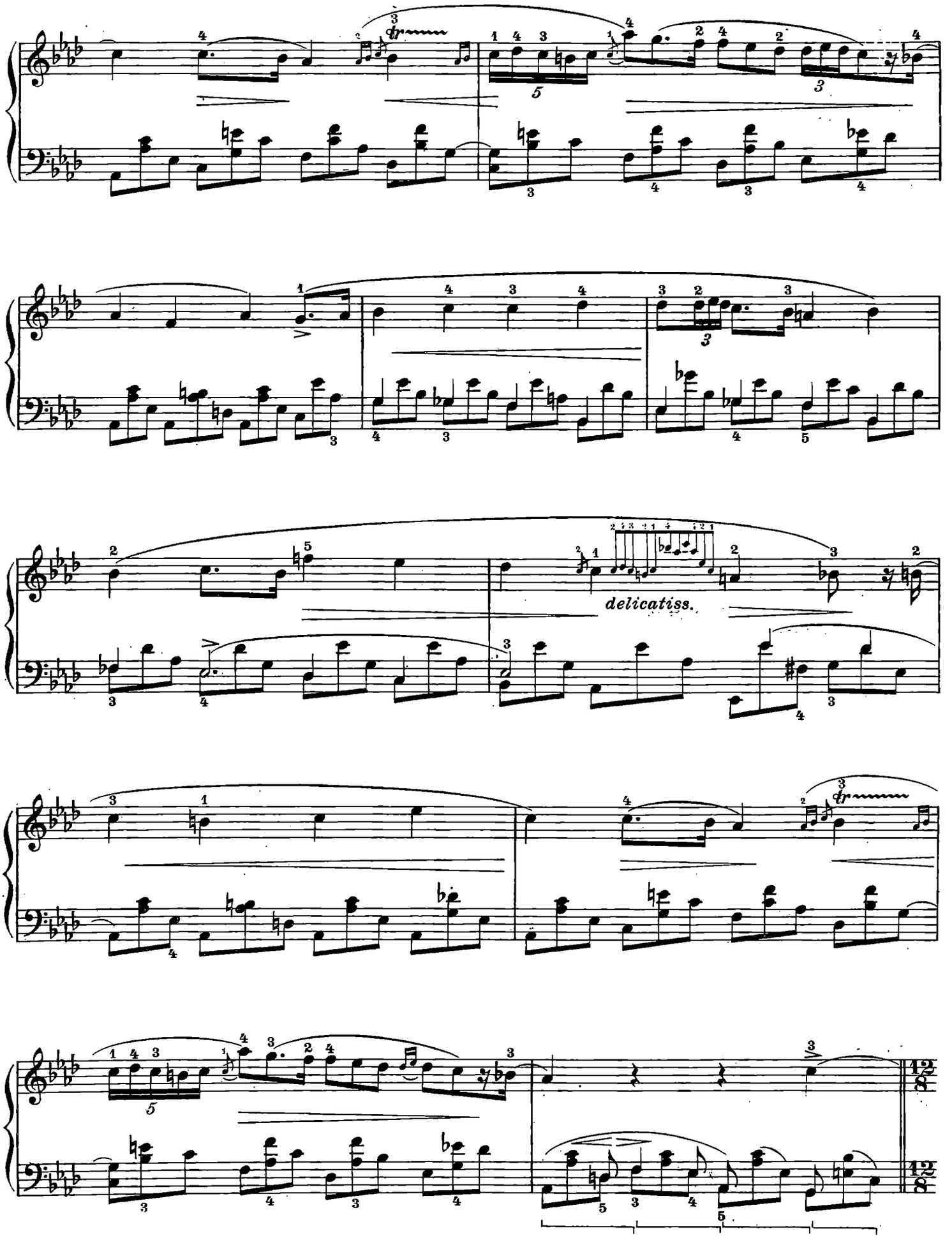

Poco rit.
a Tempo
p
f
Rit.
a Tempo
dim.
m. s.
p
Ped. come prima
f
p
ff
pp

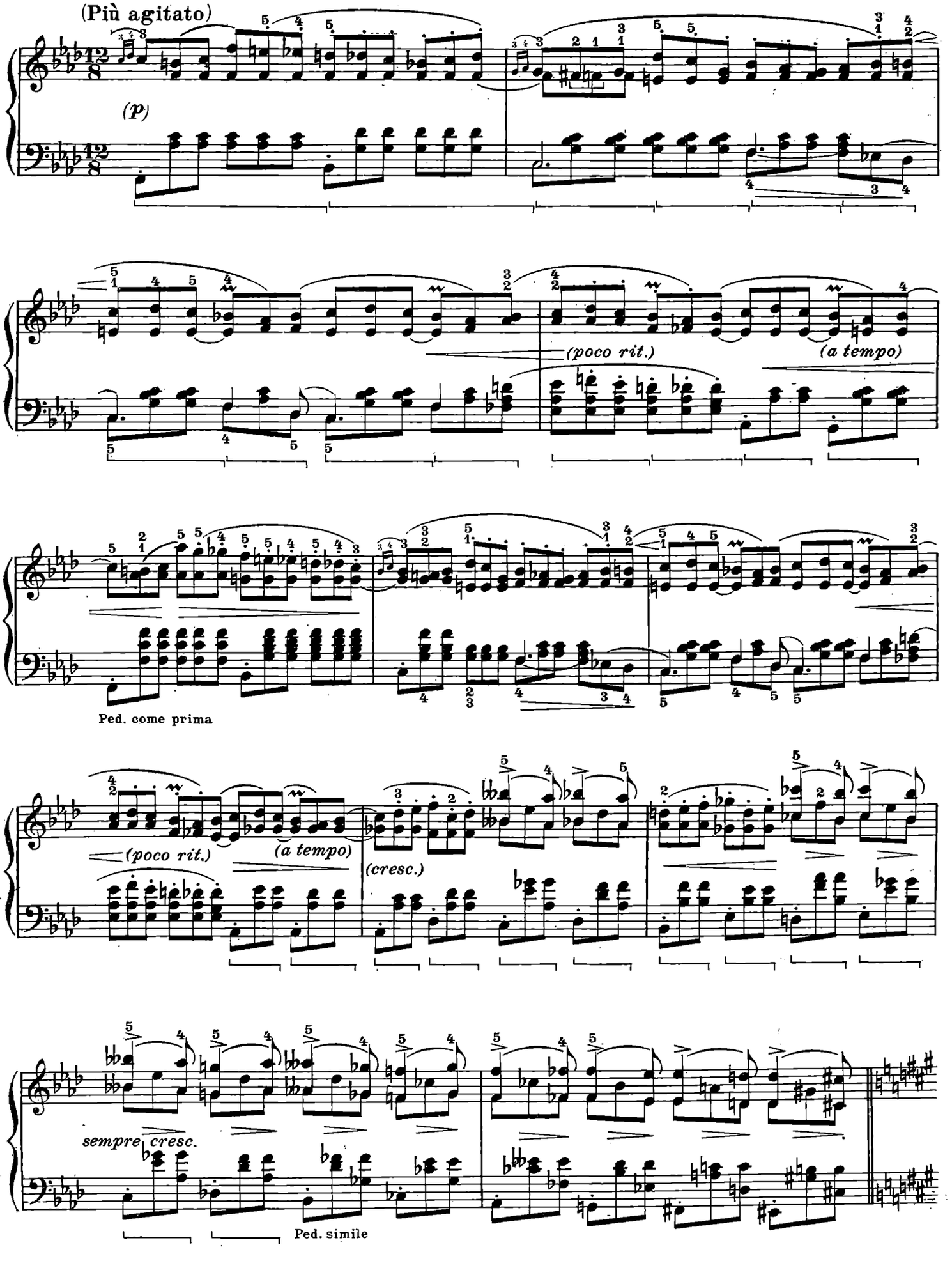

cresc.
stretto
(breve)
Poco rit.
a Tempo
Rit.
dim.
m.s.
pp (misterioso)
una Corda
(a piacere)
(drammatico)
(tre Corde)
accel. e cresc.
Adagio
lunga

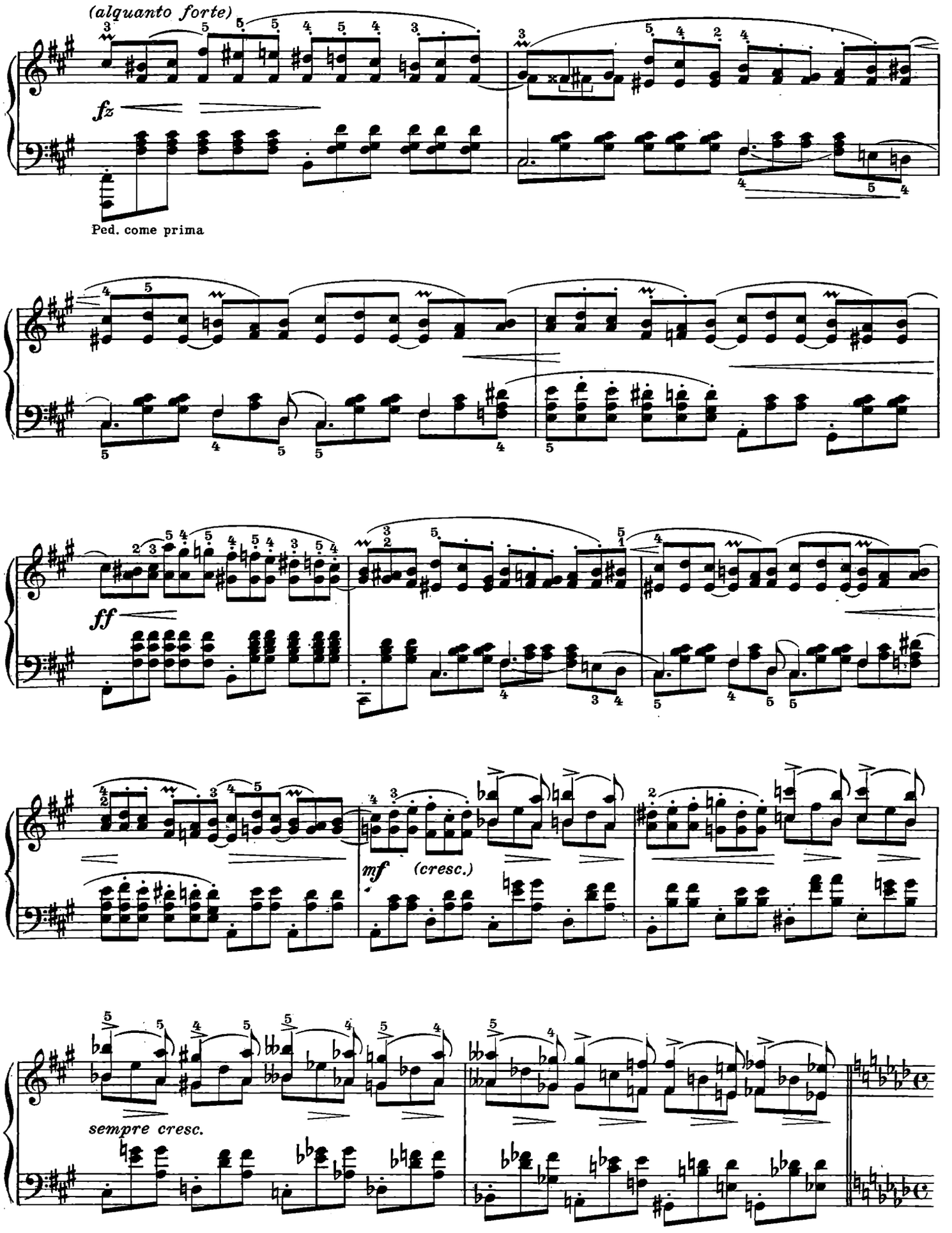
Dedicato a Madame la Baronne de Billing **Op. 32 - N° 2**

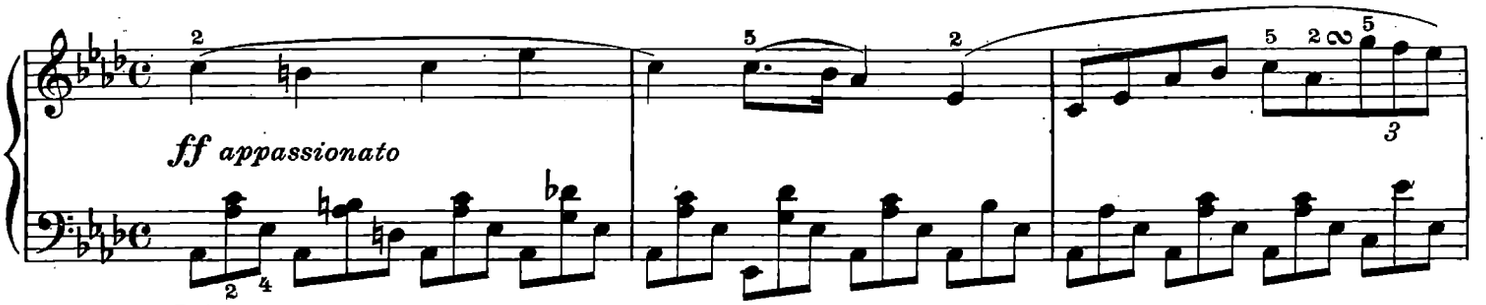
Lento



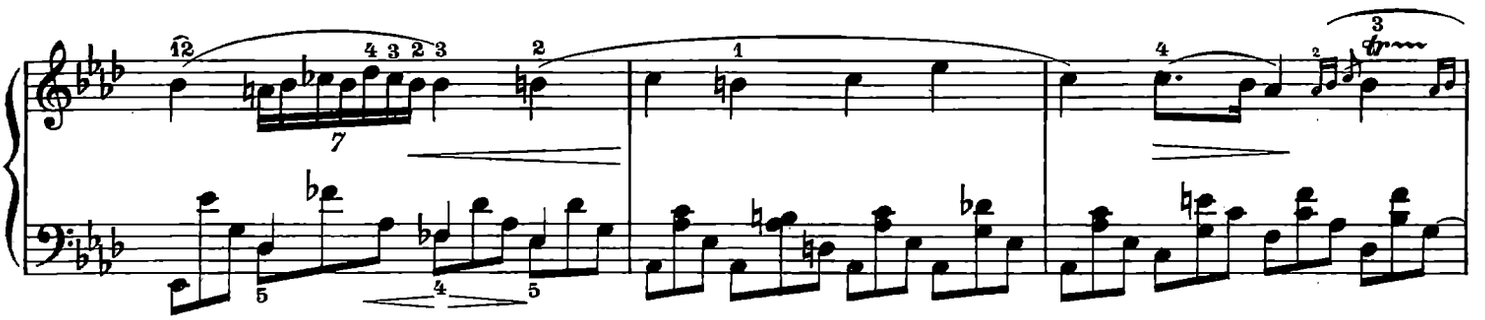

delicatiss.

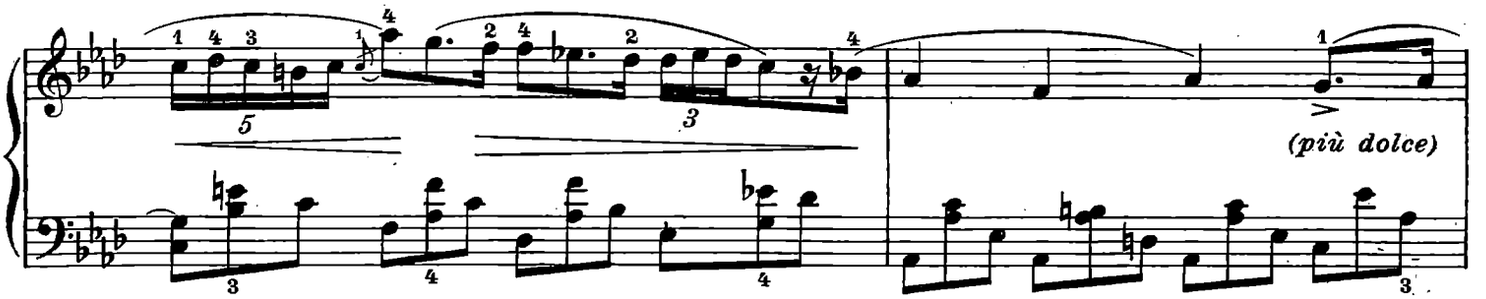

(Più agitato)
(p)
(poco rit.)
(a tempo)
Ped. come prima
(poco rit.)
(a tempo)
(cresc.)
sempre cresc.
Ped. simile

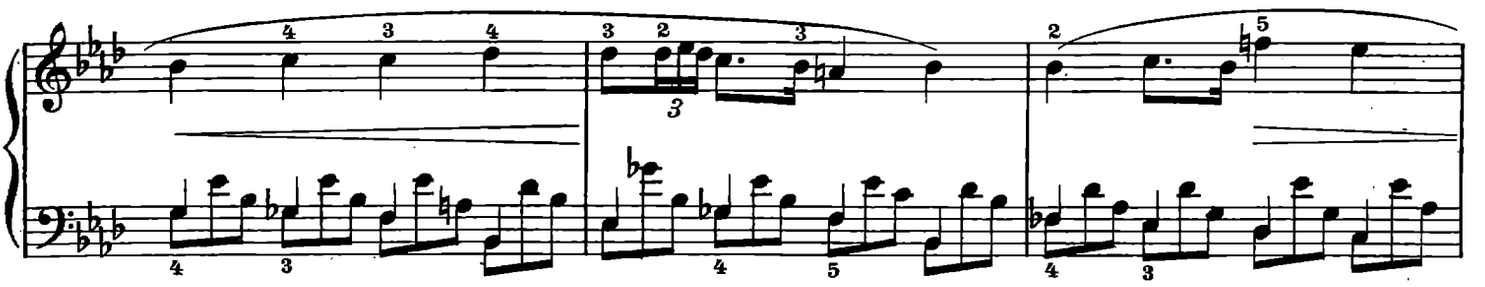

(alquanto forte)
fz
Ped. come prima
ff
mf
(cresc.)
sempre cresc.

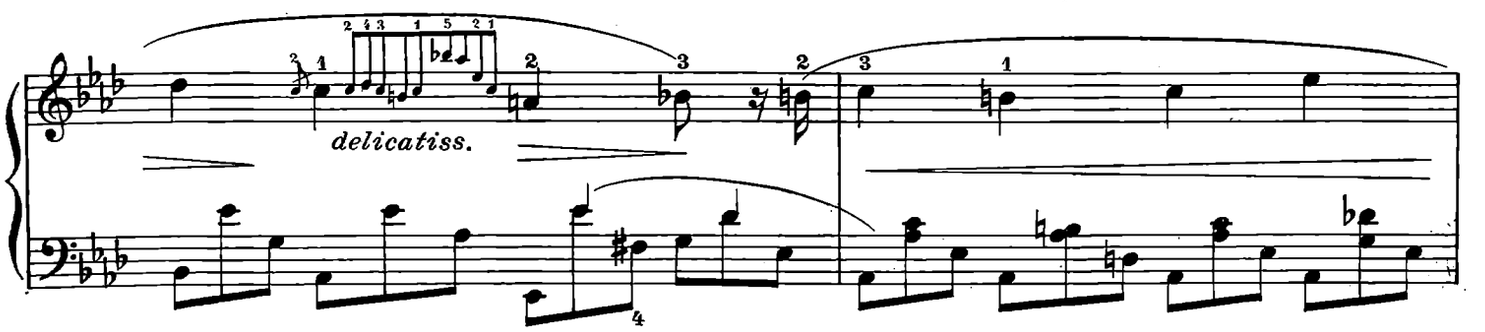


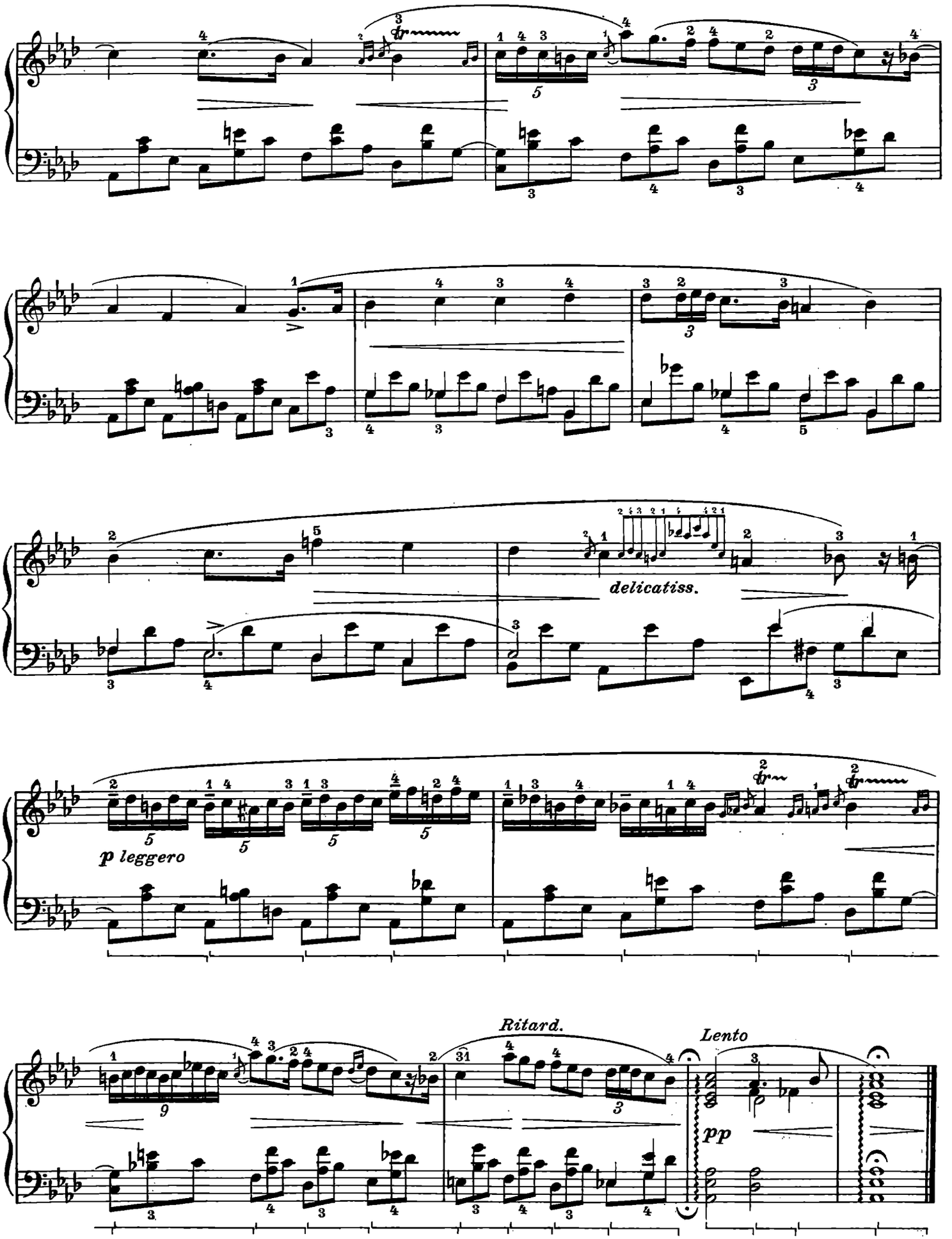
Ped. come la prima volta










delicatiss.
p leggero
Ritard.
Lento
pp

DUE NOTTURNI OP. 37

(*senza dedica*)

Questi due notturni furono composti nel 1838-39 e pubblicati nel 1840. Verosimilmente il secondo fu concepito ed abbozzato a Majorca, durante il soggiorno con George Sand. Il primo — di carattere nostalgico e malinconico contiene una parte centrale di carattere religioso, cosa piuttosto rara in Chopin. La parte minore — che apre e chiude il pezzo — è fra le più belle di Chopin, anche per la eccezionale sobrietà della sua linea melodica, quasi interamente spoglia di ornamenti strumentali.

Il secondo notturno consta di due parti: la prima potrebbe intitolarsi « barcarola », forse ispirata da quelche ricordo vissuto nella natura meridionale delle Baleari. La parte centrale invece è una « pastorale », che offre parecchie analogie con taluni elementi della terza *Ballata*. Secondo Kleczynski, si tratterebbe di una melodia popolare francese proveniente dalla Normandia. L'ipotesi summenzionata (che la prima parte sia stata cioè dovuta a qualche evento legato al viaggio « balearico » dei due celebri amanti) può essere avvalorata da una pagina del diario di George Sand, ove la scrittrice descrive in termini ardenti la loro traversata marittima dal continente a Palma, svoltasi di notte con un mare fosforescente ed animata dal canto esotico e dolcissimo di un marinaio spagnuolo.

DEUX NOCTURNES OP. 37

(sans dédicace)

Ces deux nocturnes furent composés en 1838-39 et publiés en 1840. Vraisemblablement, le deuxième fut conçu et esquissé à Majorque pendant le séjour avec George Sand. Le premier, de caractère nostalgique et mélancolique, renferme une partie centrale à caractère religieux, chose plutôt rare chez Chopin. La partie mineure, qui ouvre et termine le morceau, est parmi les plus belles de Chopin, aussi pour l'exceptionnelle sobriété de sa ligne mélodique, presque entièrement dépouillée d'ornements instrumentaux.

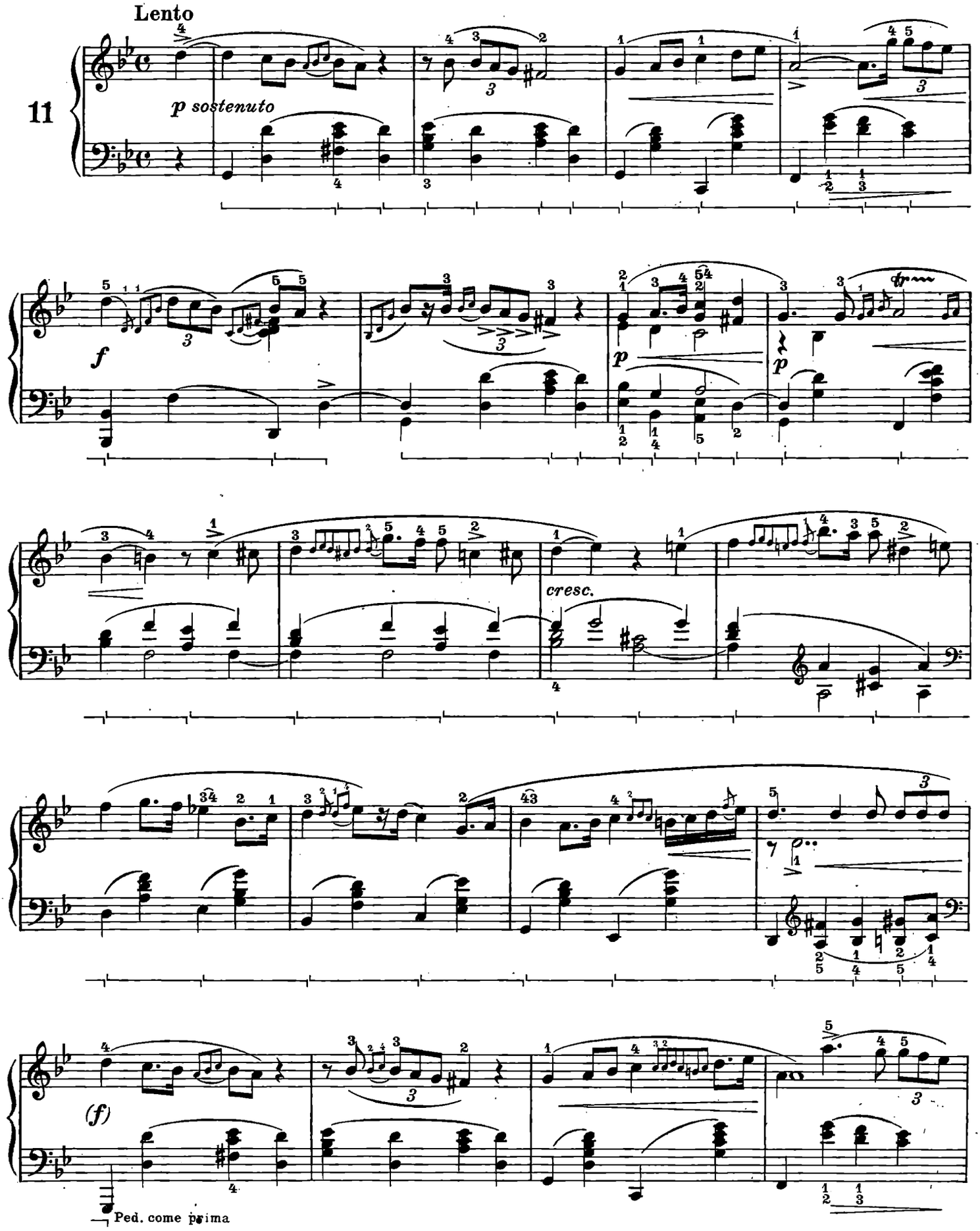
Le deuxième nocturne est constitué par deux parties; la première desquelles, peut-être inspirée à quelque souvenir vécu dans la nature méridionale des Baléares, pourrait bien s'intituler « barcarolle ». La partie centrale, au contraire, est une « pastorale » qui offre plusieurs analogies avec certain élements de la troisième Ballade. *Selon Kleczynski il s'agirait d'une mélodie populaire française provenante de la Normandie.*

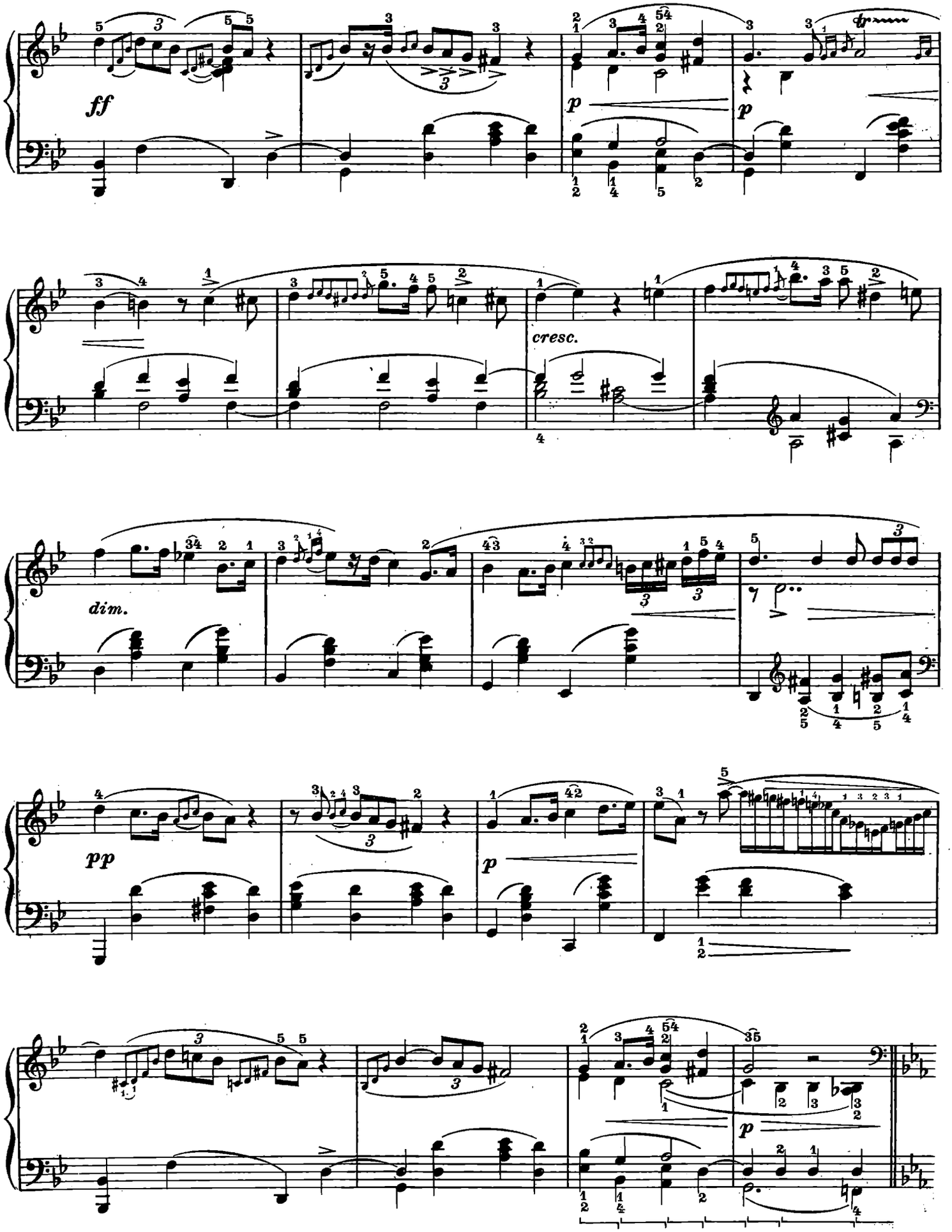
L'hypothèse susdite que la première partie ait été due à quelque événement qui se rattache au voyage aux Baléares des deux célèbres amants, peut être confirmée par une page du journal de George Sand où l'auteur évoque avec des paroles ardentes leur traversée maritime du continent à Palma, qui se déroula pendant la nuit avec une mer phosphorescente, animée par le chant exotique et très doux d'un matelot espagnol.

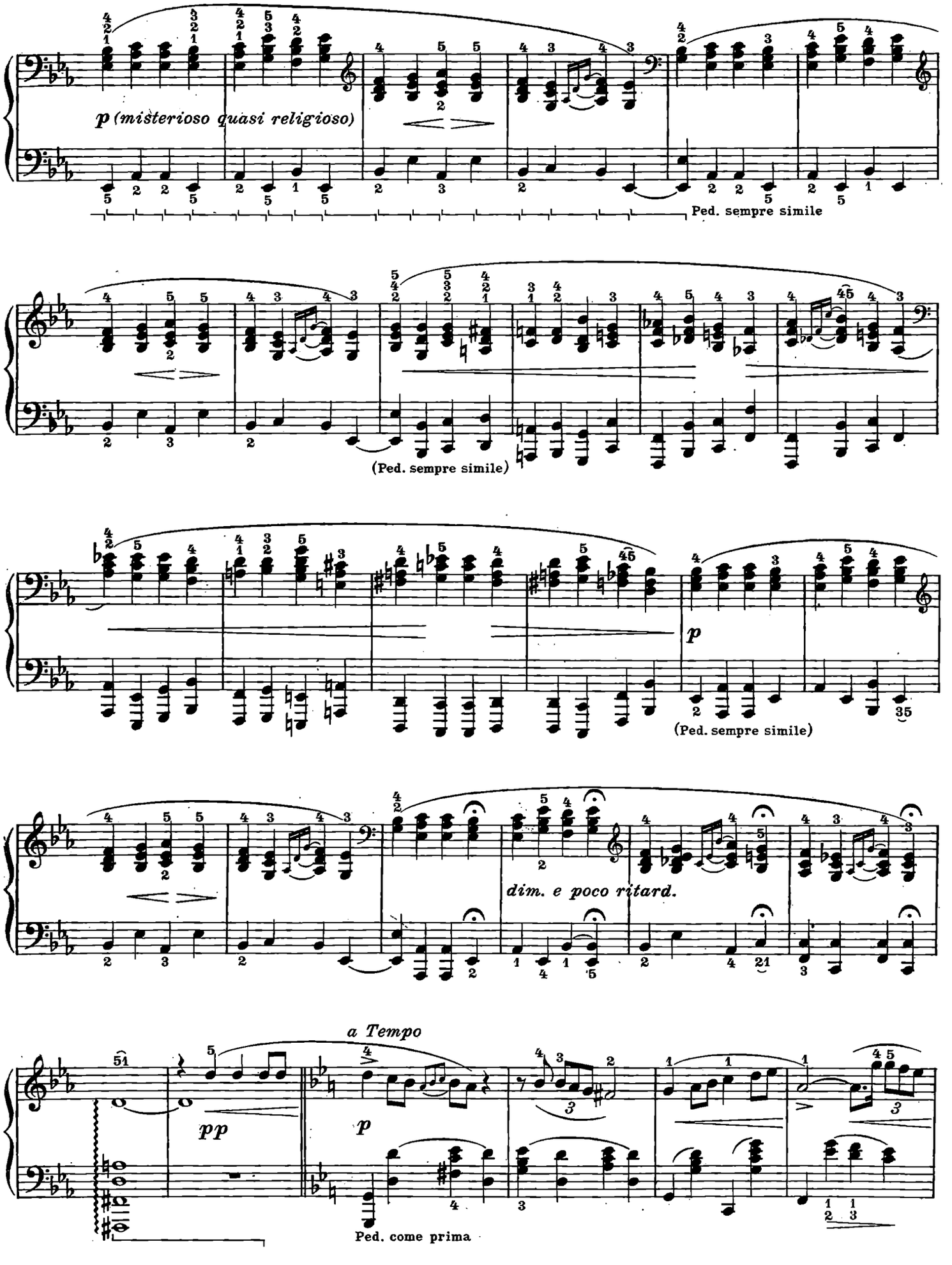
TWO NOCTURNES OP. 37

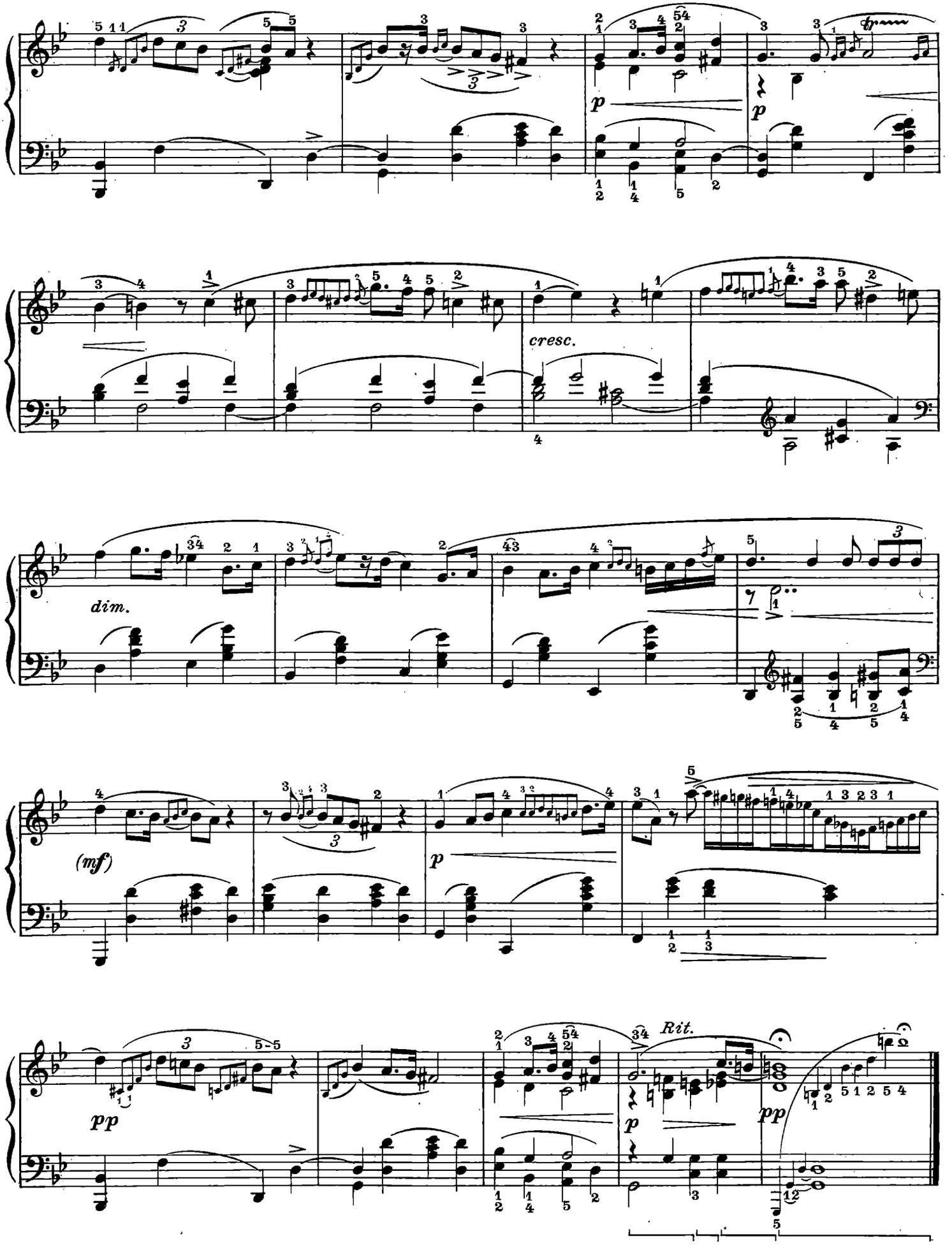
(*without dedication*)

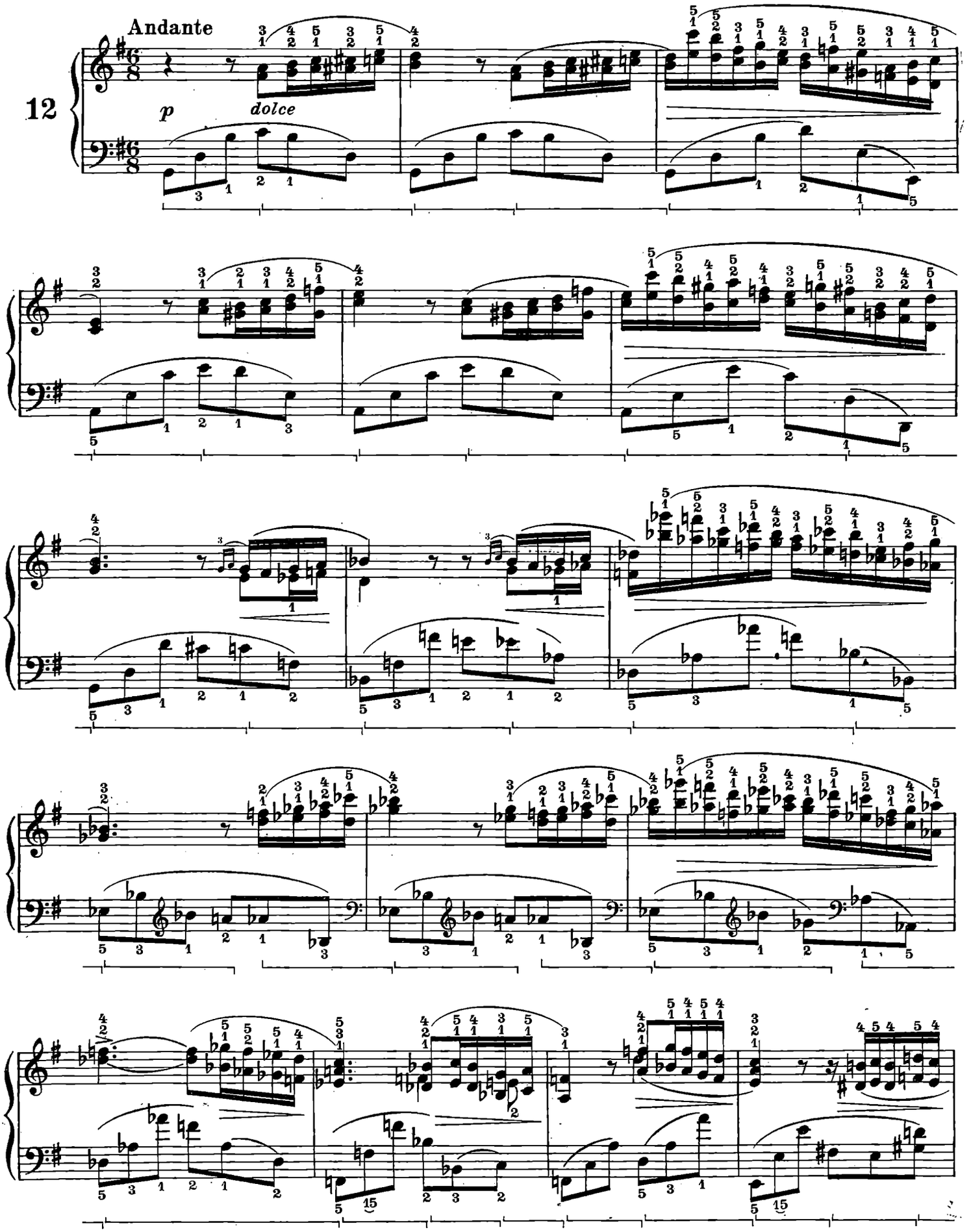
These two nocturnes were composed in 1838-39 and published in 1840. Very probably the second was conceived, and the rough draught of it made, at Majorca, during his stay there with George Sand, The first — of a nostalgic and melancoly character — contains a central part of a religious character, rather a rare occurence with Chopin. The minor part — which opens and closes the piece — is among the most beautiful of Chopin's works, also because of the exceptional sobriety of the lines of its melody, which are almost entirely void of instrumental adornments. The second nocturne consists of two parts: the first might be called « barcarola », perhaps inspired by the memory of something experienced in the scenery of the South, in the Balearic Isles. The second part, on the other hand, is a « pastorale » which offers analogy in several places to various elements of the third *Ballade*. According to Kleczynski, it was founded on a popular French melody, coming from Normandy. The above-mentioned hypothesis that the first part was due to some event connected with the « balearic » journey of the celebrated pair of lovers, may be strengthened by a page of George Sand's diary, where the writer describes, in glowing terms, their sea-crossing from the continent to Palma, which took place at night, with a phosphorescent sea, and enlivened by the sweet and exotic song of a Spanish sailor.

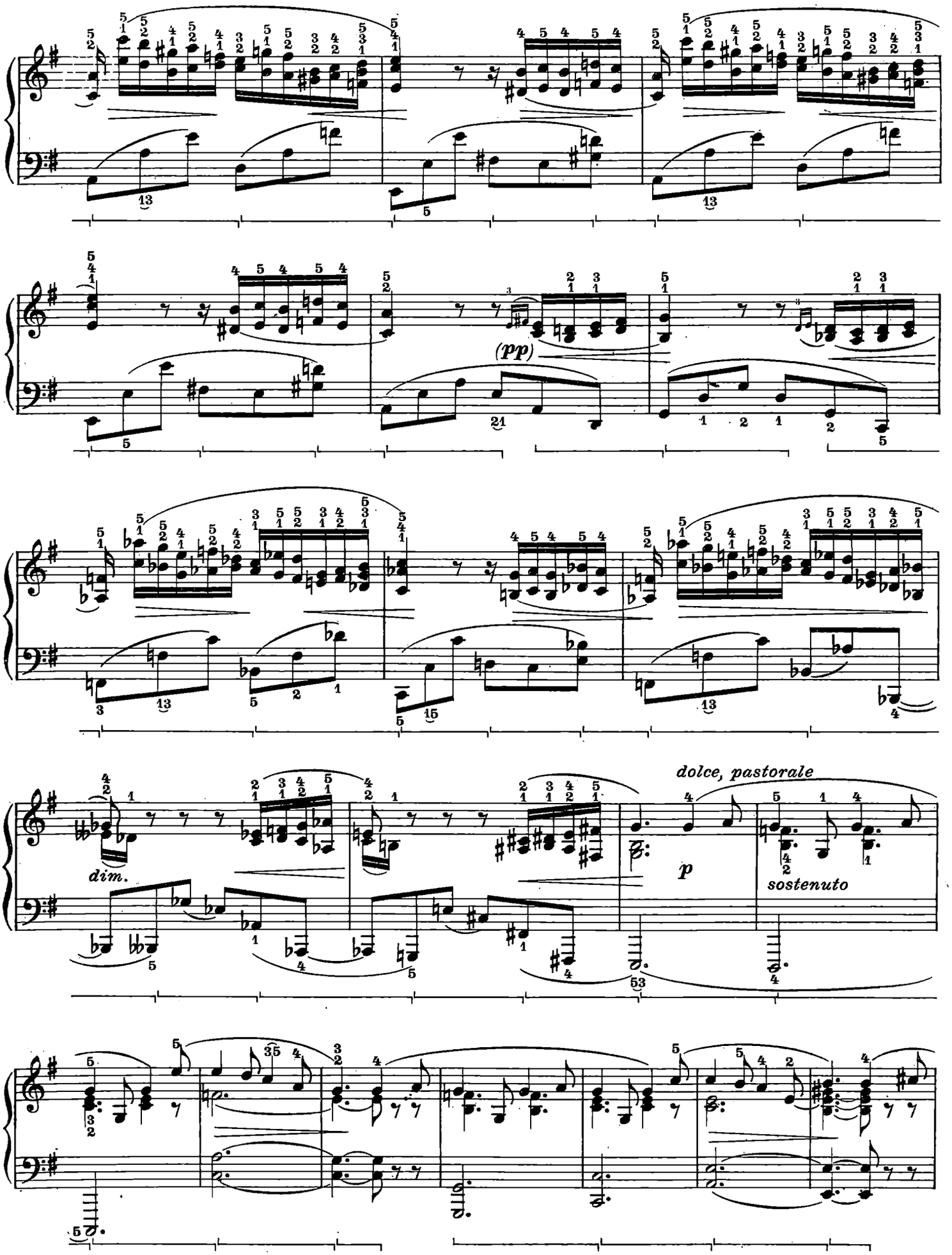

Lento
11
p sostenuto
f
p
p
cresc.
(f)
Ped. come prima

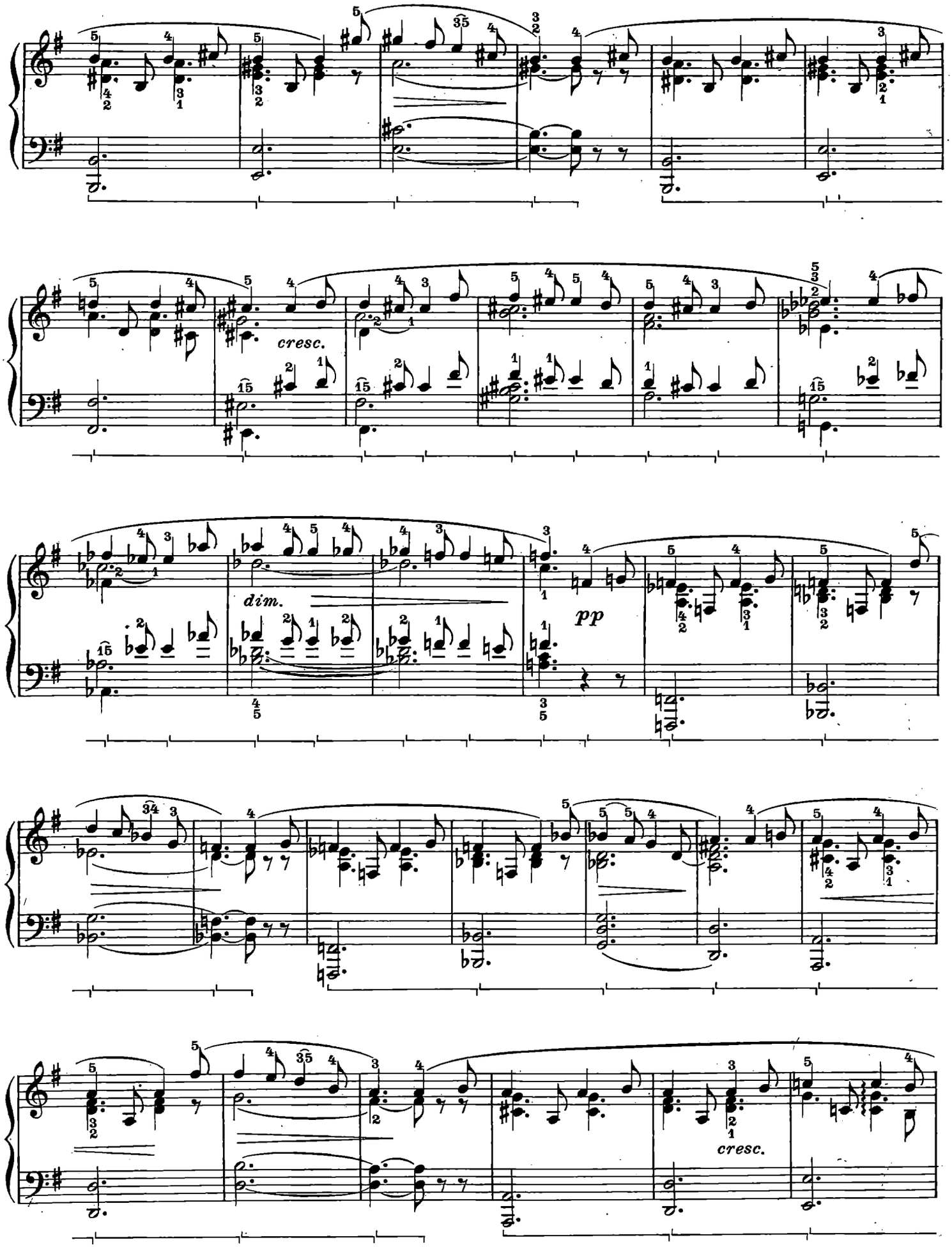

ff
p
p
cresc.
dim.
pp
p
p

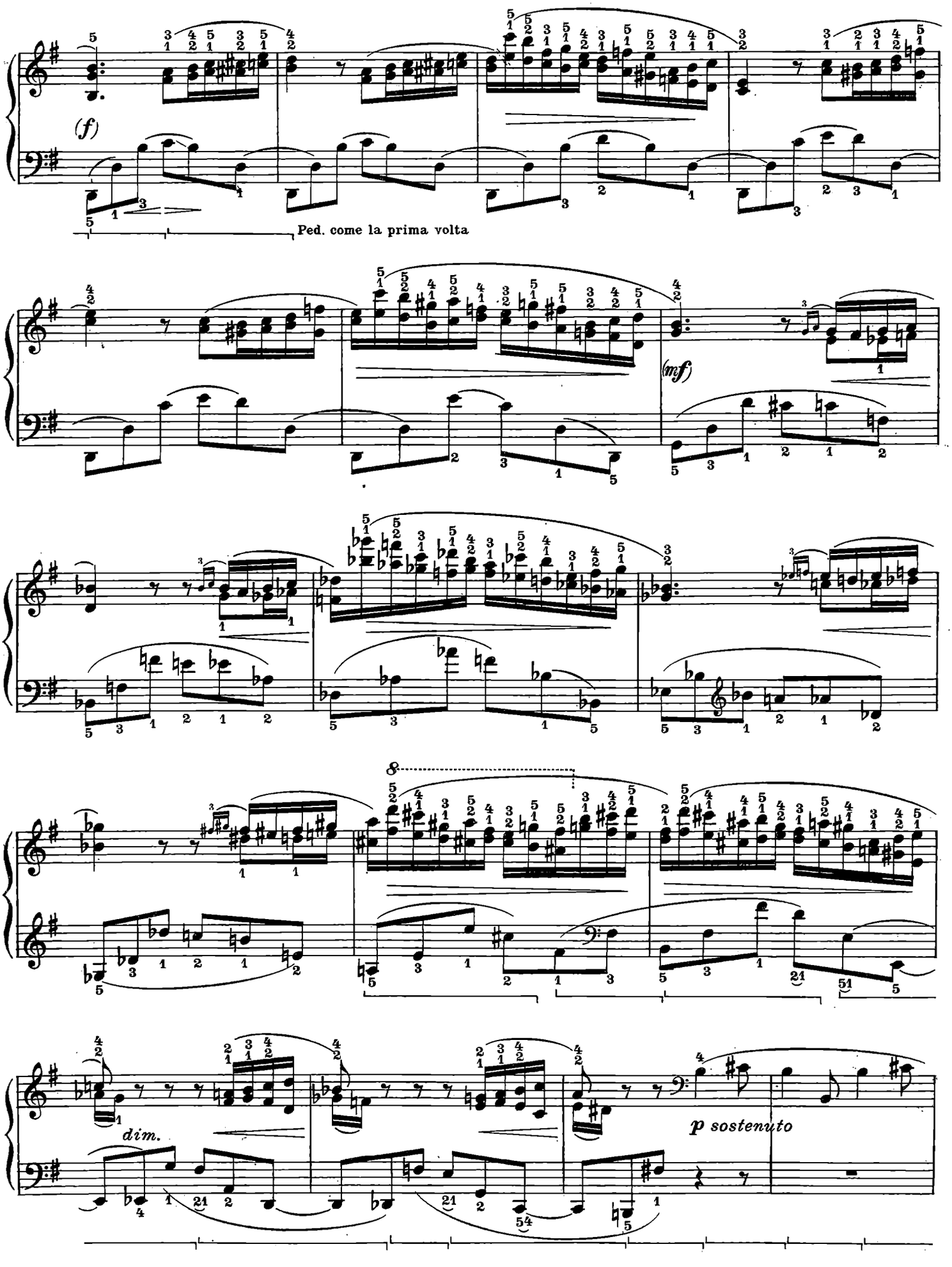

p (misterioso quasi religioso)
Ped. sempre simile
(Ped. sempre simile)
p
(Ped. sempre simile)
dim. e poco ritard.
a Tempo
pp
p
Ped. come prima

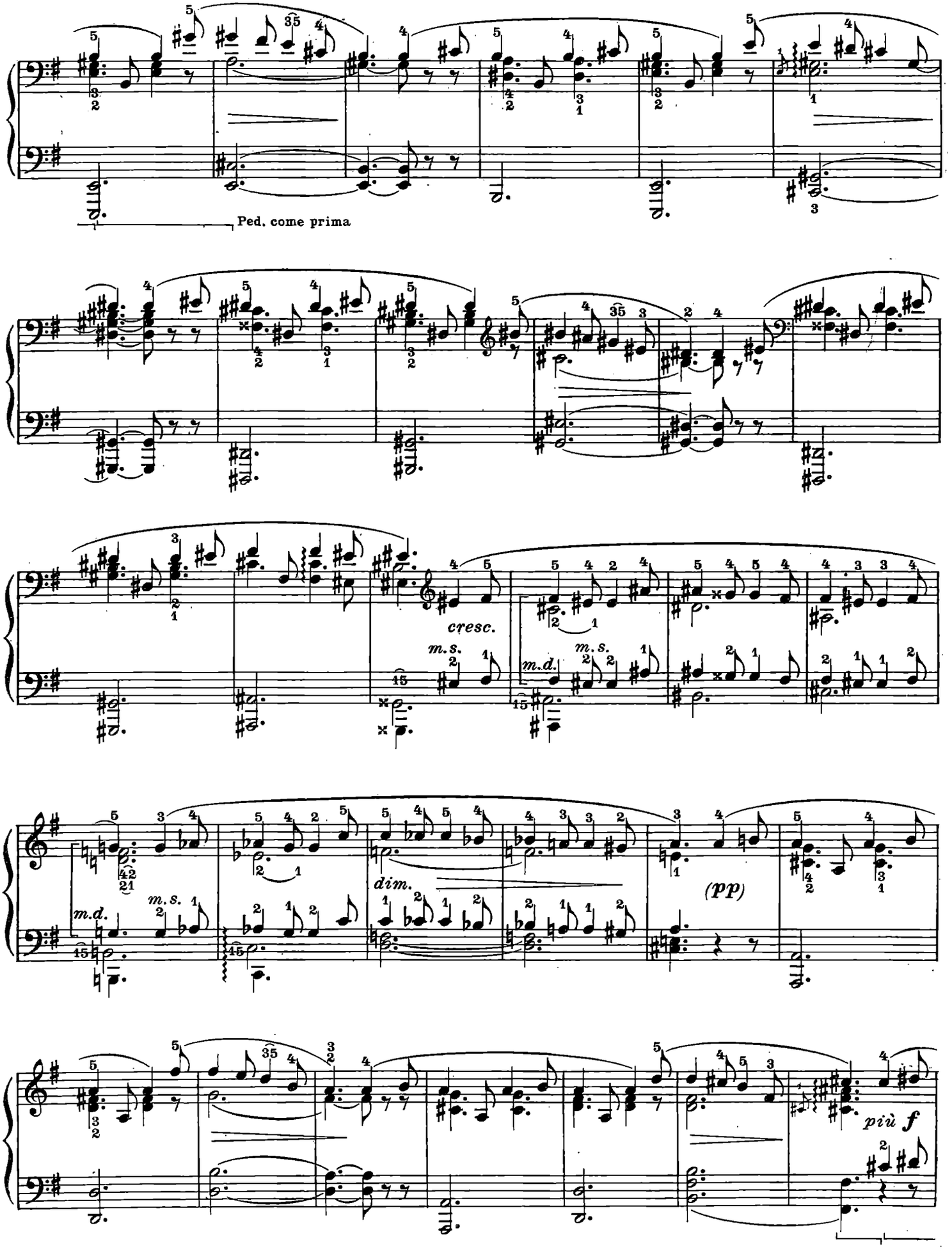

p
p
cresc.
dim.
(mf)
p
pp
p
Rit.
pp

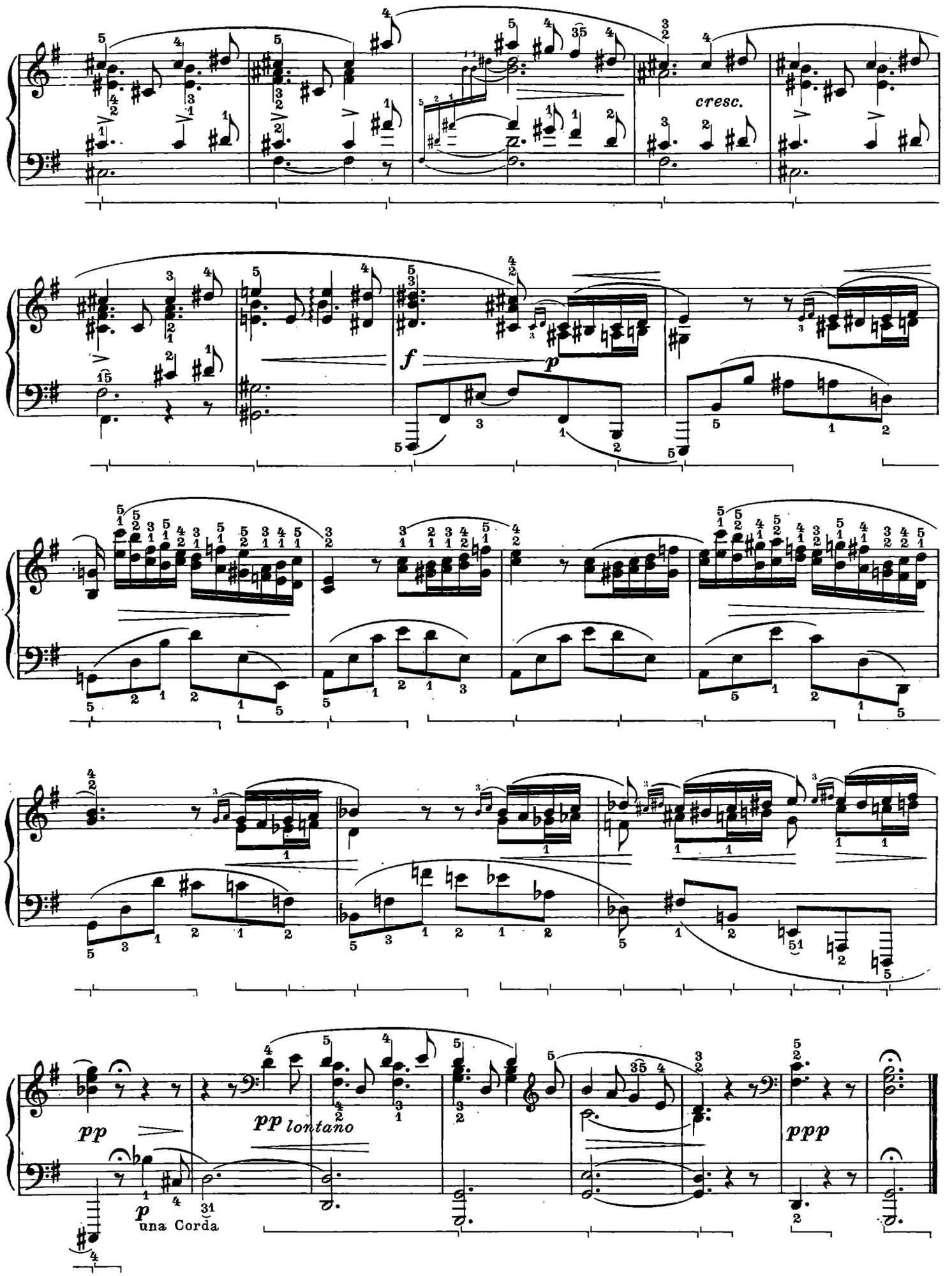

Andante
12
p
dolce


(pp)
dim.
dolce, pastorale
p
sostenuto


cresc.
dim.
pp
cresc.


(f)
Ped. come la prima volta
(mf)
8
dim.
p sostenuto


Ped. come prima
cresc.
m.s.
m.d.
dim.
(pp)
più f


cresc.
f
p
pp
pp lontano
p
una Corda
ppp

DUE NOTTURNI OP. 48

dedicati a Mademoiselle L. Duperré

Composti nel 1841 e pubblicati nel 1842, questi due notturni assumono una importanza singolare nella produzione di Chopin, per l'eccezionale bellezza del primo di essi (in do minore). Qui la forma del notturno, dapprima salottistica, si fa epica e grandiosa, ed il tragico di questo pezzo — eccezionale per la sua intensità ed ampiezza nell'opera del Polacco — ricorda assai da vicino quello che appare negli ultimi anni della sua vita (essa pure troncata così precocemente) di Mozart. La melodia diviene qui tutta essenziale e patetica e spoglia di inutili ornamenti, con un aspetto quasi da « aria » classica. Ed il corale centrale raggiunge una maestà ed una solennità come poche volte si riscontrano (almeno nella nota religiosa) in Chopin. Stupenda poi per novità e rendimento sonora la scrittura pianistica.

Dopo la magnificenza del primo, il secondo notturno (in fa diesis minore) può apparire di assai minore importanza, ed infatti non si potrebbe paragonarlo all'altro. È nondimeno una nobile ed espressiva pagina, con una *coda* maggiore veramente incantevole. Gutmann, che studiò codesto pezzo con Chopin, narra che l'autore voleva che la parte centrale in re bemolle maggiore fosse eseguita « quasi recitando », i due primi accordi rudi ed autoritari « come la volontà di un tiranno », ed invece il breve disegno interposto dolce e supplichevole.

DEUX NOCTURNES OP. 48

dédiés à Mademoiselle L. Duperré

Composés en 1841 et publiés en 1842, ces deux nocturnes acquièrent une singulière importance dans la production de Chopin per l'exceptionelle beauté du premier d'eux (en ut mineur). Ici, la forme du nocturne, d'abord plein de charme, devient épique et grandiose, et le tragique de ce morceau — exceptionnel par son intensité et son ampleur dans l'oeuvre du Polonais — rappelle celui analogue qui apparait à la fin de l'évolution de Mozart (dont la vie elle aussi a été tronquée si prématurément). La melodie devient ici toute essentielle et pathétique, dépouillée d'inutiles ornements, avec un aspect presque classique et le choral central atteint à une majesté et une solennité comme peu de fois on peut les rencontrer chez Chopin (du moins dans le caractère religieux). Surprenant enfin la nouveauté et le rendement sonore de l'écriture pianistique.

Après la grandeur du premier le deuxieme nocturne (en fa dièse mineur) peut sembler moins important et en effet on ne pourrait le comparer à l'autre. Néanmoins c'est une page noble et expressive avec une coda *majeure vraiment splendide. Gutmann qui étudiait ce morceau avec Chopin raconte que l'auteur voulait que la partie centrale (en ré bemol majeur) fût exécutée « presque en récitant », les deux premiers accords rudes et autoritaires « comme la volonté d'un tyran » et le bref dessin interposè, au contraire, doux et suppliant.*

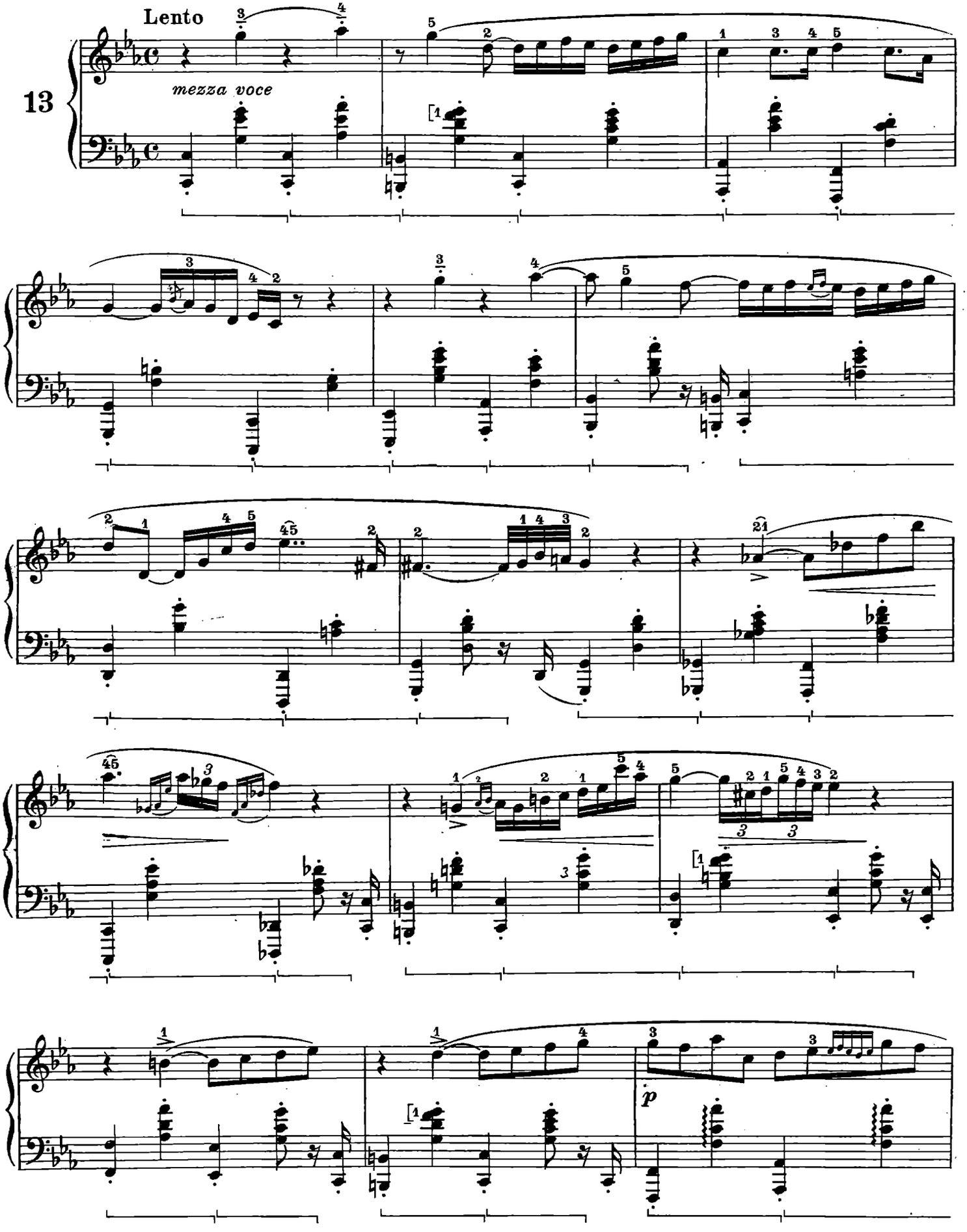
TWO NOCTURNES OP. 48

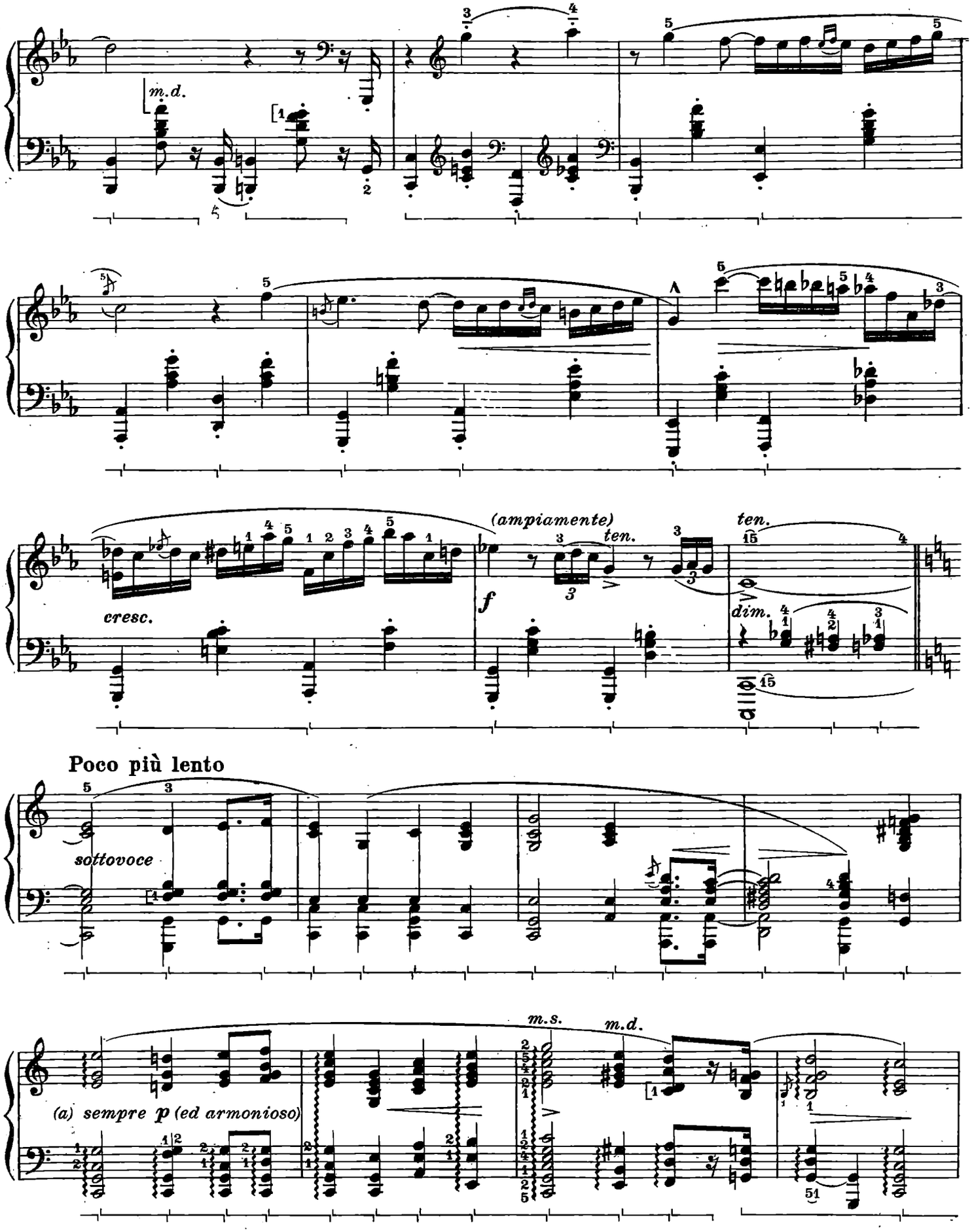
dedicated to Mademoiselle L. Duperré

Composed in 1841 and published in 1842, these two nocturnes assume remarkable importance among Chopin's productions on account of the exceptional beauty of the first one (in C minor). Here the form of the nocturne, beginning as a « drawing-room » piece, later on becomes epic and grandiose. The tragic qualities of this piece — exceptional on account of its intensity and amplitude in the work of the Pole — reminds us very much of that which is to be noticed in the last years of the life of Mozart, which also came to an untimely end. The melody here assumes only the essential and pathetic and is void of useless ornaments, having almost the aspect of a classical « air ». And the central « choral » reaches a majesty and solemnity seldom to be found (at least in the religious note) in Chopin. The novelty and sonorous power of the pianistic text are quite stupendous.

After the magnificence of the first, the second nocturne (in F sharp minor) may appear to be of much less importance, and it cannot, in fact, be compared to the other one. Nevertheless it is a noble and expressive page with a really charming major *coda*. Gutmann, who studied this piece with Chopin, tells us that the composer wanted the central part (in D flat major) to be carried out « almost like a recitative », the two first chords harsh and authoritative, « like the will of a tyrant », the short sketch in between, on the other hand, gentle and supplicating.

Dedicato a Mademoiselle L. Duperré **Op. 48, - N° 1**

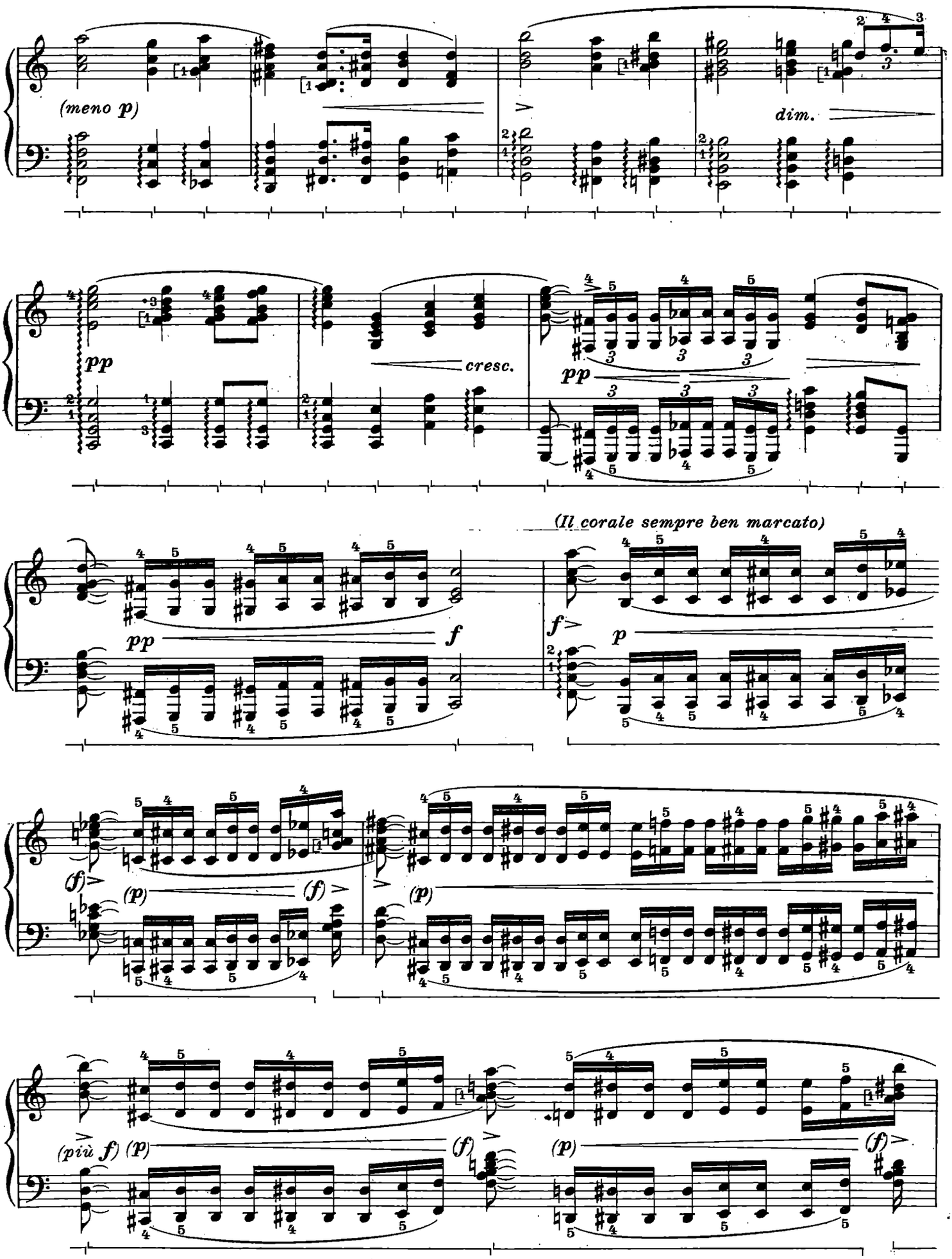


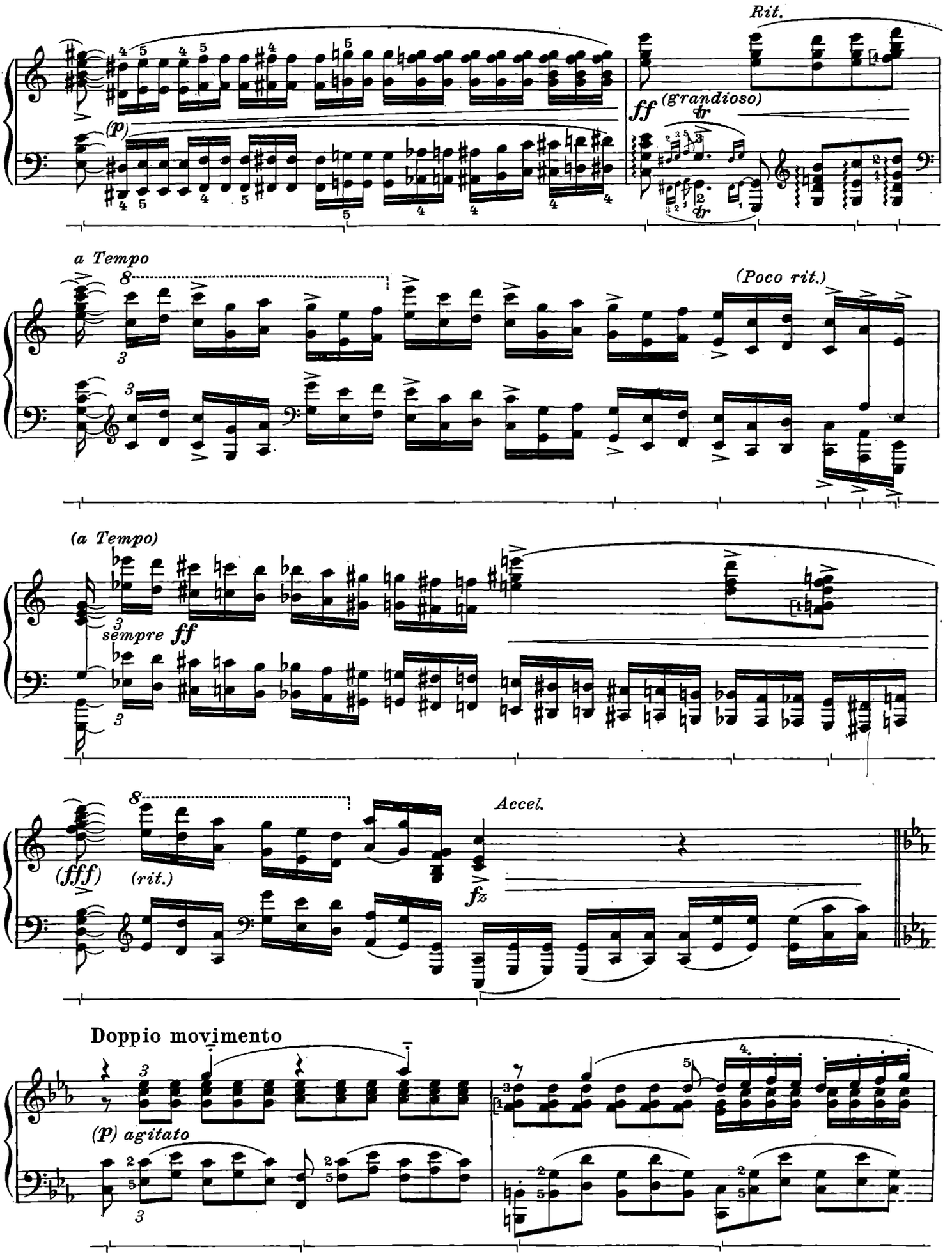


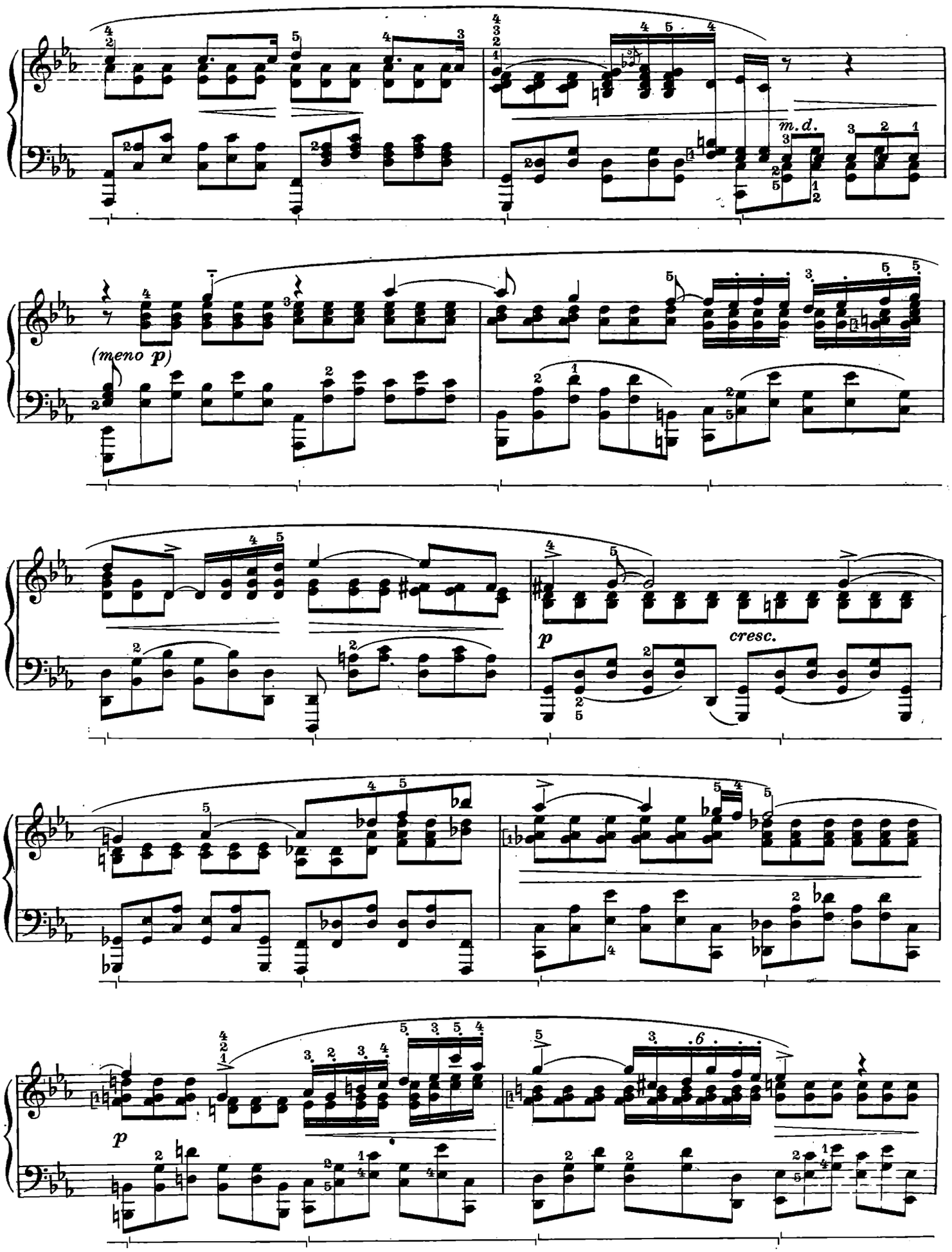
(*a*) In tutti gli accordi arpeggiati, cambiare il pedale *dalla nota più grave della m.s.*

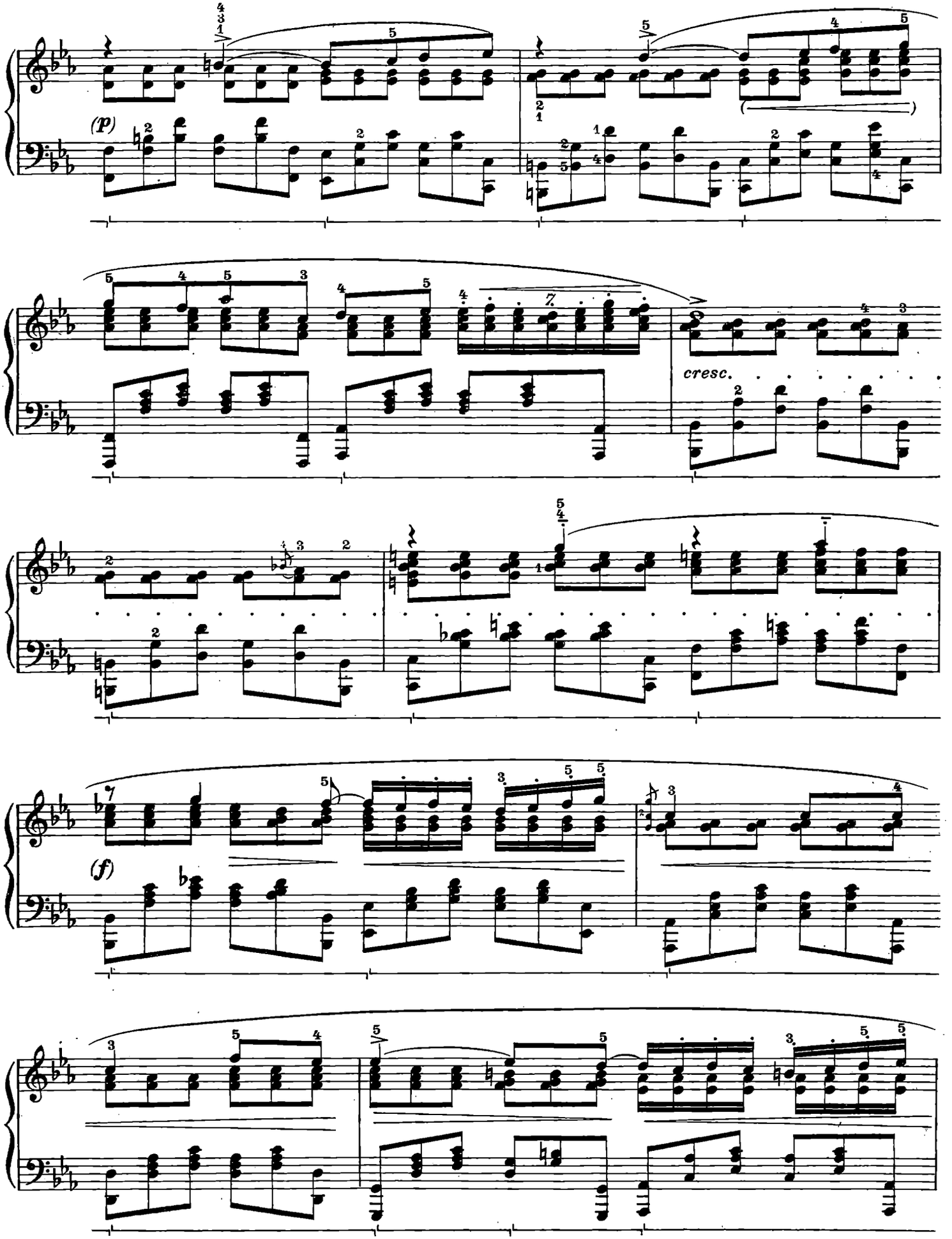
(a) *Dans tout les accords arpégés, mettre la pédale* à partir de la note la plus grave de la m.g.

(*a*) In all arpeggio chords depress the pedal, *beginning at the lowest note in the left hand.*


(meno p)
dim.
pp
cresc.
pp
(Il corale sempre ben marcato)
pp
f
f
p
(f)
(p)
(f)
(p)
(più f)
(p)
(f)
(p)
(f)


Rit.
ff (grandioso)
(p)
a Tempo
(Poco rit.)
(a Tempo)
sempre ff
(fff)
(rit.)
Accel.
fz
Doppio movimento
(p) agitato


m.d.
(meno p)
p
cresc.
p


(p)
cresc.
(f)

f

(a)

ten.

ten.

ten. *Rit.*

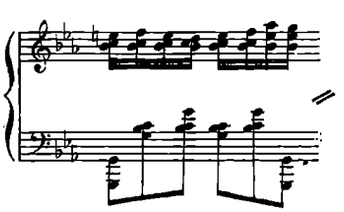
ff

Ritard.

dim.

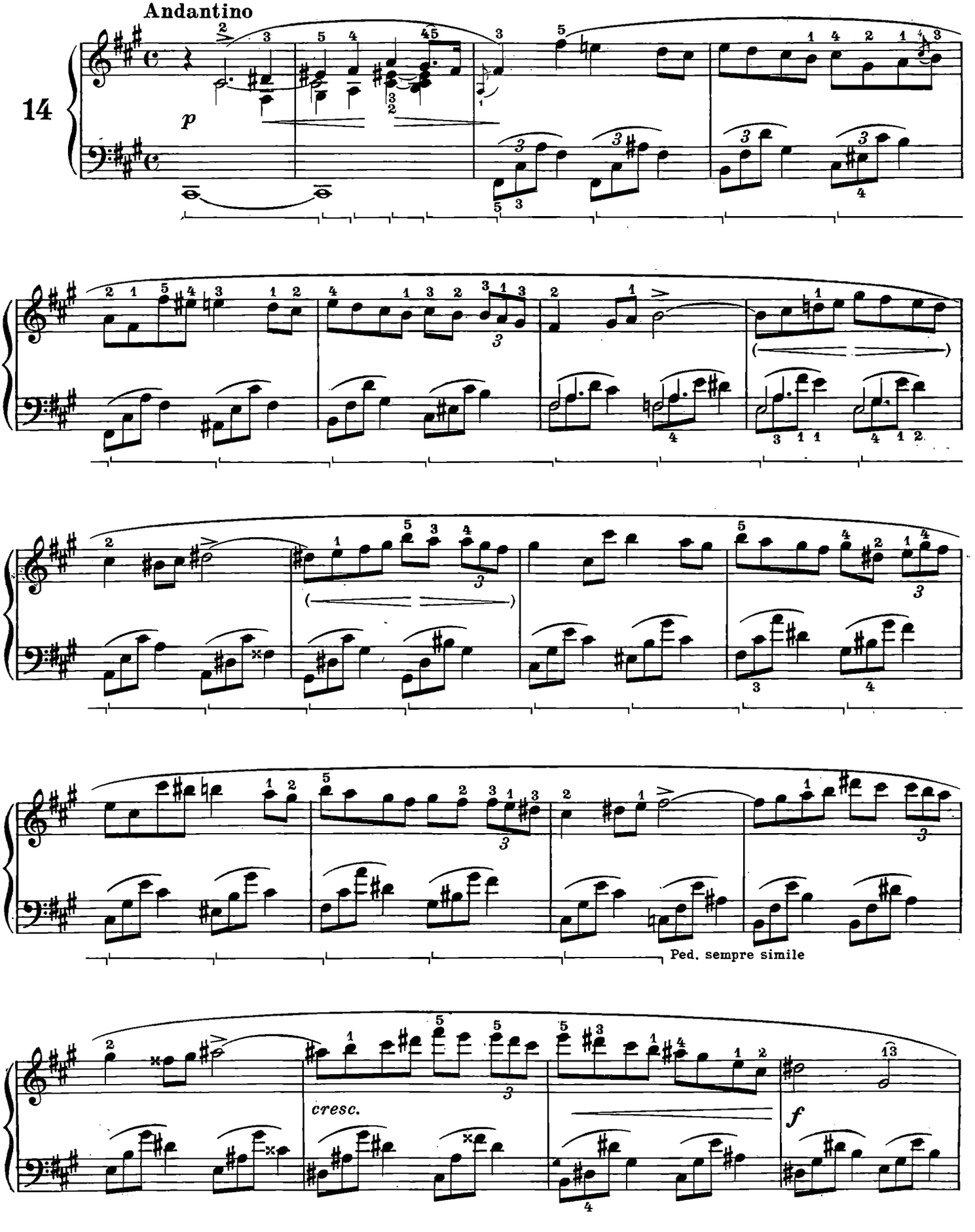
pp

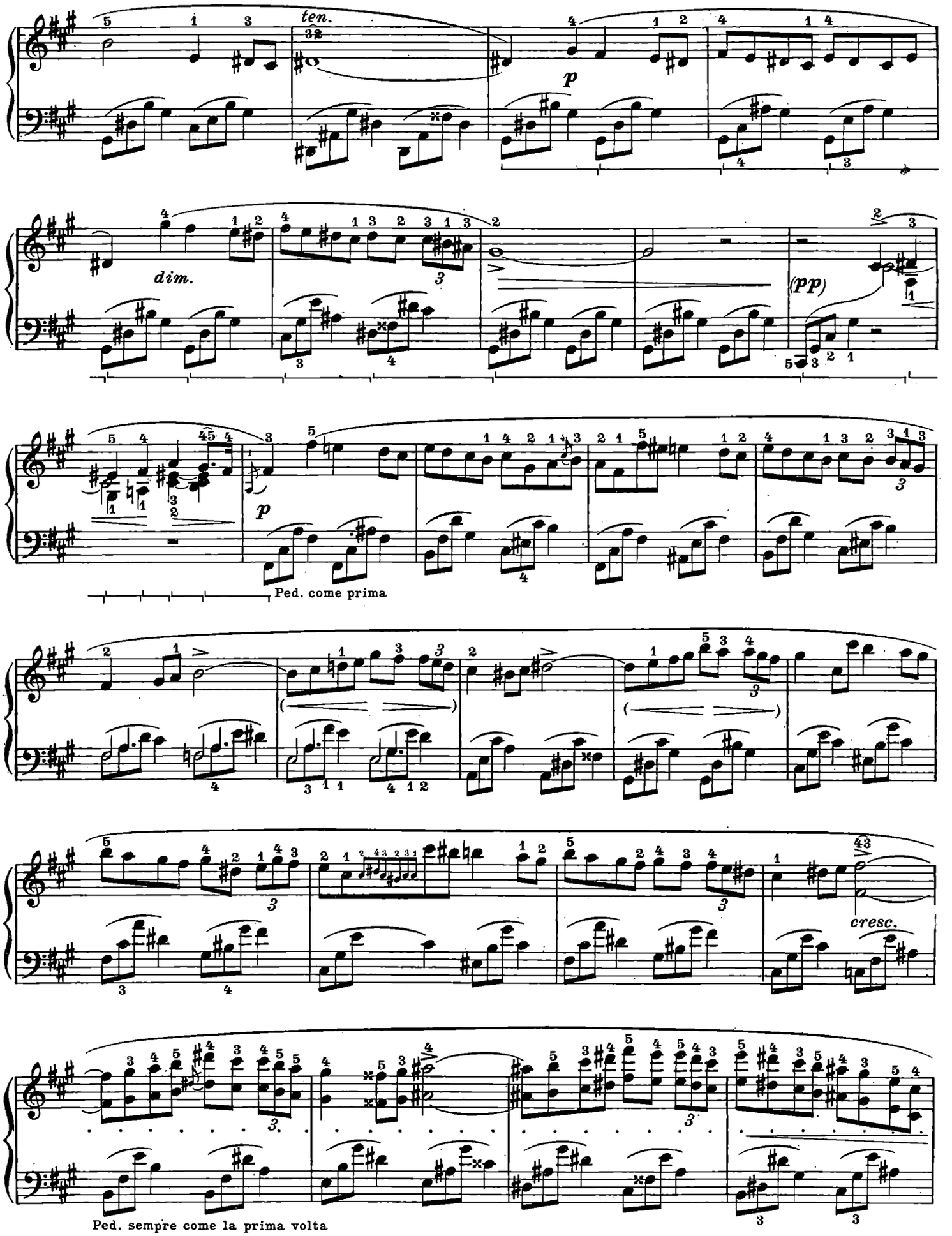
Variante di Chopin:
Variante de Chopin:
Chopin's variation:

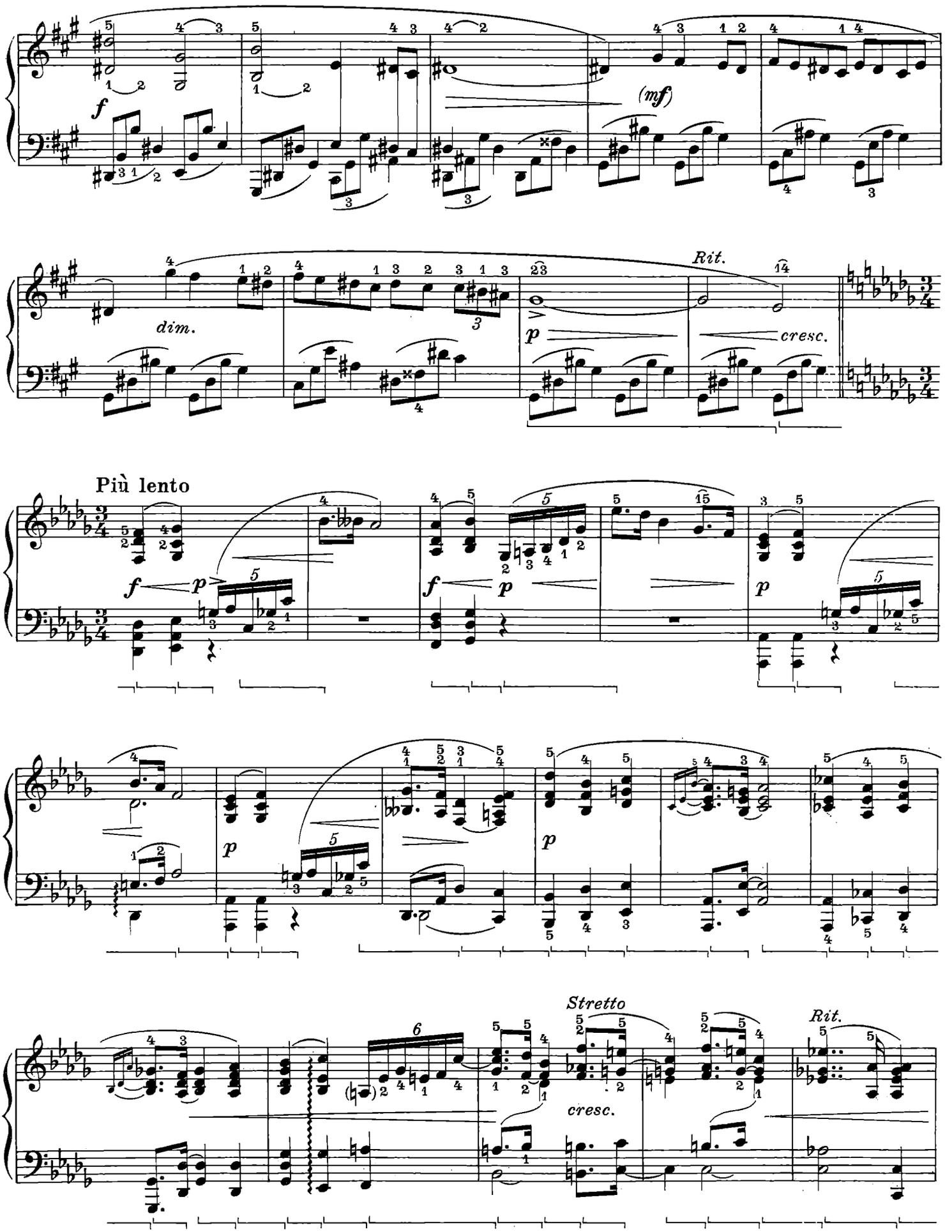


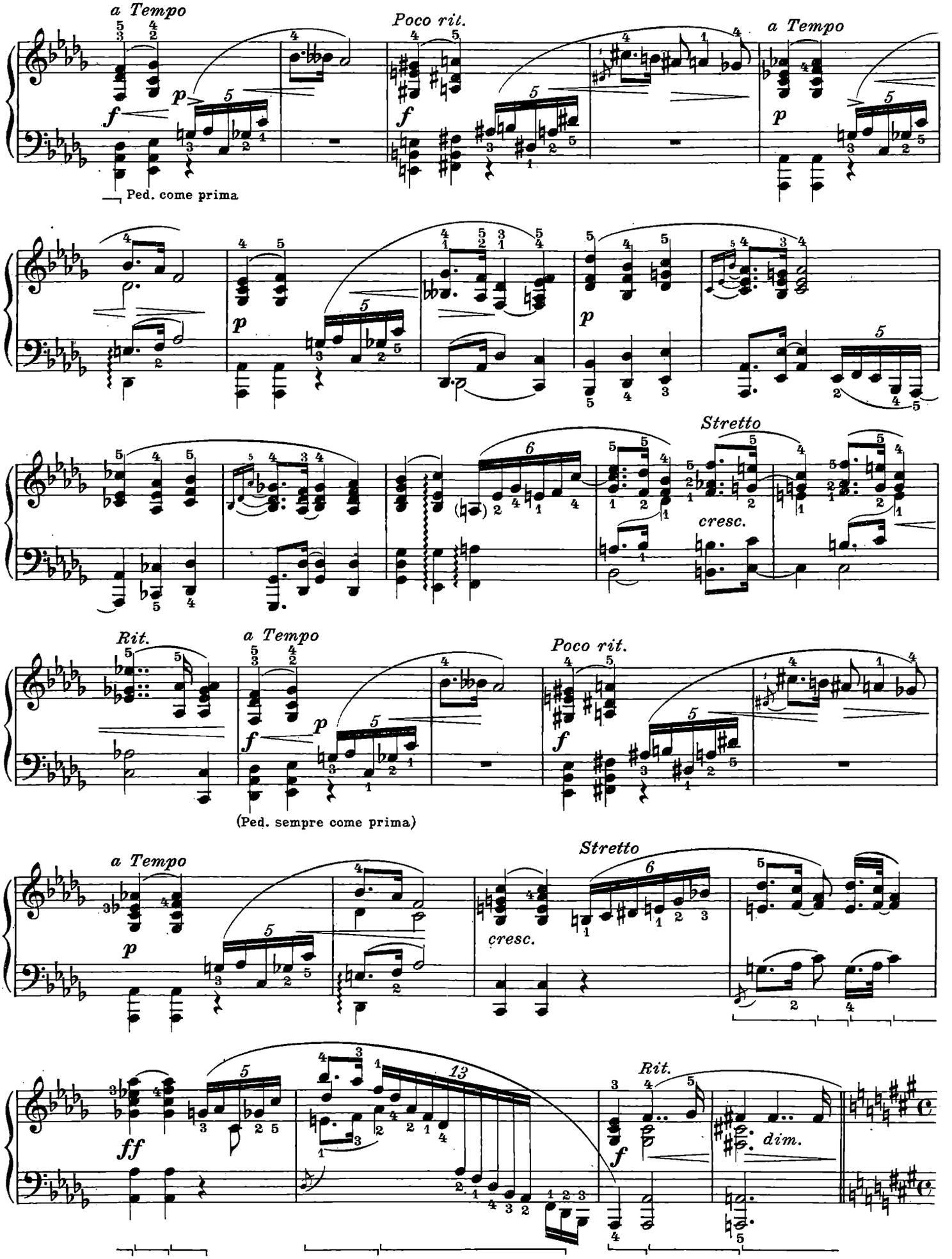
Dedicato a Mademoiselle L. Duperré **Op. 48 - N.° 2**

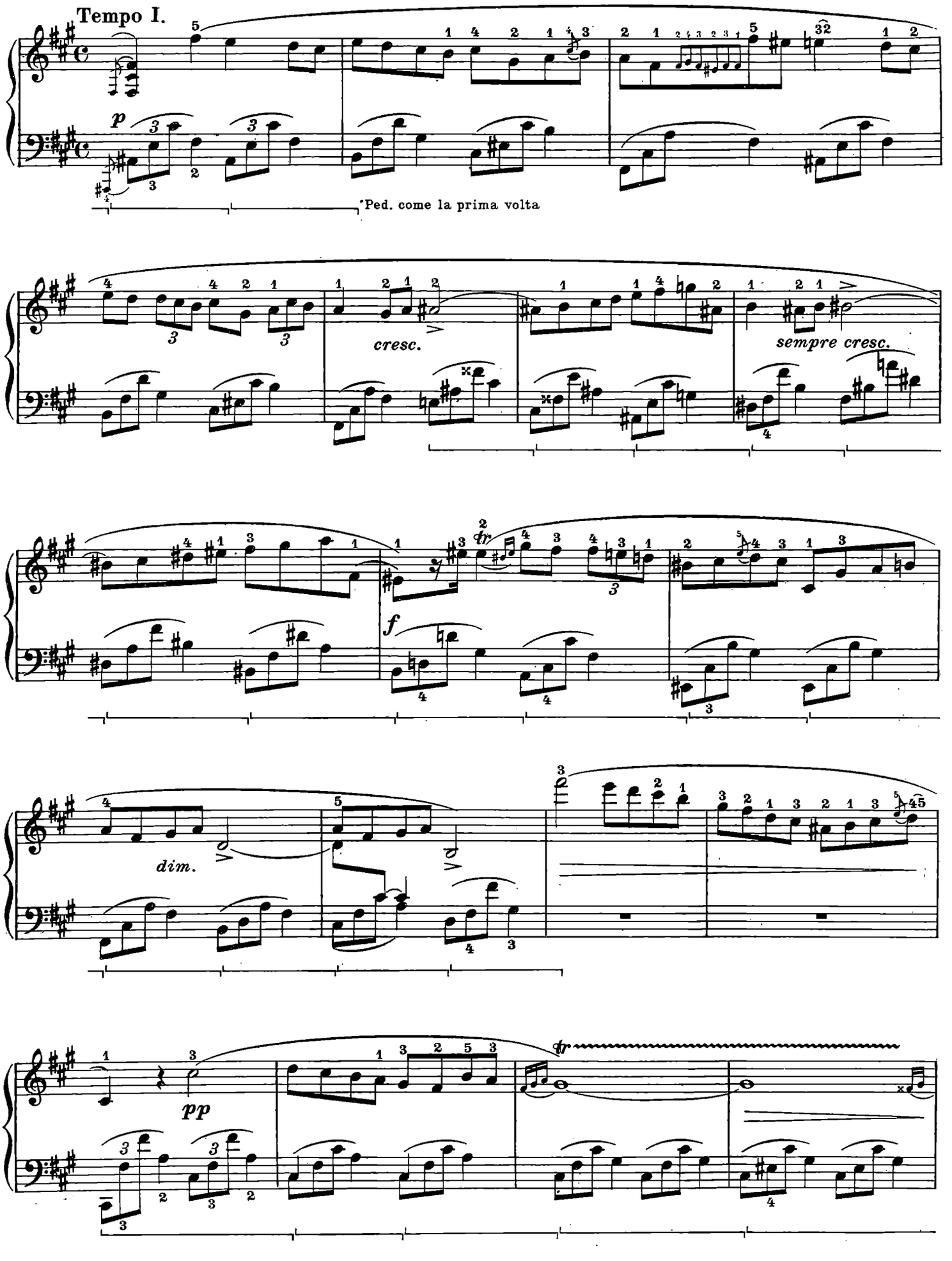
Andantino

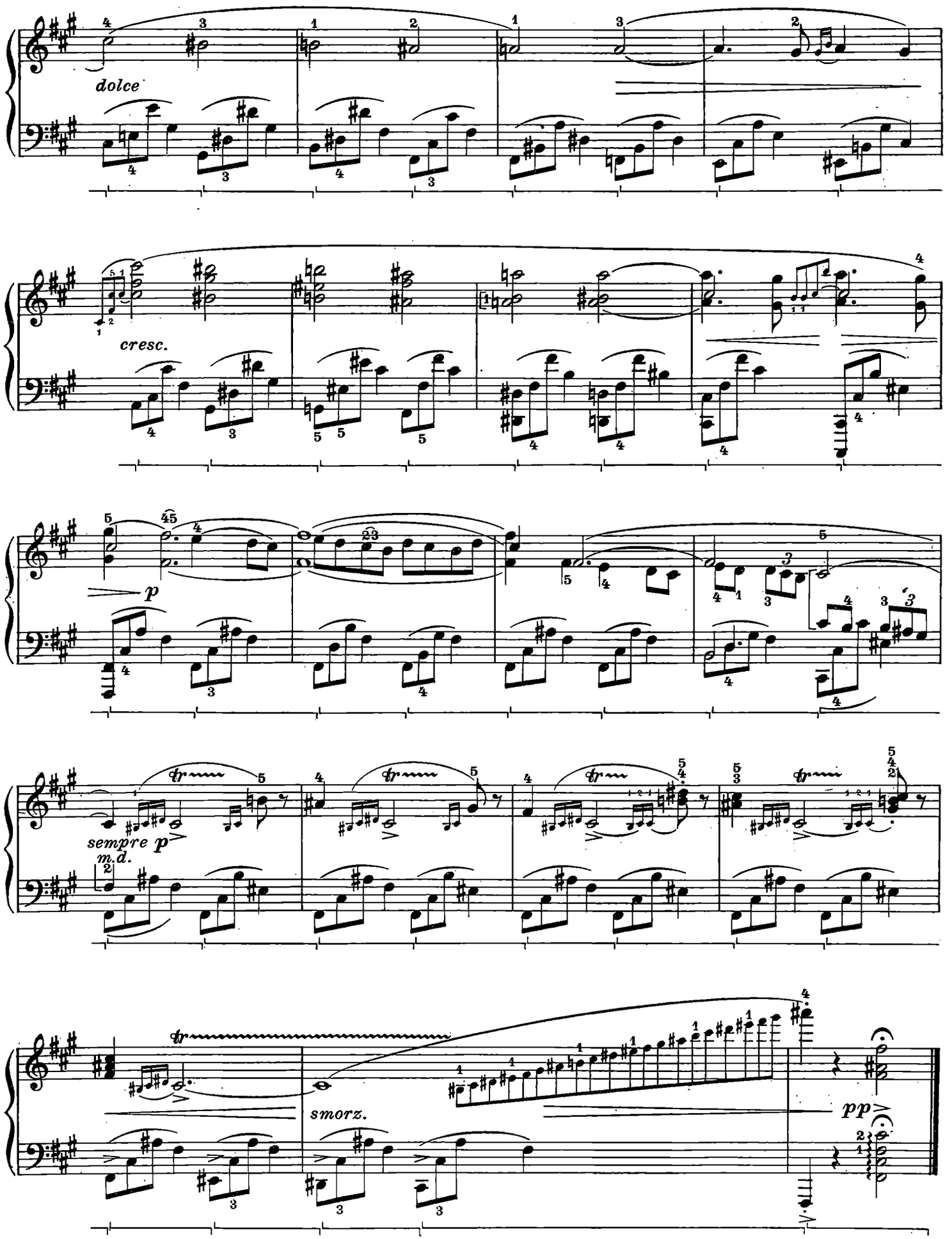



ten.
p
dim.
(pp)
p
Ped. come prima
cresc.
Ped. sempre come la prima volta


f
(mf)
dim.
Rit.
p
cresc.
Più lento
f
p
Stretto
cresc.
Rit.


a Tempo
Poco rit.
a Tempo
Ped. come prima
Stretto
cresc.
Rit.
a Tempo
Poco rit.
(Ped. sempre come prima)
a Tempo
Stretto
cresc.
Rit.
dim.


Tempo I.
p
*Ped. come la prima volta
cresc.
sempre cresc.
f
dim.
pp


dolce
cresc.
p
sempre p
m.d.
smorz.
pp

DUE NOTTURNI OP. 55

dedicati a Miss J. W. Stirling

Questi notturni, composti probabilmente nel 1842 o 43 e pubblicati nel 1844, sono dedicati a quella Miss Stirling che fu per vari anni discepola del Maestro e lo circondò anche di un affetto nobilissimo (si deve alla generosità di quella donna se Chopin non morì in miseria). Essa ebbe poi la fortuna di studiare con Chopin tutta l'opera sua, e di possedere quella celebre copia da lui corretta ed annotata che ha servito per la edizione della *Oxford University Press* (e quindi, indirettamente, anche per la presente revisione).

Si tratta di due pezzi i quali non occupano certo un posto di primo piano nel catalogo chopiniano, ma appartengono tuttavia al periodo della sua maturità e quindi lasciano sovente intravedere l'« unghia del leone ». Di particolare bellezza ed originalità è la « dissolvenza » sonora che termina il primo notturno (quinta battuta dopo la ripresa del primo tema) e che guida in un modo affatto nuovo e poetico al « maggiore » finale.

DEUX NOCTURNES OP. 55

dédiés à Miss J. W. Stirling

Ces nocturnes, composés probablement en 1842 ou 1843 et publiés en 1844, sont dédiés à cette Miss Stirling qui fut pendant de longues années l'élève du Maître et qui l'entoura aussi d'un très noble sentiment (c'est grâce à sa générosité que Chopin ne mourut pas en misère). Elle eut la chance d'étudier avec Chopin tous son oeuvre et de posséder ce célèbre exemplaire corrigé et annoté par lui-même, qui a servi pour l'édition de la Oxford University Press *(et donc, indirectement, aussi pour cette révision).*

Il s'agit de deux morceaux qui n'occupent pas une place de premier ordre dans le catalogue de Chopin, mais, qui, appartenant à la période de sa maturité, laissent souvent entrevoir « la griffe du lion ». De particulière beauté et originalité est la « dissolvance » sonore qui ferme le premier nocturne (5ème mesure après la reprise du premier thème) et conduit d'une manière complètement neuve et poétique à la tonalité « majeure » finale.

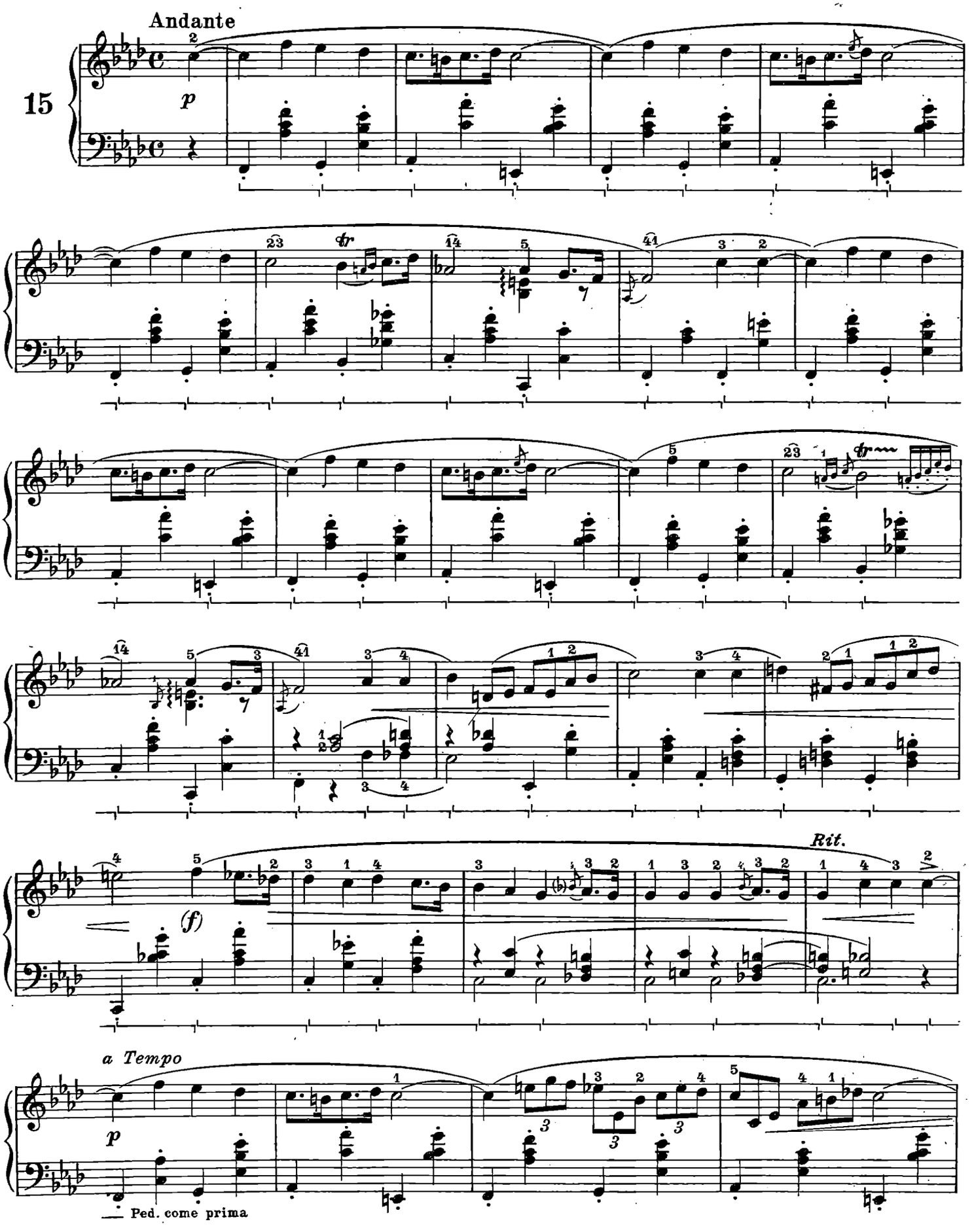
TWO NOCTURNES OP. 55

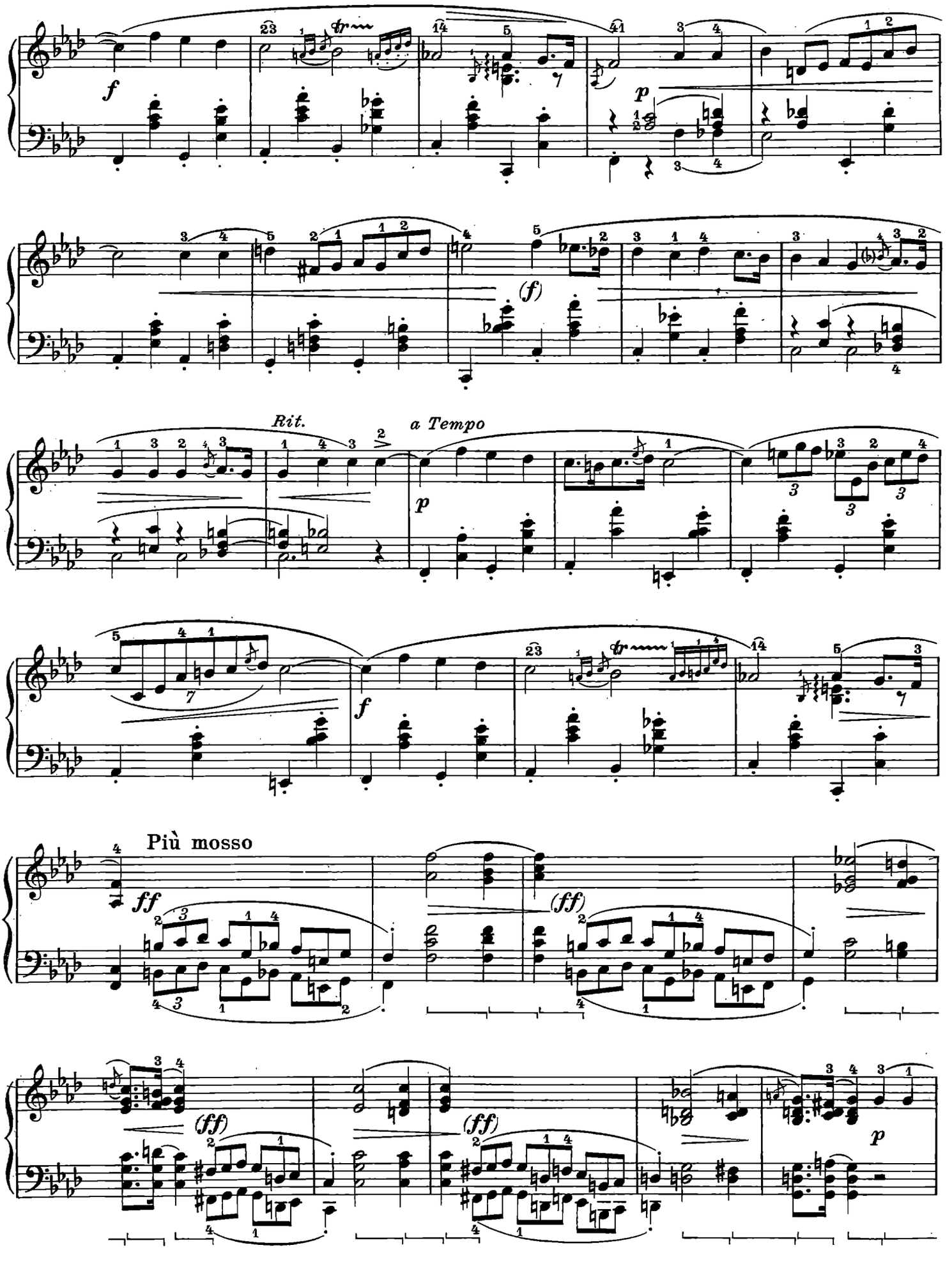
dedicated to Miss. J. W. Stirling

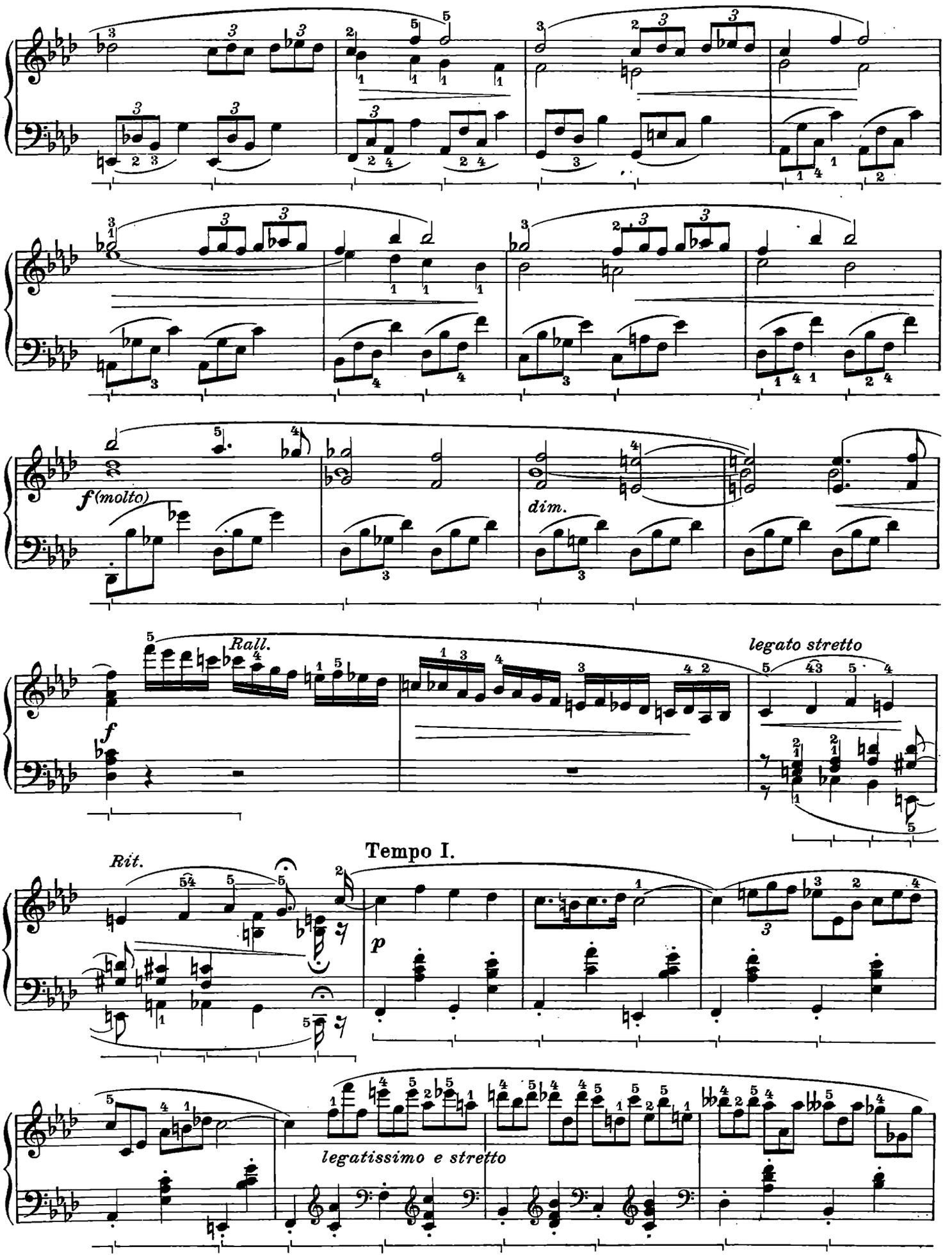
These nocturnes, probably composed in 1842 or 43, and published in 1844, are dedicated to that Miss Stirling who was for several years a disciple of the master, and who also bestowed upon him a very noble affection (it is owing to this woman's generosity, that Chopin did not die in want). She had the good fortune to study all Chopin's works with the master himself, and to possess that celebrated copy with his corrections and notes, which has been used for the *Oxford University Press Edition* (and therefore, indirectly, for the present edition as well).

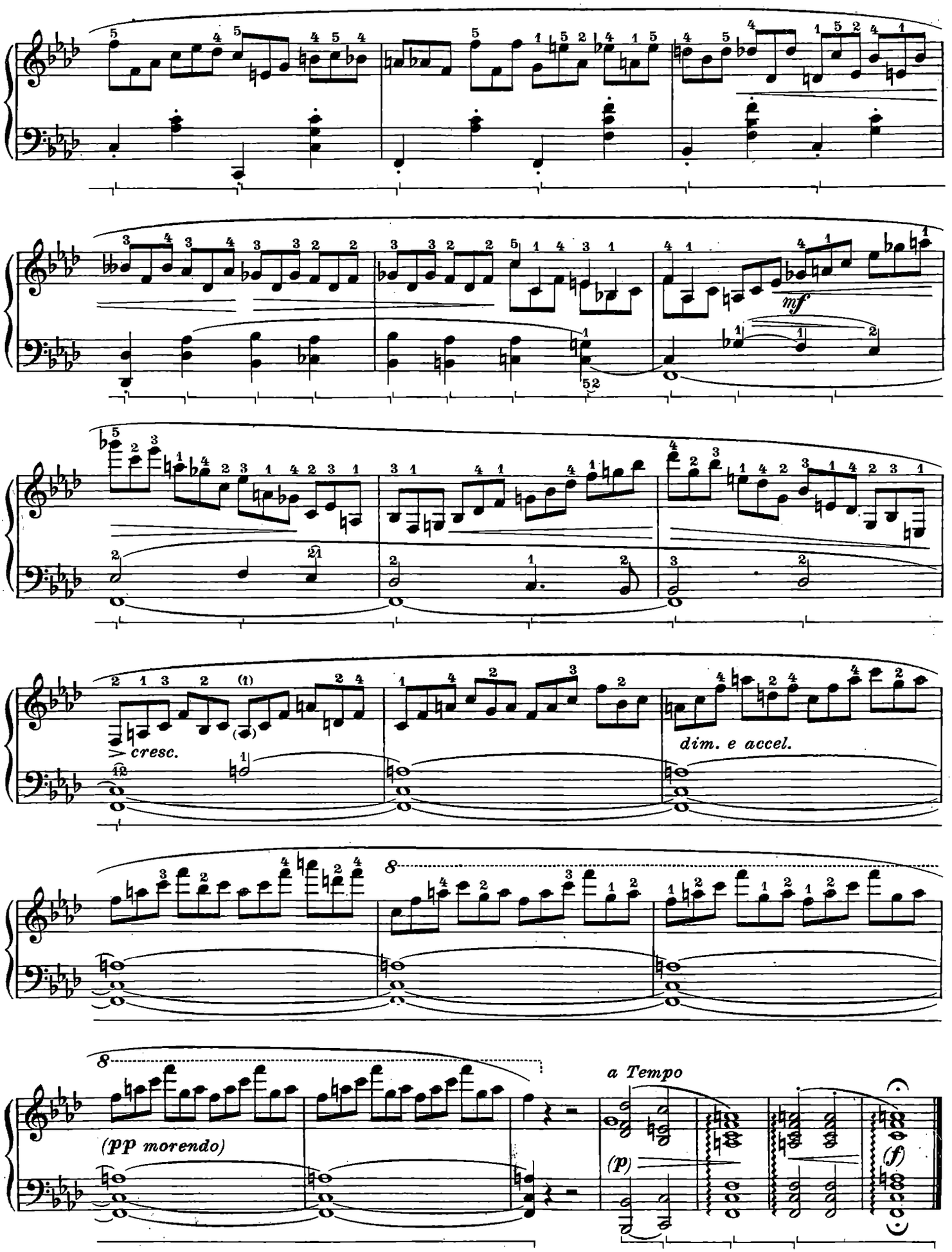
Here are two pieces which certainly do not occupy a place of the highest rank in the cataloque of Chopin's works, but which, nevertheless, belong to the period of his maturity, and hence often permit us to catch a glimpse of « the lion's claws ». A special beauty and originality is the sonorous melting away of the end of the first nocturne (fifth bar after the return to the first theme) which leads up to the final « major », in an entirely new and poetic way.

Dedicato a Mademoiselle J. W. Stirling **Op. 55 - Nº 1**




f
p
(f)
Rit.
a Tempo
p
f
Più mosso
ff
(ff)
(ff)
(ff)
(ff)
p


f (molto)
dim.
Rall.
f
legato stretto
Rit.
Tempo I.
p
legatissimo e stretto


mf
cresc.
dim. e accel.
(pp morendo)
a Tempo
(p)
(f)

Dedicato a Mademoiselle J. W. Stirling

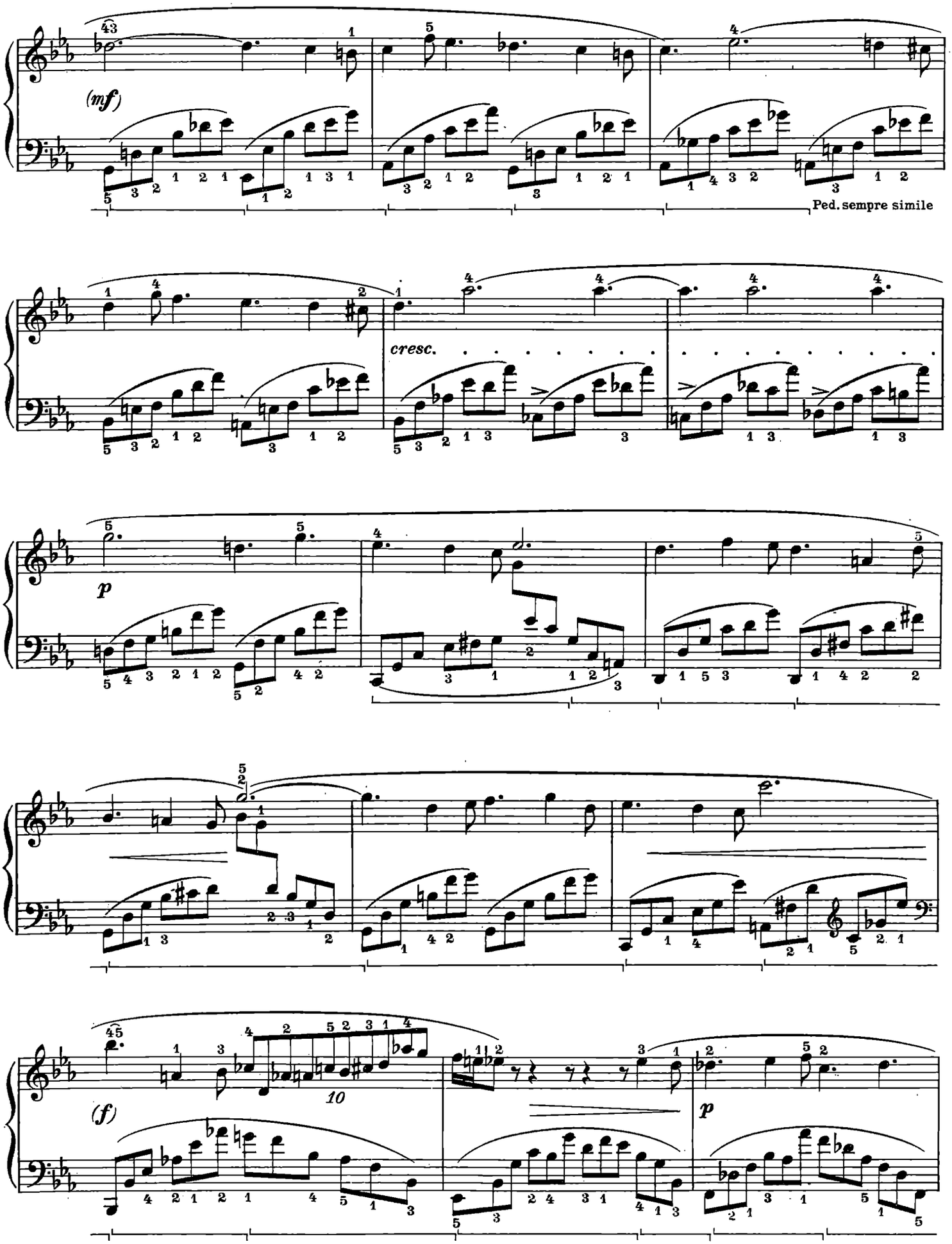
Op. 55 - N° 2

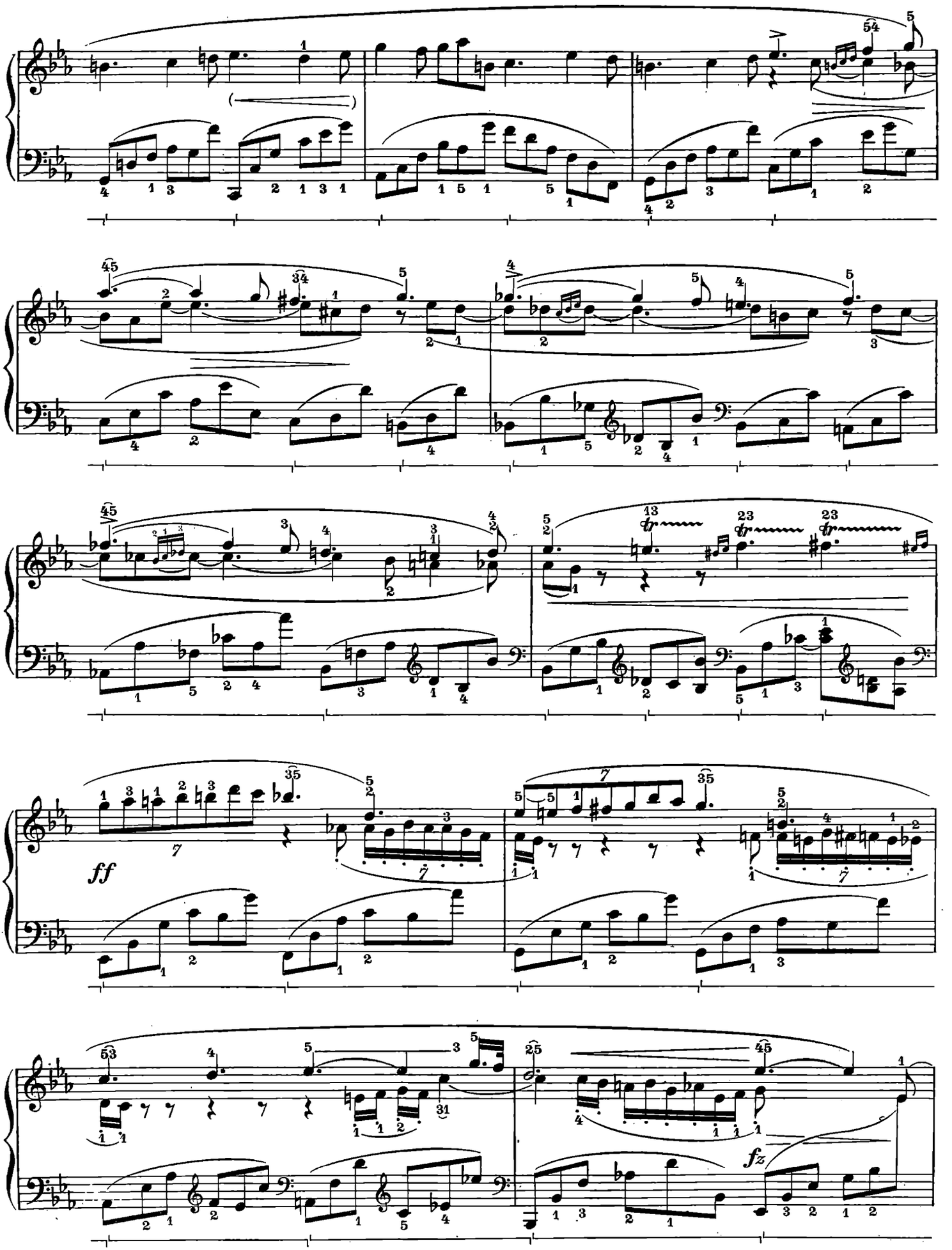
Lento, sostenuto

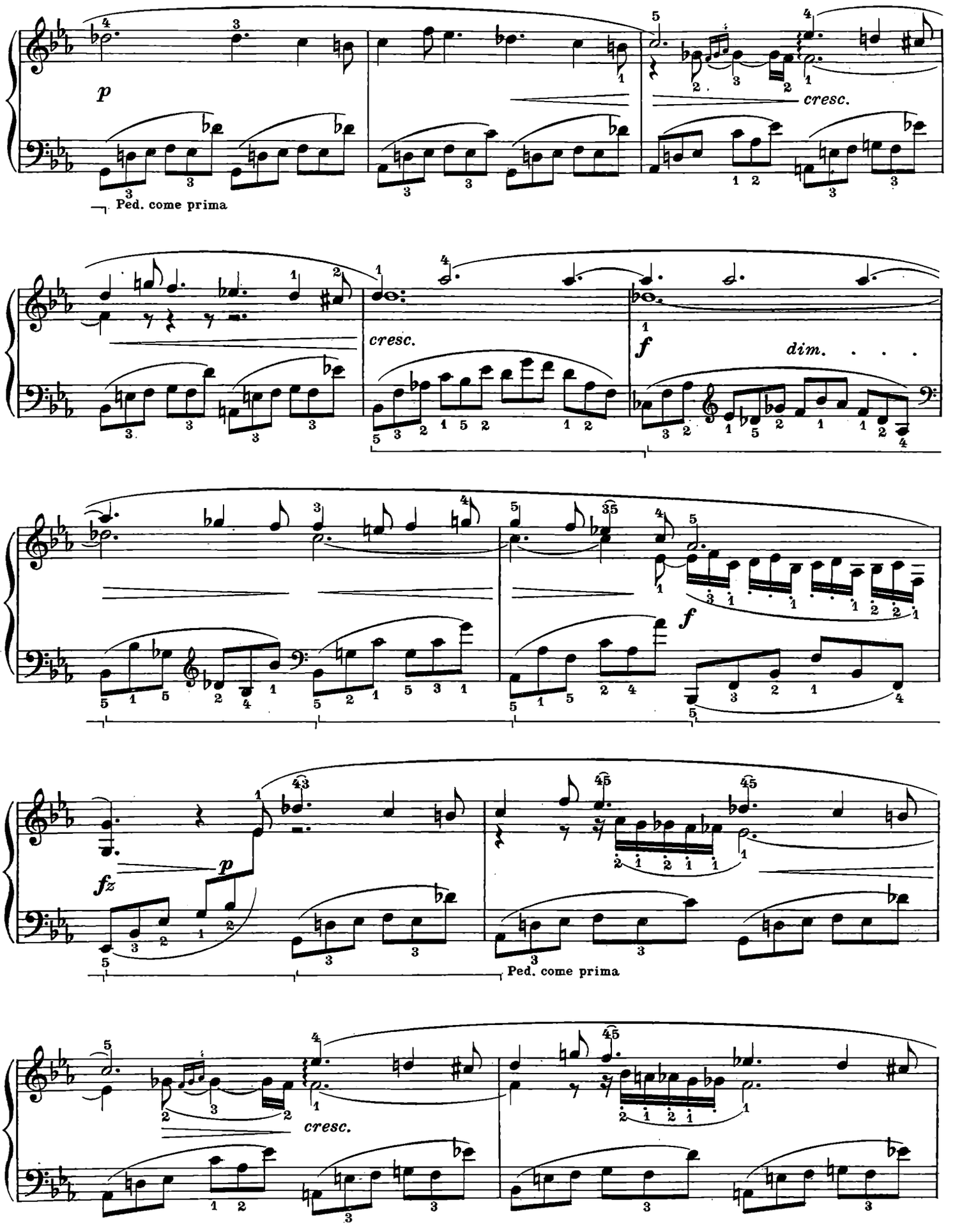
16

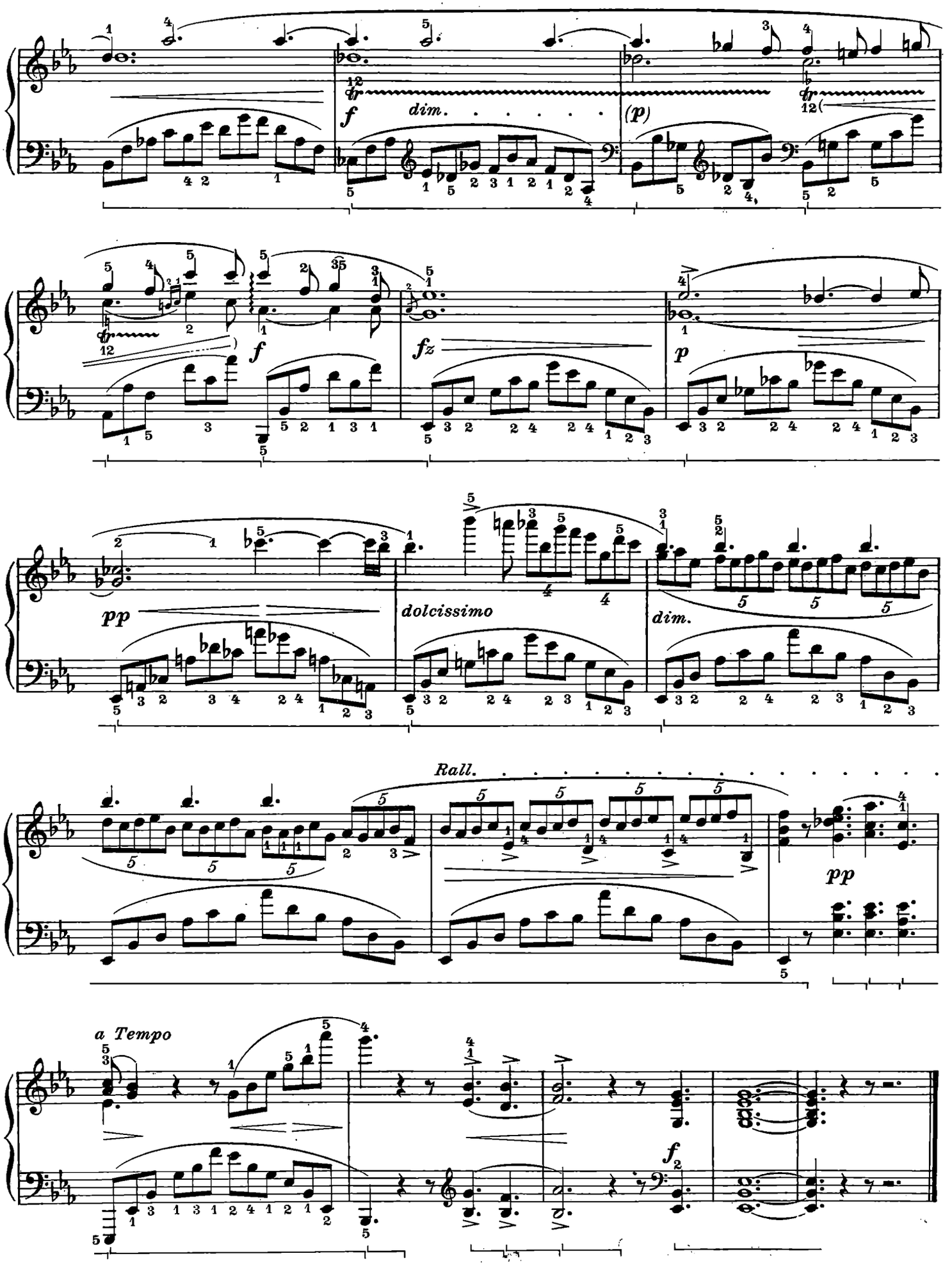
f e sempre legato

(f)


(mf)
Ped. sempre simile
cresc.
p
(f)
10
p


ff
fz


p
cresc.
Ped. come prima
cresc.
f
dim.
f
fz
p
Ped. come prima
cresc.


f
dim.
(p)
f
fz
p
pp
dolcissimo
dim.
Rall.
pp
a Tempo
f

DUE NOTTURNI OP. 62

dedicati a Mademoiselle R. de Könneritz

Composti verosimilmente nel 1845, e pubblicati nel 1846, questi due notturni sono di valore assai diverso. Mentre il secondo può giustificare il giudizio di molti critici che lo trovarono di ispirazione stanca e fiacca, il primo rappresenta invece una delle più mirabili pagine del genio chopiniano. Ci troviamo qui infatti di fronte alla maggiore arte del Polacco, sia per la intensità straordinaria dell'armonia, sia infine per il carattere fantastico ed irreale che raggiunge qui la tecnica pianistica (basterebbe il miracoloso ritorno in si maggiore colle sue « collane » di trilli e la stupenda *coda* a provare la grandezza dell'arte del Maestro).

DEUX NOCTURNES OP. 62

dédiés à Mademoiselle R. de Könneritz

Composés vraisemblablement en 1845 et publiés en 1846, ces deux nocturnes sont d'une valeur assez différente. Tandis que le deuxième peut justifier l'opinion de plusieurs critiques qui le jugèrent d'inspiration fatiguée et faible, le premier représente, au contraire, une des plus admirables pages du génie de Chopin. En effet, nous sommes ici en face de l'art le plus grand du Polonais, soit par l'intensité du sentiment, soit par la remarquable richesse de l'harmonie, soit enfin par le caractère fantastique et irréel rejoint ici par la technique pianistique (il suffirait de citer le prodigieux retour en si majeur avec ses « grappes » de trilles et l'étonnante coda *pour prouver la grandeur de l'art du Maître*).

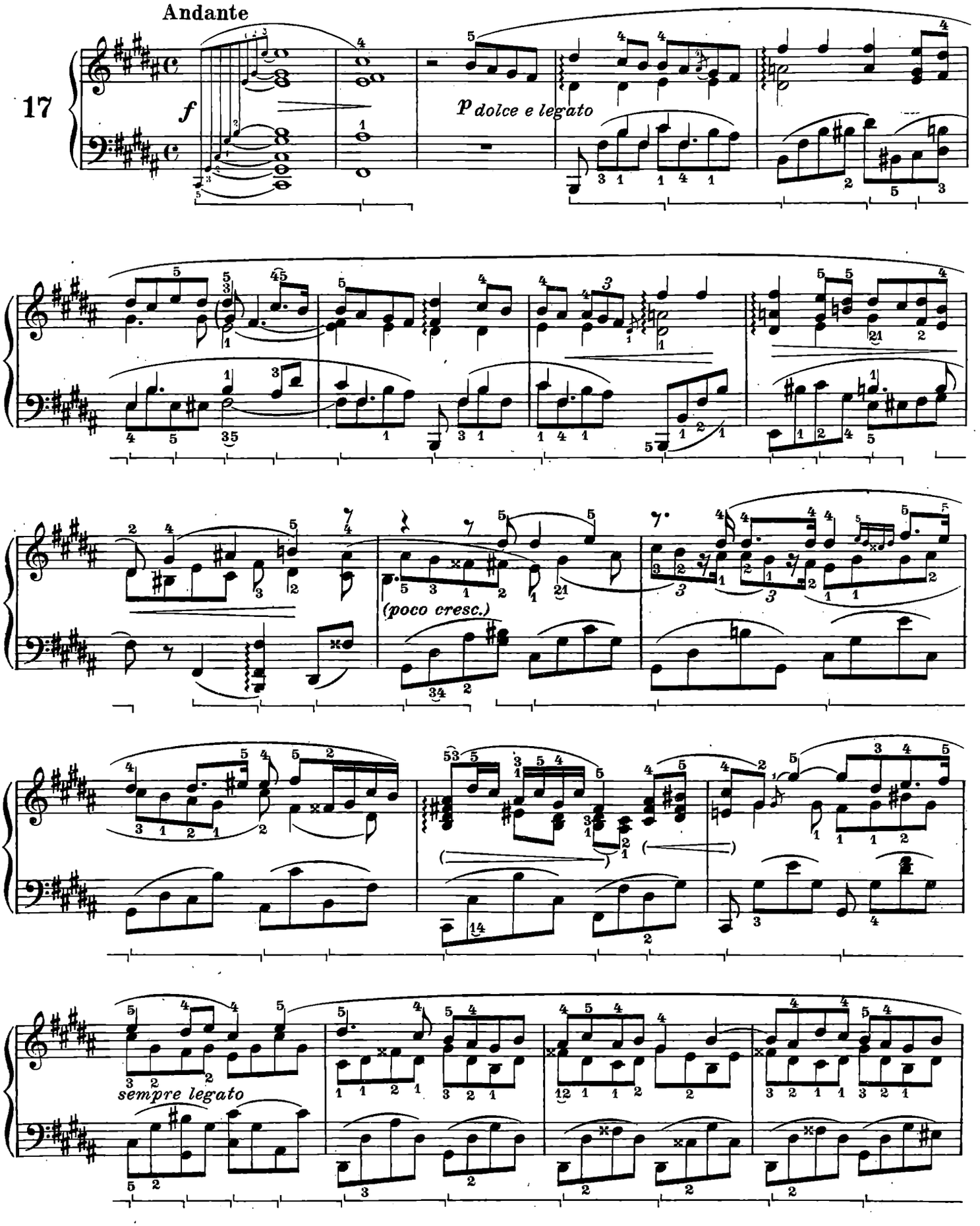
TWO NOCTURNES OP. 62

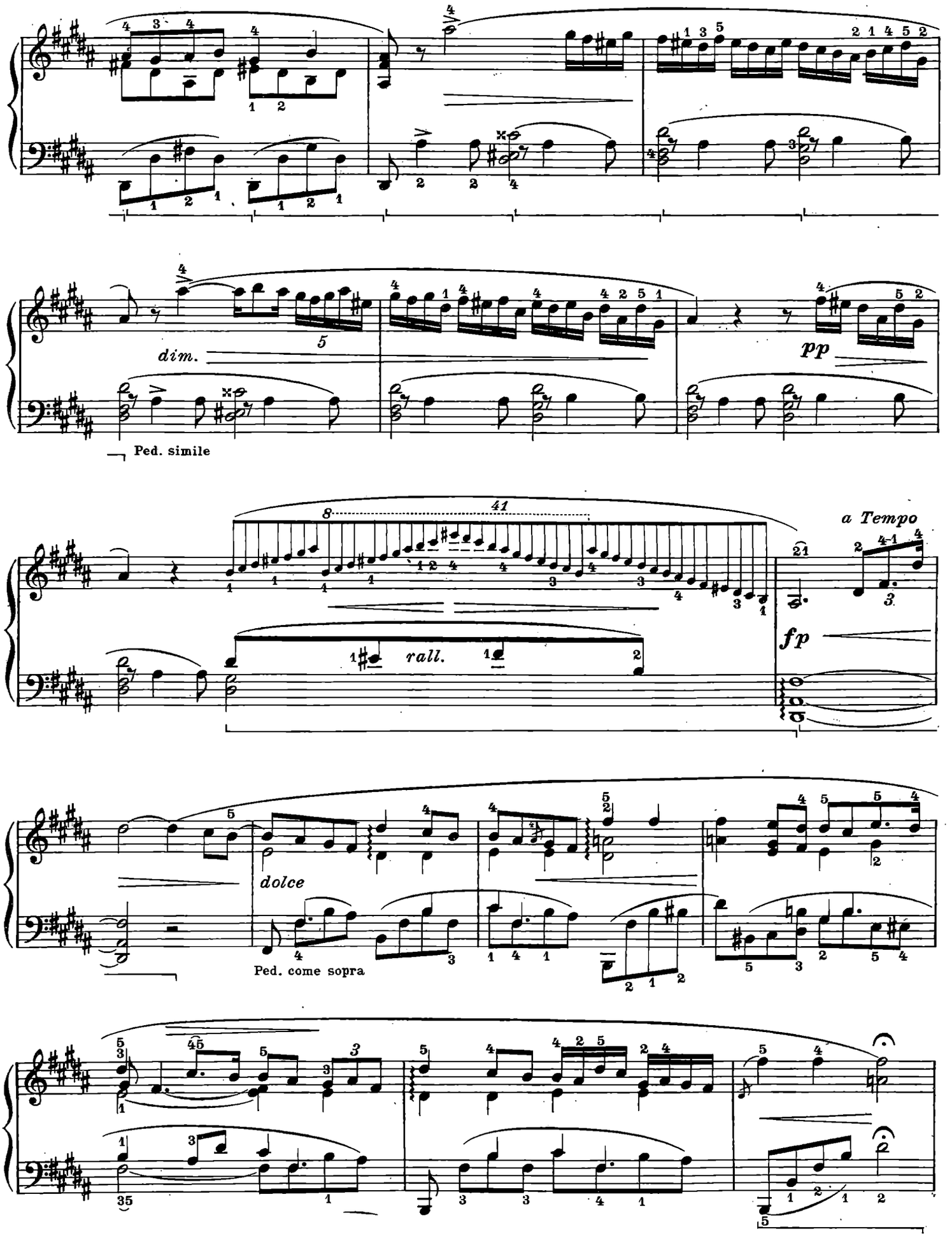
dedicated to Mademoiselle R. de Könneritz

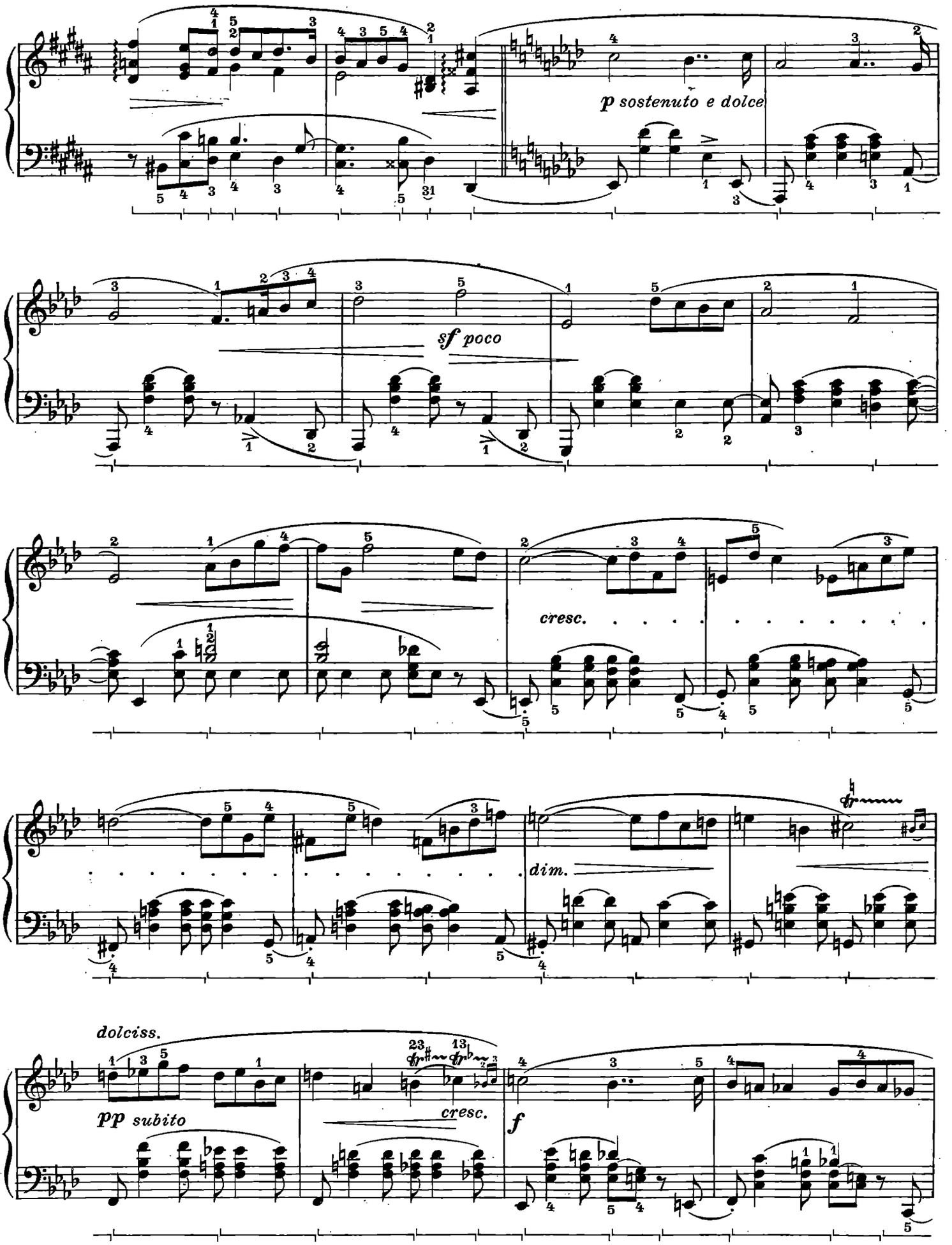
Composed, as seems probable, in 1845, and published in 1846, these two nocturnes differ very much as regards value. Whilst the latter may, to some extent, justify the judegment pronounced upon it by many critics, who think the inspiration wearisome and feeble, the former, on the other hand, presents to us one of the most wonderful pages of Chopin's genius. In fact we find ourselves face to face with the highest art of the Pole, both as regards the intensity of the sentiment, and the extraordinary richness of the harmony, as well as on account of the fantastic and insubstantial character which the pianistic technique here reaches (the miraculous return to B major, with its « skeins » of trills, and the stupendous *coda* would suffice of themseles to prove the greatness of the Master's art.

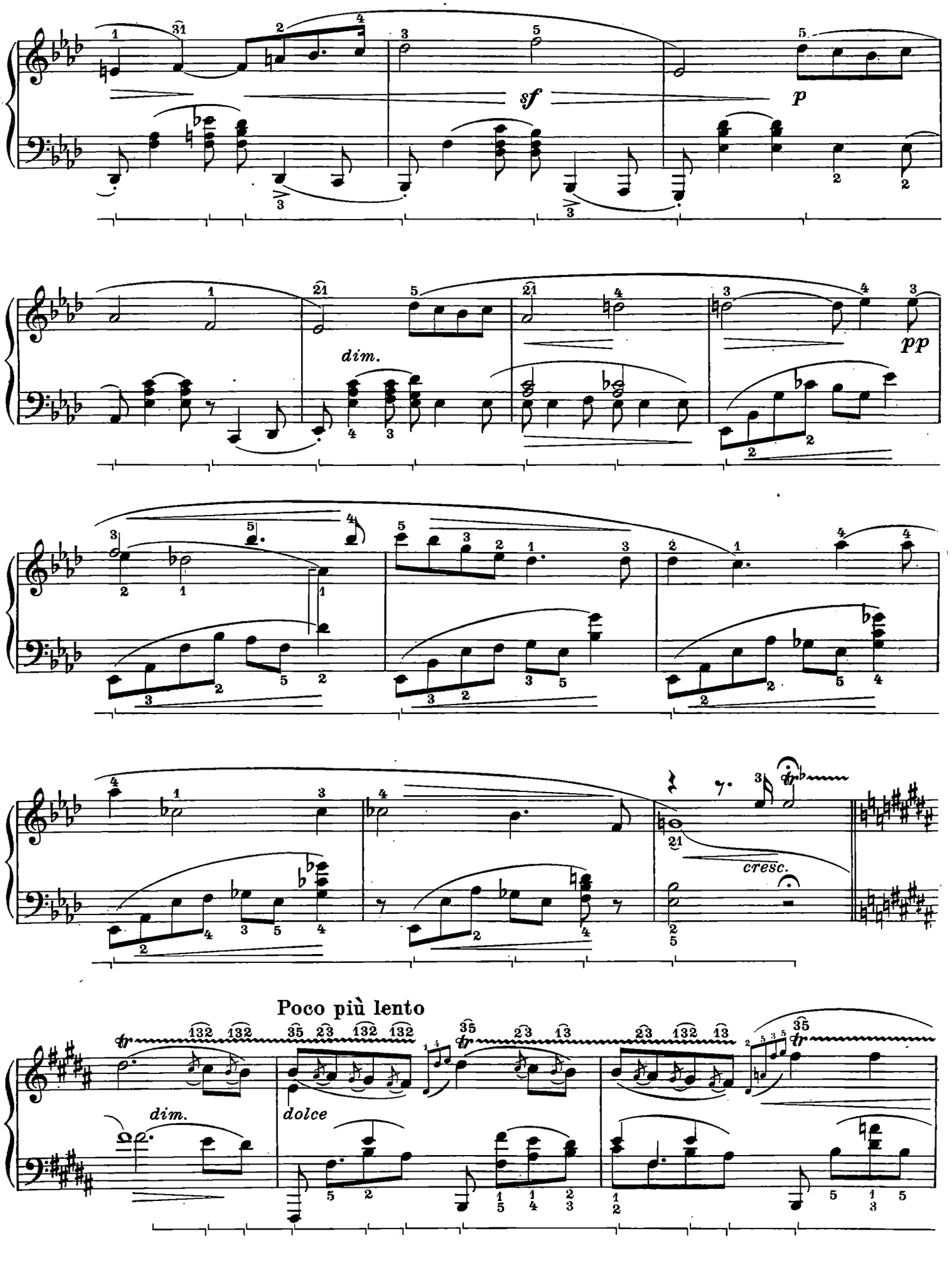
Dedicato a Mademoiselle R. de Könneritz **Op. 62 - N: 1**

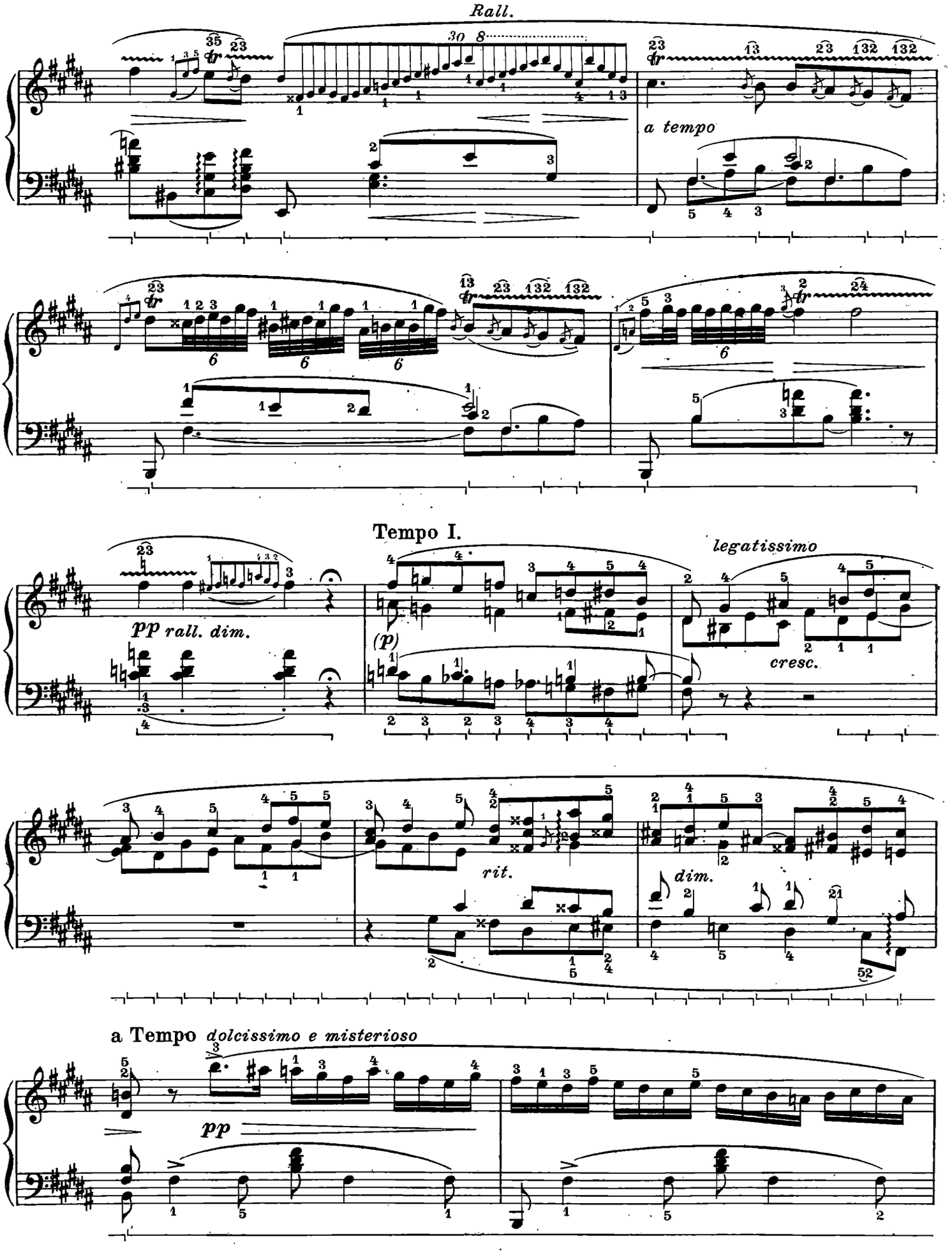
Andante

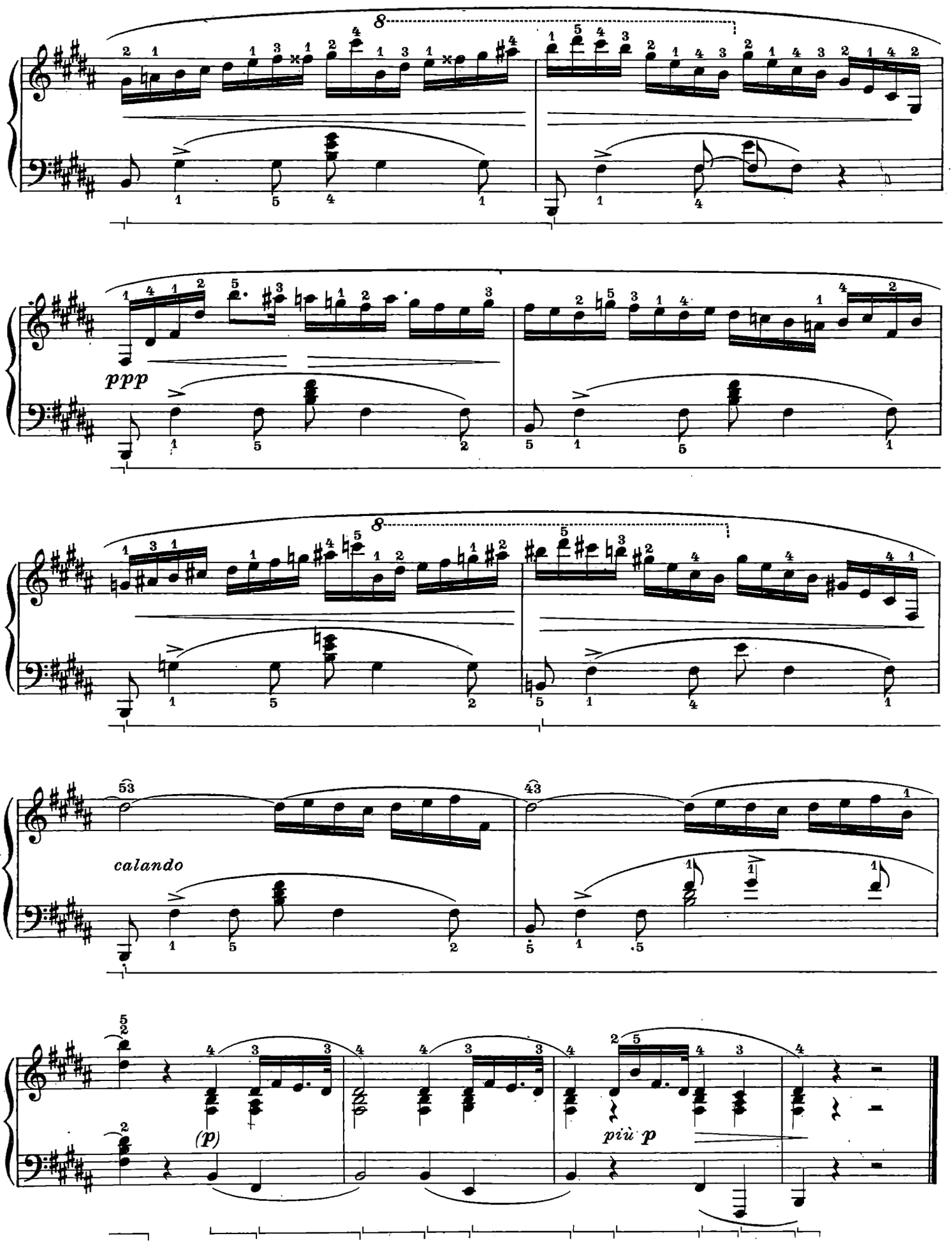



dim.
Ped. simile
pp
8
41
rall.
a Tempo
fp
dolce
Ped. come sopra


p sostenuto e dolce
sf poco
cresc.
dim.
dolciss.
pp subito
cresc.
f


sf
p
dim.
pp
cresc.
Poco più lento
dim.
dolce


Rall.
a tempo
Tempo I.
pp rall. dim.
(p)
legatissimo
cresc.
rit.
dim.
a Tempo dolcissimo e misterioso
pp


ppp
calando
(p)
più p

Dedicato a Mademoiselle R. de Könneritz

Op. 62 - N.º 2

Lento

18

p sostenuto

dolce

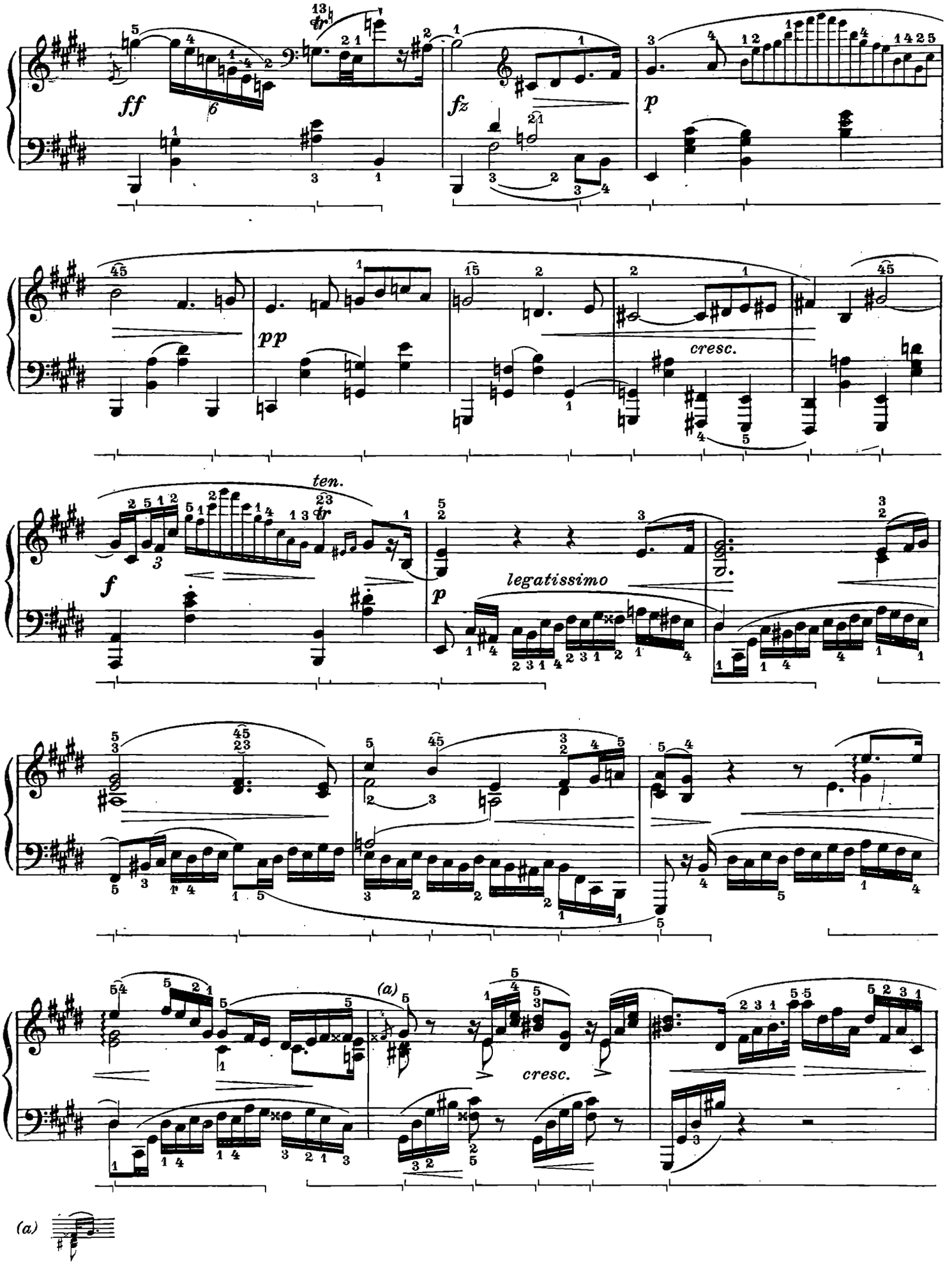
cresc.

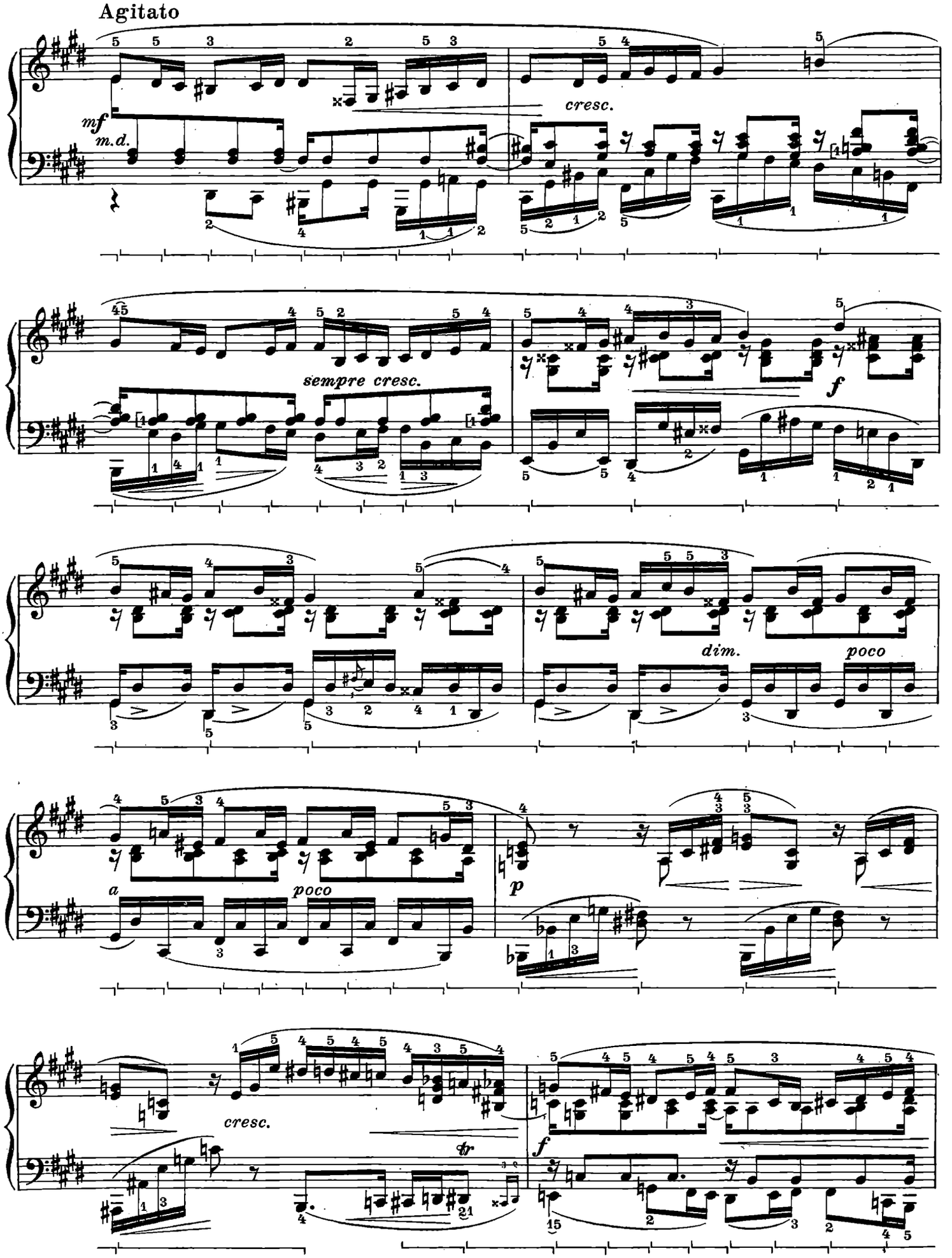
f

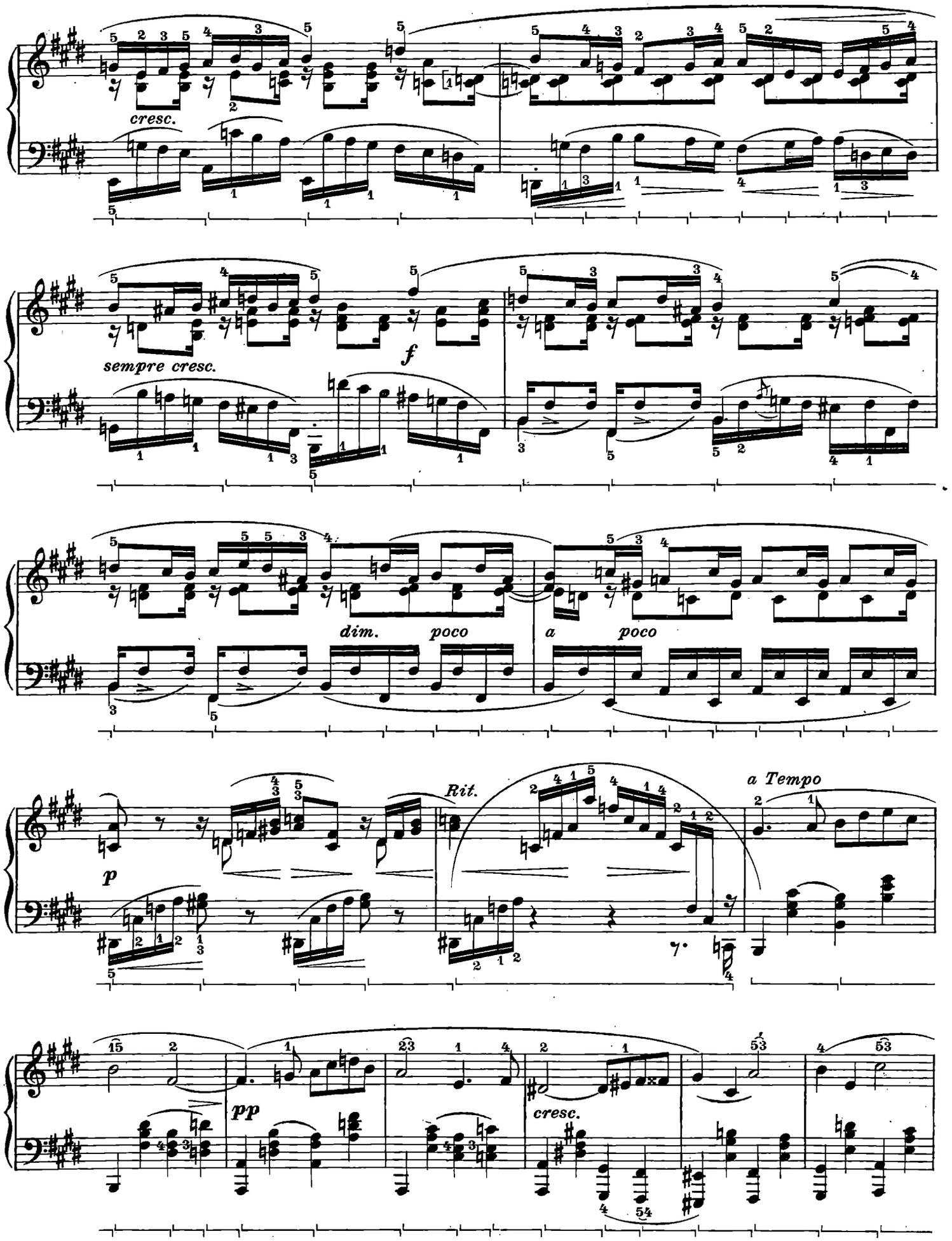
dim.

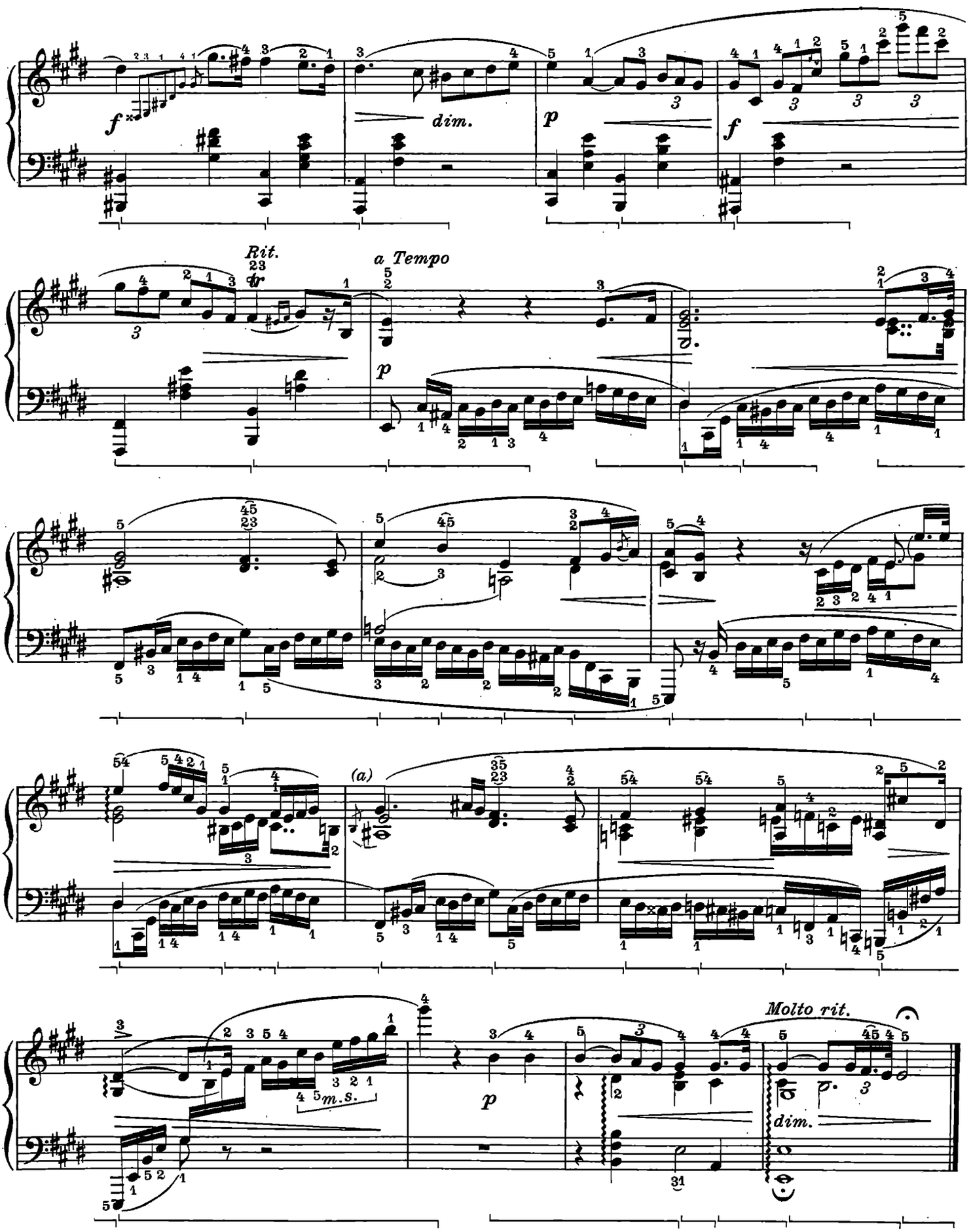
p

cresc.


ff
fz
p
pp
cresc.
ten.
f
p
legatissimo
(a)
cresc.
(a)


Agitato
mf
m.d.
cresc.
sempre cresc.
f
dim.
poco
a
poco
p
cresc.
tr
f


cresc.
sempre cresc.
f
dim.
poco
a
poco
p
Rit.
a Tempo
pp
cresc.


f
dim.
p
f
Rit.
a Tempo
p
(a)
m.s.
p
Molto rit.
dim.
(a)

NOTTURNO OP. 72 a
(postumo)

Questo notturno venne pubblicato nel 1855, ma fu composto da Chopin nel 1827 (a diciassette anni cioè) quando terminava i suoi studi al Liceo di Varsavia. Anche se un confronto coi suoi illustri diciotto compagni può farlo alquanto impallidire, tuttavia è innegabile che esso rappresenta già qualcosa di più che una semplice promessa e che già vi si trova ben delineato lo stile del maestro. Due punti poi, ove l'accordo di nona dominante maggiore è presentato con una melodia in terze, sono particolarmente profetici e significativi. Si tratta delle battute n. 23 (e seguenti) e 47 (id.); ove già si profila all'orizzonte, sia pur con un fugacissimo aspetto, la futura arte di Claudio Debussy.

NOCTURNE OP. 72 a
(posthume)

Ce nocturne fut publié en 1855, mais il fut composé par Chopin en 1827 (à 17 ans) lorsqu'il finissait ses études au lycée de Varsavie. Si une comparaison avec les 18 autres célèbres nocturnes peut le faire pâlir il est indéniable qu'il représente déjà quelque chose de plus qu'une simple promesse et qu'on y trouve bien défini le style du Maître. Deux endroits enfin ou l'accord de neuvième dominante majeur est présenté avec une mélodie en tierces, sont particulièrement significatifs et prophétiques. Il s'agit des mesures 23 (et suivantes) et 47 (et suivantes) où l'on aperçoit déjà à l'horizon avec un très fugitif aspect, l'art futur de Claude Debussy.

NOCTURNE OP. 72 a
(posthumous)

This nocturne was published in 1855, but it was written in 1827 (that is to say when Chopin was only seventeen), while he was finishing his studies at the Warsaw Lyceum. Even though a comparison with its 18 illustrious companions might make it turn rather pale, it cannot be denied that it already represents something more than a simple promise for the future, something in which the Master's style is already well-delineated. Then there are two points which are particularly prophetic and significant, in which the chord of a dominant major ninth is presented to us with a melody in thirds. This is in bars No. 23 (and following) and 47 (idem); in which we already see, outlined on the horizon, though only with a very fleeting aspect, the future art of Claude Debussy.

Op. 72
(Postuma)
(Posthume)
(Posthumous)

19 Andante

p *espress.* *dolce*

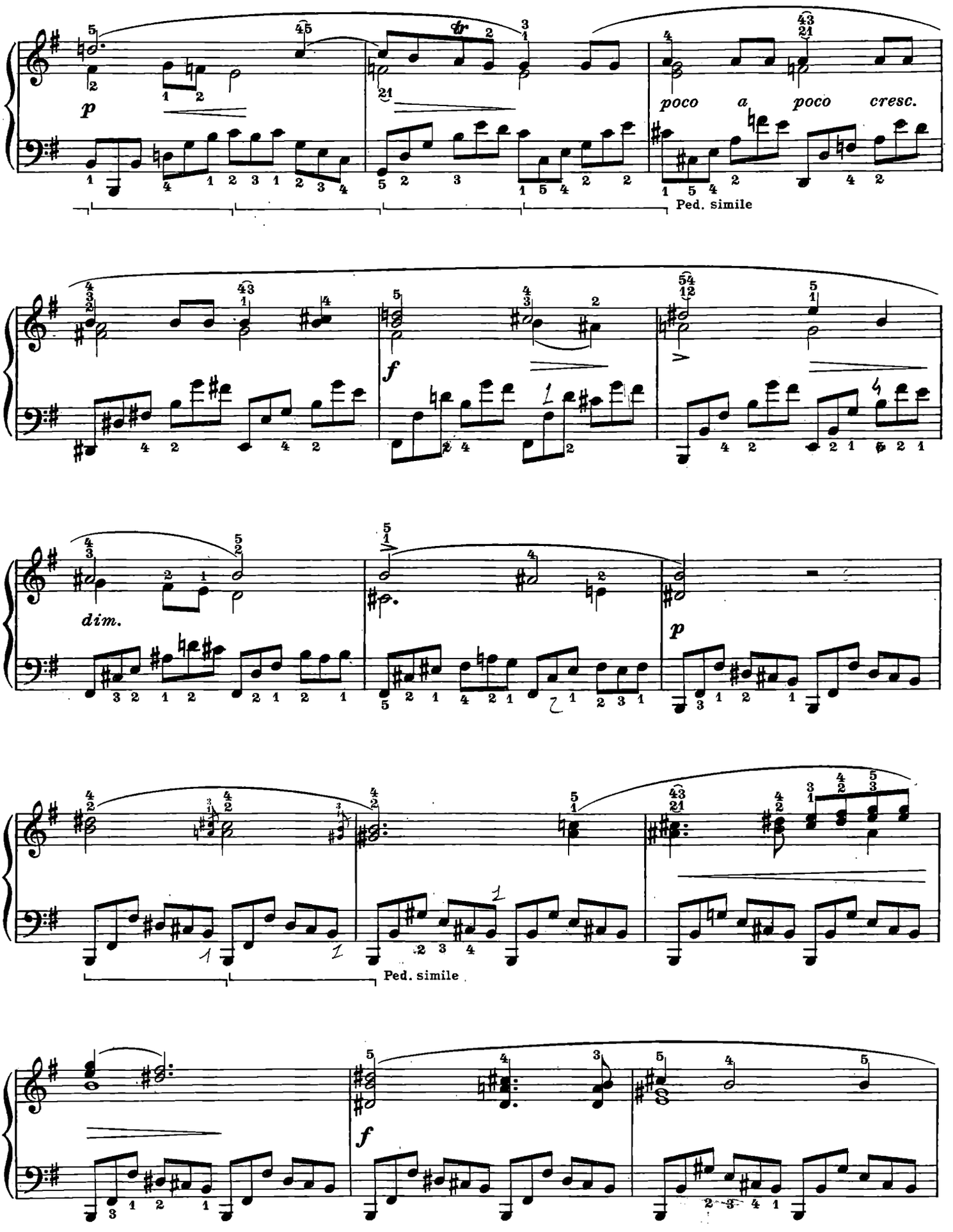
sempre molto legato

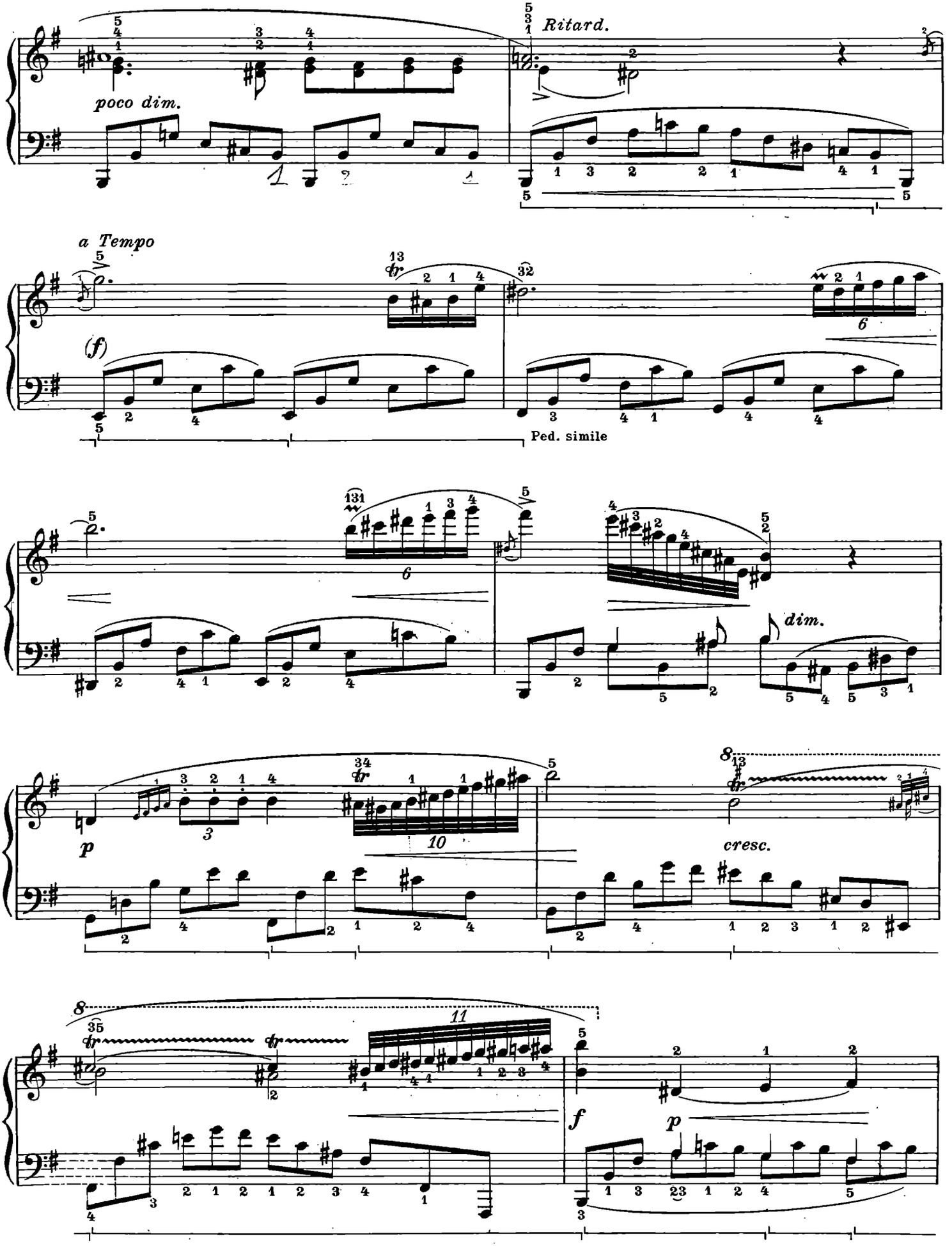
Ped. sempre simile

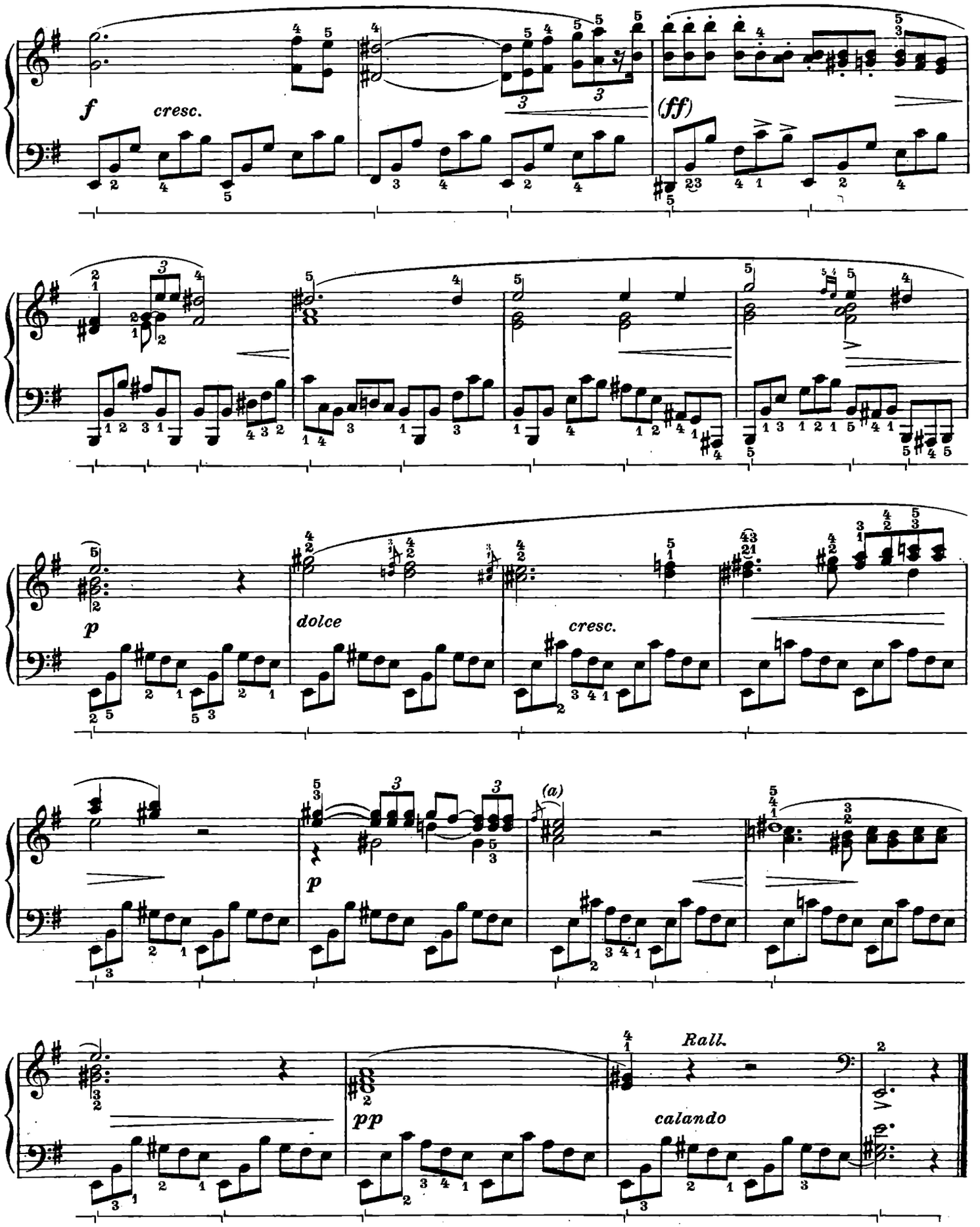
p *cresc.* *dim.*

Rit. *a Tempo* *mf*

Ped. simile


p
poco a poco cresc.
Ped. simile
f
dim.
p
Ped. simile
f


poco dim.
Ritard.
a Tempo
(f)
Ped. simile
dim.
p
cresc.
f
p


f
cresc.
(ff)
p
dolce
cresc.
p
(a)
pp
Rall.
calandando
(a)

Stampato in Italia - Printed in Italy - Imprimé en Italie 1977

Industrialfoto - Via Koristka, 17 - Milano

3400